

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'americano Fischer è il nuovo campione del mondo di scacchi

A pag. 5

I demagogici provvedimenti governativi aggravano la situazione dei prezzi

Roma: cambiato il meccanismo del calmiere. Si profilano nuovi aumenti

Nessun controllo sulla carne di importazione e maggiorazione del 10% per gli ortofruttili - La Confindustria, nonostante siano state accolte alcune sue richieste, conferma la chiusura dei negozi da lunedì - Proposte delle Cooperative

L'Italia e i torturatori di Atene

LA COSCIENZA antifascista e internazionalista dei lavoratori italiani è ancora una volta offesa dai così intrinseci del regime greco. Qui, nell'Italia atlantica, gli scherani dei colonnelli hanno potuto attuare una criminale macchinazione che ha condotto nelle carceri di Atene una socialista italiana, Lorna Cavaglia Briffa, e due antifascisti ellenici, Stathis Panagulis e fratello di Alessandro già condannato a morte e sottoposto allo sterminio omicida della tortura e la sua compagna di lotta Sofia Gheorghiu.

Da due settimane nulla si riesce a sapere della loro sorte. Né i legali né il partito quanto riguarda la cittadina italiana — le autorità consolari del nostro Paese hanno potuto mettersi in contatto con gli arrestati. I colonnelli pretendono di essere creduti sulla parola circa la correttezza e umanità del trattamento riservato ai tre. Ma proprio l'altro ieri la madre dei fratelli Panagulis ha fornito spaventosi particolari sui sistemi della polizia politica ateniese.

Non è certo questo il primo episodio della spietata repressione cui sono sottoposti gli uomini liberi della Grecia. Ma questa volta c'è qualcosa in più, sotto il profilo politico: c'è il tentativo di coinvolgere il nostro Paese in una macchinazione il cui scopo è di colpire alcuni militanti democratici e di accreditare l'esistenza di una «congiura internazionale» contro il regime dei colonnelli. A tale scopo s'intentano assurdi complotti attribuiti al partito socialista, sperando che il ben noto impegno del PSI a fianco dei democratici greci renda credibile la menzogna; si fida — fondatamente — sulla solidarietà e sull'onestà della destra italiana e anche e soprattutto sulla «discrezione» del nostro governo.

Il piano è riuscito solo in parte, nonostante il clamore con cui i fascisti di Atene hanno accompagnato l'arresto dei tre. E' apparso immediatamente chiaro che Stathis Panagulis è incapace in un ordine provvisorio, e che le due donne non di altro sono colpevoli che di simpatizzare con la lotta del popolo greco per la libertà. Dunque, una conferma della natura infame del regime greco. E, per noi, un richiamo a rafforzare l'impegno e la lotta contro il fascismo sul piano internazionale e nella stessa Patria: dove le trame degli agenti dei colonnelli sono strettamente connesse con tutto ciò che di torbido e criminale si muove nel campo della destra eversiva e anticostituzionale.

MA NON BASTA. Non può non essere giudicato duramente il comportamento del governo Andreotti di fronte a questa vicenda. Discreti passi diplomatici, richieste platoniche di assicurazioni: ecco tutto ciò che esso ha saputo fare finora, con l'aria di essere stato trascinato suo malgrado in tali gesti in ossequio a mezzo una cittadina italiana.

Perché, contrariamente a quanto è accaduto, in altre recenti occasioni, il governo e i giornali della borghesia hanno evitato ogni solenne e sdegnata presa di posizione politica? Non si tratta di un'omissione casuale. Si tratta, a ben vedere, di qualche cosa che rientra nella stessa sciagurata logica che ha portato per tanto tempo a trascurare volutamente la «pista nera» nella strage di Milano e nella lunga serie di attentati che ha scosso il paese. E' l'atteggiamento di acquiescenza — che sconfinava nella complicità — verso le manovre eversive e pericolose della destra estrema.

Per questo la questione è altamente politica: è la questione della sporcata alleanza che il nostro paese intrattiene, nell'ambito della NATO, coi fascisti greci; è la questione della incredibile impunità con cui i colonnelli possono inviare sicari e ordire provocazioni verso e dentro il nostro paese.

Plebiscitario lo sciopero nella Val di Susa

Imponente risposta unitaria ai licenziamenti Montedison

Bloccati gli stabilimenti, chiusi gli uffici comunali e le banche - L'adesione dei commercianti e degli esercenti - L'assemblea dei lavoratori e dei rappresentanti democratici denuncia il duro attacco padronale all'economia dell'intera vallata

CHIMICI: rotte le trattative FERROVIARI: verso lo sciopero del 4

L'INTRANSIGENZA DEL PADRONATO ha portato, dopo due giorni di incontri, alla rottura delle trattative per il contratto di lavoro dei 300 mila chimici. Alla base dell'atteggiamento padronale c'è la sostanziale rinuncia a qualsiasi concreto impegno sui principali punti rivendicativi contenuti nella piattaforma contrattuale della categoria. La risposta dei lavoratori è stata immediata: i dirigenti della Federazione unitaria hanno proclamato un primo sciopero nazionale per giovedì 7, mentre sin da lunedì riprenderanno gli scioperi articolati di 8 ore settimanali.

L'attuale governo comporta «pericoli per le stesse istituzioni»

Nuovo attacco delle sinistre dc al centro-destra

Andreotti fa sapere che le sue sorti rimangono legate alla presenza liberale - La sinistra del PSI: «I socialisti possono tornare al governo solo con un profondo mutamento del quadro politico»

Nel fuoco delle polemiche che si stanno intrecciando sulle sorti del governo, l'unico a tacere resta, per ora, il presidente del Consiglio, L'on. Andreotti — scottato dai clamorosi insuccessi di alcune delle recenti iniziative governative, come quelle sui prezzi e sulla tv a colori — si è rinchiuso a Palazzo Chigi a preparare il Consiglio dei ministri di mercoledì prossimo: ogni giorno riceve alti funzionari e ministri per discutere, appunto, sui provvedimenti che dovrebbero essere presentati e discussi nella prossima riunione collegiale. L'agenda del gabinetto è fitta, va dai licenziamenti della Montedison ai terremotati di Ancona, dalla questione degli stipendi ai super-burocrati (che sono stati bloccati e ora si attende la sentenza) ai più urgenti problemi economici; e su ogni punto fa intravedere più di uno scoglio per la navigazione del centro-destra.

La discussione sulle possibilità di tenuta dell'attuale gabinetto si è fatta ormai aperta anche negli stessi ambienti dei partiti governativi. L'articolo di Saragat pubblicato dall'Espresso ha mosso le acque, raccogliendo commenti generalmente favorevoli da parte dei socialisti e delle sinistre dc. Proprio ieri, la corrente dc, che fa capo all'on. Donat Cattin, «Forze nuove», ha sottolineato che l'intervento saragattiano nel dibattito politico «pone in termini corretti, anche se in alcune valutazioni discutibili, i temi che devono essere affrontati e i nodi da risolvere per una pronta ripresa della collaborazione fra democristiani, socialisti e partiti democratici laici». L'iniziativa dell'ex capo dello Stato, secondo Donat Cattin, «accelera il movimento per la ripresa della collaborazione democratica che fu avviata dall'on. Moro e dalla sinistra all'ultimo Consiglio straordinario della Dc». Dopo avere affermato che oggi esiste «una prospettiva di pericolo per le stesse istituzioni», la nota di «Forze nuove» soggiunge che la situazione non può essere «rovesciata d'un colpo e in

modo serio le mani sulla speculazione, sulla struttura dell'apparato distributivo, sulle sempre più alte prezzi all'ingrosso (+28% dal '71 ad oggi). La marcia indietro che è stato costretto a fare per le reazioni e le proteste suscitate dal suo maldestro tentativo, è una seconda denuncia della incapacità del governo di prendere efficaci misure negli interessi delle masse popolari.

Nonostante la nuova decisione del comitato prezzi, la situazione a Roma si presenta sempre particolarmente difficile. L'Unione commercianti ieri a tarda notte ha confermato le decisioni prese nei giorni scorsi. Rimane, quindi, ancora in piedi la grave iniziativa di una chiusura generale dei negozi a partire da lunedì. I macellai, infatti,

La sostanza di questa nuova decisione è che si è preso atto dell'assoluta inutilità del meccanismo escogitato dal prefetto Ravalli, su mandato del governo, solo che, invece di trarre fino in fondo le conseguenze e di abrogarlo definitivamente e mettere mano, insieme alle forze democratiche, ad una serie di provvedimenti concreti, realmente capaci di esercitare un'azione frenante sulla spirale dei prezzi, si è restaurata in sostanza la situazione esistente, con tutti gli inefficaci e inutili controlli del calmiere per lasciare via libera alla fluttuazione dei prezzi, addirittura aumenti del 10% per frutta e verdura.

L'effetto sarà con tutta probabilità un nuovo aumento dei prezzi per i generi alimentari. Il prefetto quindi è rimasto completamente impigliato nel solito vecchio meccanismo, proprio perché non ha avuto la volontà politica di mettere

Dalla nostra redazione

TORINO, 1. Quando Eugenio Cefis ha dato il via — approfittando degli ultimi sonnecchiosi giorni di ferie — alla operazione «Vallesusa», aveva sicuramente in testa la convinzione che il colpo furfantico della chiusura dei cotonifici di Borgone e Sant'Antonino attuati non a caso in una vallata già traumatizzata da crisi ricorrenti, non avrebbe trovato resistenza e repulse tali da impedire la realizzazione del piano che la Montedison ha deciso circa le sorti di migliaia di lavoratori e le stesse possibilità di sopravvivenza economica di vaste zone del nostro paese.

Le cose sono andate diversamente. Da Avigliana (fin verso il confine francese, da tutti i centri che si affacciano per decine di chilometri lungo la statale della Valle di Susa, è giunta oggi una risposta diversa dalle attese della Montedison, con uno sciopero che ha paralizzato per l'intera giornata ogni attività produttiva.

Bloccati i più importanti stabilimenti della metallomeccanica come la Magnano di Sant'Antonino e la Moncenisio di Condove; occupato il CVS di Susa, in sciopero le piccole e medie aziende di ogni settore con adesioni plebiscitarie alla Permase di Bruzolo, alla Immel di Chiusa San Michele, alla Elico di Avigliana, alla Fonderia Grassetto di Bruzolo, al Magliificio di S. Ambrogio, alla Savo, alla Bado, alla Oleodnamica; totalmente fermi i cantieri edili di Bartonecchia, l'azienda acque minerali di San Michele, il grissinificio di S. Ambrogio; gli uffici comunali e gli istituti di credito: dovunque il segno di una protesta che non per questo meno convinta e decisa, che ha coinvolto — assieme agli operai — tutti gli altri strati della popolazione, con una unanimità di adesioni che ha sottolineato efficacemente dalla pressoché generale adesione dei commercianti e degli artigiani che hanno chiuso i loro esercizi e botteghe in tutti i centri più importanti della vallata.

La convinzione che le misure della Montedison abbiano spinto ulteriormente la situazione della Valle su un piano inclinato, al fondo del quale c'è la totale degradazione economica e sociale, è diffusissima. Vi sono fatti e cifre che parlano. «Da dieci anni a questa parte — si dice ovunque — per noi della Valle di Susa è sempre stagione di grandinate».

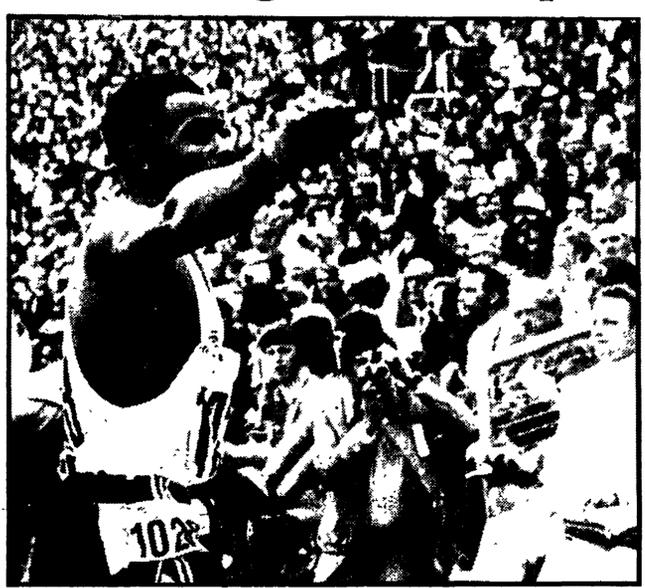
Si è passati dalla chiusura della Robertshaw di Bruzolo e della Fichet di Vale alla liquidazione, durante il fallimento Riva, del CVS di Bussoiolo e oggi a quelli di Borgone e Sant'Antonino, già dimezzati come occupazione, rispetto alla precedente gestione.

Alla Acciaieria di Susa gli addetti sono stati ridotti in due anni di un quinto; alla Gravello di Bruzolo, il cui padrone ha mandato in marcia la Caesar di Torino (ora tra i più grossi azionisti di questa ditta di confezioni), viene minacciata la chiusura se gli operai non si assoggettano ad un maggior sfruttamento. Ma il secondo nodo è, in un certo senso, ancor più interessante. Anche questo porta la firma di un lettore bolognese e così, a ruota per parola, suona: «Sono un assiduo lettore del suo "Carlino" e come tanti altri conservo molti dei suoi poderosi discorsi, che mi sembrano come granate od ordigni esplosivi, taglienti, perforanti, diramanti con effetti disastrosi. Non è stupido? Se qualcuno, diciamo per dire, ci scrivesse che le nostre note gli sembra no granate diramanti e con effetti disastrosi, noi ci guarderemmo bene dal farlo sapere perché, come tutti coloro che costumano prendere in giro non amiamo affatto essere presi in giro a nostra volta. Ma Girolamo Domestici ci è felice e soprattutto orgoglioso, per effetto di astrosio, della sua elegante intelligenza. Fortebraccio

Piero Mollo

«Signor direttore, il suo articolo pubblicato il 13 comparso il 13 agosto, ha ottenuto un successo che può dirsi senza precedenti dai tempi dell'illuminismo ai giorni nostri. Giudicavo voi, Martedì 29, il "Carlino", che da tempo pubblicava sotto la rubrica «Lettere al direttore» soltanto opinioni di varia politica, ha ripreso a render pubblici gli elogi e i consensi che il Domestico raccoglie, ed eccome due che ci sembrano meritevoli di menzione. Il primo, a firma di un lettore bolognese, dice testualmente: «Signor direttore, il suo articolo pubblicato il 13

Protesta negra alle Olimpiadi



Valeri Borzov, infrangendo la tradizione che voleva gli scattisti americani imbattibili sui 100 metri alle Olimpiadi, si è aggiudicato ieri la medaglia d'oro della più prestigiosa gara. Secondo è arrivato l'unico scattista degli Stati Uniti rimasto in gara, Robert Taylor, il quale — come si vede nella fotografia — ha risposto agli applausi del pubblico alzando il pugno chiuso, nel gesto di «Pantere nera». La giornata di ieri ha visto, nel corso di Giochi, il rituale crollo di primati mondiali nel nuoto e la clamorosa eliminazione di due dei favoriti nel salto con l'asta — Dionisi e Isakson — che hanno fallito i 4,80. A parziale compenso l'Italia ha ottenuto una medaglia d'argento nell'equitazione con Argenton. I SERVIZI ALLE PAGINE SPORTIVE

Si precisa sempre più la rete di complicità che rese possibili gli attentati del '69

Le accuse di Ventura a Freda rivelano la vastità del piano eversivo fascista

Il nazista padovano avrebbe detto all'editore che le bombe sui treni erano solo una «prova generale» - Altre confidenze avrebbero riguardato gli appoggi anche di «forze politiche moderate» alla trama nera - Non ancora giunti a Milano gli atti dell'inchiesta sul «campo» di Torino

Per Valpreda in clinica ora manca la stanza dei secondini

Il trasferimento di Pietro Valpreda dal carcere di Regina Coeli in una clinica universitaria di Roma dovrebbe avvenire lunedì. La camera per Valpreda sarebbe già pronta. La notizia viene confermata, mentre per giustificare l'ulteriore ritardo nel trasferimento si sostiene che ora si deve trovare la stanza per carabinieri e poliziotti di scorta. A PAGINA 2

Chi è l'assassino di Genova che vanta legami con la PS?

Inquietanti interrogativi vengono sollevati dall'oscuro omicidio compiuto a Genova nella città vecchia da Enrico Mezzani, che si proclama «agente» della polizia. Il Mezzani è un amico di Viesi, il fascista del gruppo «22 ottobre», arrestato a Milano durante le indagini sulle sedicenti brigate rosse. A PAG. 2

Dalla nostra redazione

MILANO, 1. L'inchiesta su Freda e Ventura registra oggi numerose rivelazioni che dimostrano la ampiezza della trama nera: su un terreno dell'istruttoria, si segnala un incontro fra il giudice D'Ambrosio e il P.M. dottor Fiasconaro, evidentemente per preparare le prossime mosse. Contrattive il giudice — contrattive alle voci circolate — non ha ancora ricevuto da Torino i documenti riguardanti il fermo del Caraccioli implicato nella vicenda dei campi militari fascisti. D'altra parte si apprende che Franco Freda, benché colpito da due mandati di cattura, non è ancora stato sospeso dalla professione legale, in base a una norma recentemente approvata dall'ordinamento categorico che rende tale sospensione facoltativa. Così in teoria, il Freda potrebbe ancora esercitare la professione magari nel carcere, dove certamente i clienti non mancano.

I moltiplicano intanto le rivelazioni sulla trama nera. Si parla così dei contatti che Freda avrebbe avuto con un deputato democristiano quando, armato di pistola, tentava di spaventare i braccianti in sciopero in quel di Rovigo; dei finanziamenti elargiti dal MSI ad Avanguardia Nazionale e ad Ordine Nuovo; addirittura dei ricatti che sarebbero stati esercitati su un magistrato grazie alle confidenze di un ex magistrato; dei tentativi del Freda di «sgranare» elementi di idee opposte ecc.; rivelazioni tutte che partirebbero dagli stessi Freda e Ventura.

A questo punto vale la pena di soffermarsi sulle accuse formulate, più specificatamente, nei confronti di Freda e Ventura. I comunisti italiani, assieme a tutti i democratici e a tutte le persone amanti della pace, esprimono la loro profonda ammirazione per i successi economici, politici, sociali e culturali conseguiti nella costruzione del socialismo dalla RDV. Stato sovrano e indipendente, per la sua politica estera di pace e di amicizia tra tutti i popoli, per gli insegnamenti del grande figlio del Vietnam, il presidente Ho Chi Min.

Messaggio del PCI per il 27° della RDV

Per l'anniversario della fondazione della Repubblica Democratica del Vietnam, il CC del PCI ha inviato al CC del Partito dei lavoratori del Vietnam il seguente messaggio:

In occasione del 27. anniversario della fondazione della Repubblica Democratica del Vietnam, il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano invia i suoi più fraterni e calorosi saluti al popolo fratello del Vietnam, impegnato nella lotta contro l'imperialismo e per la pace.

I comunisti italiani, assieme a tutti i democratici e a tutte le persone amanti della pace, esprimono la loro profonda ammirazione per i successi economici, politici, sociali e culturali conseguiti nella costruzione del socialismo dalla RDV. Stato sovrano e indipendente, per la sua politica estera di pace e di amicizia tra tutti i popoli, per gli insegnamenti del grande figlio del Vietnam, il presidente Ho Chi Min.



I LETTORI del «Resto del Carlino» sapranno stamane, quando apriranno il loro giornale preferito, se il direttore Girolamo Domestico ha in animo di pubblicare domani l'articolo intitolato «Lettere a...».

«Lettere a...» è un rubrica «Lettere al direttore» soltanto opinioni di varia politica, ha ripreso a render pubblici gli elogi e i consensi che il Domestico raccoglie, ed eccome due che ci sembrano meritevoli di menzione. Il primo, a firma di un lettore bolognese, dice testualmente: «Signor direttore, il suo articolo pubblicato il 13

comparso il 13 agosto, ha ottenuto un successo che può dirsi senza precedenti dai tempi dell'illuminismo ai giorni nostri. Giudicavo voi, Martedì 29, il "Carlino", che da tempo pubblicava sotto la rubrica «Lettere al direttore» soltanto opinioni di varia politica, ha ripreso a render pubblici gli elogi e i consensi che il Domestico raccoglie, ed eccome due che ci sembrano meritevoli di menzione. Il primo, a firma di un lettore bolognese, dice testualmente: «Signor direttore, il suo articolo pubblicato il 13

un disastro

si colloca al I posto fra i direttori di quotidiani. Siamo davanti a un esempio di buon gusto e di garbo, del quale una cosa si può dire con certezza: che resterà insuperato.

Ma il secondo nodo è, in un certo senso, ancor più interessante. Anche questo porta la firma di un lettore bolognese e così, a ruota per parola, suona: «Sono un assiduo lettore del suo "Carlino" e come tanti altri conservo molti dei suoi poderosi discorsi, che mi sembrano come granate od ordigni esplosivi, taglienti, perforanti, diramanti con effetti disastrosi. Non è stupido? Se qualcuno, diciamo per dire, ci scrivesse che le nostre note gli sembra no granate diramanti e con effetti disastrosi, noi ci guarderemmo bene dal farlo sapere perché, come tutti coloro che costumano prendere in giro non amiamo affatto essere presi in giro a nostra volta. Ma Girolamo Domestici ci è felice e soprattutto orgoglioso, per effetto di astrosio, della sua elegante intelligenza. Fortebraccio

Con una illegale modifica introdotta nello schema di decreto delegato sull'IVA

Scandaloso regalo di 900 miliardi offerto dal governo agli industriali

Si vorrebbero rimborsare le quote di IGE pagate su tutti i beni strumentali esistenti nelle aziende per la parte non ammortizzata - Mentre si respingono le richieste di esenzione dei generi di prima necessità, si tenta in questo modo di foraggiare largamente il padronato - La battaglia dei comunisti nella commissione interparlamentare che sta esaminando il decreto legge - Una dichiarazione del compagno Raffaelli

La commissione Interparlamentare che in questi giorni si è riunita per esaminare lo schema di decreto delegato sull'IVA si è trovata di fronte ad una scandalosa novità, introdotta di soppiatto dal governo: un ulteriore regalo di oltre novecento miliardi agli industriali, sotto forma di rimborso dell'IGE pagata su tutti i beni strumentali (per la parte non ammortizzata) esistenti nelle aziende alla data del 25 maggio 1972. Per comprendere il meccanismo attraverso il quale il governo di centro - destra tenta di far passare questo nuovo colpo di mano a fa-

vore del padronato, giova ricordare come dovrebbe applicarsi la nuova imposta sulle scorte di merci e di beni strumentali acquistati prima dell'entrata in vigore dell'IVA. La legge stabilisce a questo proposito che le quote dell'IGE pagate sulle scorte e sui beni strumentali anteriori alla entrata in vigore dell'IVA, che scatterà, come si sa, dal 1. gennaio del '73, siano detratte dalla nuova imposta. Si tratta di una norma sostanzialmente giusta, per impedire che merci e beni acquistati prima del 1. gennaio 1973 (e quindi già tassati con l'IGE), non ancora

ventuti a quella data, paghino al momento della vendita anche la nuova imposta IVA, con ripercussioni facilmente immaginabili sui prezzi. Il periodo di rimborso limitato agli acquisti fatti tra il 1. luglio 1971 e il 25 maggio 1972 (data di emanazione del decreto di proroga dell'IVA), nel periodo fra il 26 maggio e il 31 dicembre 1972 il rimborso non è necessario perché, secondo la legge, negli ultimi sei mesi prima dell'entrata in vigore dell'IVA gli acquisti di beni strumentali sono esenti dall'imposta generale sull'entrata. E' a questo punto che il governo, prendendo a pretesto una disposizione - peraltro assai elastica - della CEE, ha introdotto nella legge delegata la nuova norma, contro la quale i comunisti hanno immediatamente dato battaglia all'inizio dei lavori della commissione interparlamentare.

Al convegno di studi di Roccaraso

Critiche delle Acli alla DC e al governo

La relazione e la « favola rotonda » sulla lotta per i contratti e sull'unità sindacale - Il dibattito sulla riforma dell'informazione - Generica critica alle forze di sinistra

Dal nostro inviato

ROCCARASO, 1. Il diciannovesimo convegno di studi della Acli, tenuto alla seconda giornata di lavori si muove su una tematica vasta ed impegnativa. Ad approfondimenti e riflessioni sul valore e sul significato dei grandi lotte operaie di questi anni, a una analisi dell'attuale situazione politica, si accompagna una discussione sui problemi di grande interesse come quello dell'informazione, che è stato oggetto della tavola rotonda a cui hanno preso parte il segretario nazionale delle Acli, Pietro Praderi, il segretario confederale della CGIL Sergio Boni, il giornalista Sergio Turone, il deputato di forze nuove Carlo Fracanzani.

I comizi del Partito

OGGI Torino - Trotterelli, Minucchi, Venezia - S. Silve, Serri; Ravenna - Bagnacavallo, Giadresco; Cagliari - Guspini, Ferrauti; Bari - Santaromano, Giannini; Agrigento, Spataro.

DOMANI Trieste, Napoli; Venti, Milano, C. Ceravolo; Novara, Minucchi; Verona - S. Silve, Serri; Ancona - Chiaravalle, Andriani; Bologna, Borelli, Ferris; Roma - S. Marinella, G. Berlinguer; Sestri Levante, Carosini; Chieli - Aversa, Conte; Grosseto - La, Ciofi; Portoferraio, Dosio; Messina - Giampilleri, De Pasquale; Roma - Finocchietti, Fiorillo; Ravenna - S. Altomare; Giadresco, Minucchi, Maffioletti; Perugia - Molano, Mechini; Bari - S.

Paolo VI in visita a Udine e Venezia

Il Papa si recherà a Udine sabato 16 settembre per il 18. Congresso eucaristico missionario. Dopo una breve sosta a Venezia - informando un comunicato del Vaticano - il papa raggiungerà Udine dove nel pomeriggio celebrerà la messa alle ore 17. Concluderà il suo pellegrinaggio la sera dello stesso giorno. Come è avvenuto in altre simili circostanze, Paolo VI non assisterà alla chiusura del Congresso eucaristico che avrà luogo domenica 17 settembre e che sarà presieduta dal card. Antonio Poma.

Il ministro fanfani Gioia tenta un nuovo colpo di mano

Grottesca commissione incaricata di preparare la riforma della RAI-TV

Ne fa parte il giornalista collaboratore di un giornale filofascista, Enrico Mattei insieme al direttore di un quotidiano filo-americano e a un gruppo di funzionari dello Stato - Continua la crisi aperta in seno alla maggioranza governativa, ed a livello internazionale, dalla lotta fra Pal e Secam

La girandola delle accuse e delle dimissioni continua intorno al tema della TV a colori, intorbidando sempre più le acque. Non soltanto a livello italiano, ma anche a livello internazionale, si sta giocando un'aspra partita di potere. Involgere ormai ai massimi livelli Europa occidentale e tutti i colpi sembrano ormai lenti, cioè parti in causa, pur di sfuggire ad un eventuale esame politico della situazione. In questo caos crescente, il governo italiano continua a frantumarsi manovrando in modo grottesco un'offensiva come dimostra - e lo vedremo subito - la nomina di una commissione incaricata, secondo le disposizioni ufficiali, di elaborare una proposta di schema di disegno di legge per la riforma dei servizi radiotelevisivi. Si tratta, tanto per cominciare, di un gruppo di uomini illuminato dalla presenza di Enrico Mattei, il giornalista collaboratore di un quotidiano filofascista, e già candidato liberale alla vice-presidenza della Rai.

ragione per chiedere chiarimenti sulla composizione, le direttive e i principi generali cui dovrà ispirare il proprio lavoro la commissione di nomina ministeriale per la riforma della RAI-TV. L'on. Granelli chiede, inoltre, la conferma « del monopolio pubblico » contro ogni tentativo di privatizzazione generale o parziale; un effettivo decentramento regionale con l'eventuale introduzione di un terzo canale; nuove forme di gestione democratica con un maggior controllo del Parlamento.

BOLOGNA, 1.

Il Festival dell'Unità che i comunisti bolognesi hanno organizzato per nove giorni, a partire da domani, nella struttura allestita nella zona filaristica, si preannuncia senza dubbio tra i più interessanti per la mole veramente imponente di iniziative che verranno oggi sera le decine di migliaia di compagni e simpatizzanti che, come è sempre avvenuto, anche quest'anno accorreranno in massa alla grande manifestazione della stampa comunista.

BOLOGNA, 1.

Il Festival dell'Unità che i comunisti bolognesi hanno organizzato per nove giorni, a partire da domani, nella struttura allestita nella zona filaristica, si preannuncia senza dubbio tra i più interessanti per la mole veramente imponente di iniziative che verranno oggi sera le decine di migliaia di compagni e simpatizzanti che, come è sempre avvenuto, anche quest'anno accorreranno in massa alla grande manifestazione della stampa comunista.

BOLOGNA, 1.

Il Festival dell'Unità che i comunisti bolognesi hanno organizzato per nove giorni, a partire da domani, nella struttura allestita nella zona filaristica, si preannuncia senza dubbio tra i più interessanti per la mole veramente imponente di iniziative che verranno oggi sera le decine di migliaia di compagni e simpatizzanti che, come è sempre avvenuto, anche quest'anno accorreranno in massa alla grande manifestazione della stampa comunista.

BOLOGNA, 1.

Il Festival dell'Unità che i comunisti bolognesi hanno organizzato per nove giorni, a partire da domani, nella struttura allestita nella zona filaristica, si preannuncia senza dubbio tra i più interessanti per la mole veramente imponente di iniziative che verranno oggi sera le decine di migliaia di compagni e simpatizzanti che, come è sempre avvenuto, anche quest'anno accorreranno in massa alla grande manifestazione della stampa comunista.

I retroscena dell'oscuro omicidio di Genova

Gravi interrogati vi sull'assassino che vanta rapporti con la polizia

Enrico Mezzani è un amico di Viel, il fascista del gruppo « 22 ottobre » arrestato a Milano durante le indagini sulle sedicenti brigate rosse - Sconcertanti analogie con l'informatore che avrebbe fatto scattare l'operazione di ferragosto collegata al caso Feltrinelli

Dalla nostra redazione

GENOVA, 1. Chi è veramente Enrico Mezzani? Il nome è marcato nella notte ha freddato il ventenne Salvatore Volpe detto « Roberto » tarantino, un modesto personaggio della malavita genovese? Il delitto è avvenuto poco dopo l'una in piazza del Campo, in quella città vecchia attorno alla quale gravita il mondo notturno ed equivoco dei contrabbandieri e dei « protettori ».

In Italia il ministro degli Esteri romeno

Il ministro degli Esteri di Romania, Corneliu Manescu, è giunto ieri a Roma proveniente da Rabat al termine di una visita ufficiale di cinque giorni nel Marocco. Corneliu Manescu ha avuto un incontro con il ministro degli Esteri, sen. Medici a Villa Madama.

Alcuni motivi dell'ulteriore ritardo nel trasferimento dal carcere

Di chi, dunque, la colpa di questo ritardo nel ricovero in clinica di Valpreda? I carabinieri dicono che erano pronti al trasferimento e a fornire la scorta. La polizia sostiene che gli uomini per la sorveglianza erano già stati scelti; a Regina Coeli ribadiscono che per loro è tutto regolare e che Valpreda può essere trasferito in qualsiasi momento; la magistratura milanese ha ordinato che deve essere ricoverato.

Valpreda solo lunedì in clinica: manca la stanza per i secondini

Trasferiranno dei malati per liberare una stanza da assegnare a carabinieri e poliziotti di scorta

« Non c'è posto », « deve arrivare il primario », « non abbiamo una stanza per i sorveglianti », « e i malati dove lo spostiamo? ». Ormai le battaglie si susseguono per giustificare il nuovo rinvio al trasferimento di Valpreda dalla cella di Regina Coeli alla clinica universitaria dove la magistratura milanese ha ordinato che deve essere ricoverato.

Alcuni motivi dell'ulteriore ritardo nel trasferimento dal carcere

Di chi, dunque, la colpa di questo ritardo nel ricovero in clinica di Valpreda? I carabinieri dicono che erano pronti al trasferimento e a fornire la scorta. La polizia sostiene che gli uomini per la sorveglianza erano già stati scelti; a Regina Coeli ribadiscono che per loro è tutto regolare e che Valpreda può essere trasferito in qualsiasi momento; la magistratura milanese ha ordinato che deve essere ricoverato.

Alcuni motivi dell'ulteriore ritardo nel trasferimento dal carcere

Di chi, dunque, la colpa di questo ritardo nel ricovero in clinica di Valpreda? I carabinieri dicono che erano pronti al trasferimento e a fornire la scorta. La polizia sostiene che gli uomini per la sorveglianza erano già stati scelti; a Regina Coeli ribadiscono che per loro è tutto regolare e che Valpreda può essere trasferito in qualsiasi momento; la magistratura milanese ha ordinato che deve essere ricoverato.

Giunto a Roma il compagno Gheorghe Pana della segreteria del PC romeno

Su invito del PCI, è giunto oggi in Italia, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, il compagno Gheorghe Pana, segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno. Gli ospiti - che si tratteranno in Italia per alcuni giorni - cominceranno i colloqui al loro arrivo a Roma dai compagni Ugo Pecchioli, membro dell'Ufficio politico, Rodolfo Mechini, del Comitato centrale, Michele Acciari, segretario della sezione esteri del PCI.

Giunto a Roma il compagno Gheorghe Pana della segreteria del PC romeno

Su invito del PCI, è giunto oggi in Italia, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, il compagno Gheorghe Pana, segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno. Gli ospiti - che si tratteranno in Italia per alcuni giorni - cominceranno i colloqui al loro arrivo a Roma dai compagni Ugo Pecchioli, membro dell'Ufficio politico, Rodolfo Mechini, del Comitato centrale, Michele Acciari, segretario della sezione esteri del PCI.

Giunto a Roma il compagno Gheorghe Pana della segreteria del PC romeno

Su invito del PCI, è giunto oggi in Italia, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, il compagno Gheorghe Pana, segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno. Gli ospiti - che si tratteranno in Italia per alcuni giorni - cominceranno i colloqui al loro arrivo a Roma dai compagni Ugo Pecchioli, membro dell'Ufficio politico, Rodolfo Mechini, del Comitato centrale, Michele Acciari, segretario della sezione esteri del PCI.

Giunto a Roma il compagno Gheorghe Pana della segreteria del PC romeno

Su invito del PCI, è giunto oggi in Italia, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, il compagno Gheorghe Pana, segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno. Gli ospiti - che si tratteranno in Italia per alcuni giorni - cominceranno i colloqui al loro arrivo a Roma dai compagni Ugo Pecchioli, membro dell'Ufficio politico, Rodolfo Mechini, del Comitato centrale, Michele Acciari, segretario della sezione esteri del PCI.

Giunto a Roma il compagno Gheorghe Pana della segreteria del PC romeno

Su invito del PCI, è giunto oggi in Italia, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, il compagno Gheorghe Pana, segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno. Gli ospiti - che si tratteranno in Italia per alcuni giorni - cominceranno i colloqui al loro arrivo a Roma dai compagni Ugo Pecchioli, membro dell'Ufficio politico, Rodolfo Mechini, del Comitato centrale, Michele Acciari, segretario della sezione esteri del PCI.

Giunto a Roma il compagno Gheorghe Pana della segreteria del PC romeno

Su invito del PCI, è giunto oggi in Italia, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, il compagno Gheorghe Pana, segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno. Gli ospiti - che si tratteranno in Italia per alcuni giorni - cominceranno i colloqui al loro arrivo a Roma dai compagni Ugo Pecchioli, membro dell'Ufficio politico, Rodolfo Mechini, del Comitato centrale, Michele Acciari, segretario della sezione esteri del PCI.

Giunto a Roma il compagno Gheorghe Pana della segreteria del PC romeno

Su invito del PCI, è giunto oggi in Italia, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, il compagno Gheorghe Pana, segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno. Gli ospiti - che si tratteranno in Italia per alcuni giorni - cominceranno i colloqui al loro arrivo a Roma dai compagni Ugo Pecchioli, membro dell'Ufficio politico, Rodolfo Mechini, del Comitato centrale, Michele Acciari, segretario della sezione esteri del PCI.

Giunto a Roma il compagno Gheorghe Pana della segreteria del PC romeno

Su invito del PCI, è giunto oggi in Italia, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, il compagno Gheorghe Pana, segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno. Gli ospiti - che si tratteranno in Italia per alcuni giorni - cominceranno i colloqui al loro arrivo a Roma dai compagni Ugo Pecchioli, membro dell'Ufficio politico, Rodolfo Mechini, del Comitato centrale, Michele Acciari, segretario della sezione esteri del PCI.

Giunto a Roma il compagno Gheorghe Pana della segreteria del PC romeno

Su invito del PCI, è giunto oggi in Italia, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, il compagno Gheorghe Pana, segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno. Gli ospiti - che si tratteranno in Italia per alcuni giorni - cominceranno i colloqui al loro arrivo a Roma dai compagni Ugo Pecchioli, membro dell'Ufficio politico, Rodolfo Mechini, del Comitato centrale, Michele Acciari, segretario della sezione esteri del PCI.

Giunto a Roma il compagno Gheorghe Pana della segreteria del PC romeno

Su invito del PCI, è giunto oggi in Italia, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, il compagno Gheorghe Pana, segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno. Gli ospiti - che si tratteranno in Italia per alcuni giorni - cominceranno i colloqui al loro arrivo a Roma dai compagni Ugo Pecchioli, membro dell'Ufficio politico, Rodolfo Mechini, del Comitato centrale, Michele Acciari, segretario della sezione esteri del PCI.

Giunto a Roma il compagno Gheorghe Pana della segreteria del PC romeno

Su invito del PCI, è giunto oggi in Italia, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, il compagno Gheorghe Pana, segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno. Gli ospiti - che si tratteranno in Italia per alcuni giorni - cominceranno i colloqui al loro arrivo a Roma dai compagni Ugo Pecchioli, membro dell'Ufficio politico, Rodolfo Mechini, del Comitato centrale, Michele Acciari, segretario della sezione esteri del PCI.

Giunto a Roma il compagno Gheorghe Pana della segreteria del PC romeno

Su invito del PCI, è giunto oggi in Italia, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, il compagno Gheorghe Pana, segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno. Gli ospiti - che si tratteranno in Italia per alcuni giorni - cominceranno i colloqui al loro arrivo a Roma dai compagni Ugo Pecchioli, membro dell'Ufficio politico, Rodolfo Mechini, del Comitato centrale, Michele Acciari, segretario della sezione esteri del PCI.

Giunto a Roma il compagno Gheorghe Pana della segreteria del PC romeno

Su invito del PCI, è giunto oggi in Italia, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, il compagno Gheorghe Pana, segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno. Gli ospiti - che si tratteranno in Italia per alcuni giorni - cominceranno i colloqui al loro arrivo a Roma dai compagni Ugo Pecchioli, membro dell'Ufficio politico, Rodolfo Mechini, del Comitato centrale, Michele Acciari, segretario della sezione esteri del PCI.

Giunto a Roma il compagno Gheorghe Pana della segreteria del PC romeno

Su invito del PCI, è giunto oggi in Italia, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, il compagno Gheorghe Pana, segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno. Gli ospiti - che si tratteranno in Italia per alcuni giorni - cominceranno i colloqui al loro arrivo a Roma dai compagni Ugo Pecchioli, membro dell'Ufficio politico, Rodolfo Mechini, del Comitato centrale, Michele Acciari, segretario della sezione esteri del PCI.

Giunto a Roma il compagno Gheorghe Pana della segreteria del PC romeno

Su invito del PCI, è giunto oggi in Italia, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, il compagno Gheorghe Pana, segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno. Gli ospiti - che si tratteranno in Italia per alcuni giorni - cominceranno i colloqui al loro arrivo a Roma dai compagni Ugo Pecchioli, membro dell'Ufficio politico, Rodolfo Mechini, del Comitato centrale, Michele Acciari, segretario della sezione esteri del PCI.

Giunto a Roma il compagno Gheorghe Pana della segreteria del PC romeno

Su invito del PCI, è giunto oggi in Italia, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, il compagno Gheorghe Pana, segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno. Gli ospiti - che si tratteranno in Italia per alcuni giorni - cominceranno i colloqui al loro arrivo a Roma dai compagni Ugo Pecchioli, membro dell'Ufficio politico, Rodolfo Mechini, del Comitato centrale, Michele Acciari, segretario della sezione esteri del PCI.

Giunto a Roma il compagno Gheorghe Pana della segreteria del PC romeno

Su invito del PCI, è giunto oggi in Italia, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, il compagno Gheorghe Pana, segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno. Gli ospiti - che si tratteranno in Italia per alcuni giorni - cominceranno i colloqui al loro arrivo a Roma dai compagni Ugo Pecchioli, membro dell'Ufficio politico, Rodolfo Mechini, del Comitato centrale, Michele Acciari, segretario della sezione esteri del PCI.

Giunto a Roma il compagno Gheorghe Pana della segreteria del PC romeno

Su invito del PCI, è giunto oggi in Italia, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, il compagno Gheorghe Pana, segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno. Gli ospiti - che si tratteranno in Italia per alcuni giorni - cominceranno i colloqui al loro arrivo a Roma dai compagni Ugo Pecchioli, membro dell'Ufficio politico, Rodolfo Mechini, del Comitato centrale, Michele Acciari, segretario della sezione esteri del PCI.

Direttore ALDO TORTORELLA

Condirettore LUCA PAVOLINI

Direttore responsabile Carlo Ricchini

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione e stampa mensile numero 4555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00100 - Roma - Via del Corso, 110 - Tel. (06) 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359 - 4950360 - 4950361 - 4950362 - 4950363 - 4950364 - 4950365 - 4950366 - 4950367 - 4950368 - 4950369 - 4950370 - 4950371 - 4950372 - 4950373 - 4950374 - 4950375 - 4950376 - 4950377 - 4950378 - 4950379 - 4950380 - 4950381 - 4950382 - 4950383 - 4950384 - 4950385 - 4950386 - 4950387 - 4950388 - 4950389 - 4950390 - 4950391 - 4950392 - 4950393 - 4950394 - 4950395 - 4950396 - 4950397 - 4950398 - 4950399 - 4950400 - 4950401 - 4950402 - 4950403 - 4950404 - 4950405 - 4950406 - 4950407 - 4950408 - 4950409 - 4950410 - 4950411 - 4950412 - 4950413 - 4950414 - 4950415 - 4950416 - 4950417 - 4950418 - 4950419 - 4950420 - 4950421 - 4950422 - 4950423 - 4950424 - 4950425 - 4950426 - 4950427 - 4950428 - 4950429 - 4950430 - 4950431 - 4950432 - 4950433 - 4950434 - 4950435 - 4950436 - 4950437 - 4950438 - 4950439 - 4950440 - 4950441 - 4950442 - 4950443 - 4950444 - 4950445 - 4950446 - 4950447 - 4950448 - 4950449 - 4950450 - 4950451 - 4950452 - 4950453 - 4950454 - 4950455 - 4950456 - 4950457 - 4950458 - 4950459 - 4950460 - 4950461 - 4950462 - 4950463 - 4950464 - 4950465 - 4950466 - 4950467 - 4950468 - 4950469 - 4950470 - 4950471 - 4950472 - 4950473 - 4950474 - 4950475 - 4950476 - 4950477 - 4950478 - 4950479 - 4950480 - 4950481 - 4950482 - 4950483 - 4950484 - 4950485 - 4950486 - 4950487 - 4950488 - 4950489 - 4950490 - 4950491 - 4950492 - 4950493 - 4950494 - 4950495 - 4950496 - 4950497 - 4950498 - 4950499 - 4950500 - 4950501 - 4950502 - 4950503 - 4950504 - 4950505 - 4950506 - 4950507 - 4950508 - 4950509 - 4950510 - 4950511 - 4950512 - 4950513 - 4950514 - 4950515 - 4950516 - 4950517 - 4950518 - 4950519 - 4950520 - 4950521 - 4950522 - 4950523 - 4950524 - 4950525 - 4950526 - 4950527 - 4950528 - 4950529 - 4950530 - 4950531 - 4950532 - 4950533 - 4950534 - 4950535 - 4950536 - 4950537 - 4950538 - 4950539 - 4950540 - 4950541 - 4950542 - 4950543 - 4950544 - 4950545 - 4950546 - 4950547 - 4950548 - 4950549 - 4950550 - 4950551 - 4950552 - 4950553 - 4950554 - 4950555 - 4950556 - 4950557 - 4950558 - 4950559 - 4950560 - 4950561 - 4950562 - 4950563 - 4950564 - 4950565 - 4950566 - 4950567 - 4950568 - 4950569 - 4950570 - 4950571 - 4950572 - 4950573 - 4950574 - 4950575 - 4950576 - 4950577 - 4950578 - 4950579 - 4950580 - 4950581 - 4950582 - 4950583 - 4950584 - 4950585 - 4950586 - 4950587 - 4950588 - 4950589 - 4950590 - 4950591 - 4950592 - 4950593 - 4950594 - 4950595 - 4950596 - 4950597 - 4950598 - 4950599 - 4950600 - 4950601 - 4950602 - 4950603 - 4950604 - 4950605 - 4950606 - 4950607 - 4950608 - 4950609 - 4950610 - 4950611 - 4950612 - 4950613 - 4950614 - 4950615 - 4950616 - 4950617 - 4950618 - 4950619 - 4950620 - 4950621 - 4950622 - 4950623 - 4950624 - 4950625 - 4950626 - 4950627 - 4950628 - 4950629 - 4950630 - 4950631 - 4950632 - 4950633 - 4950634 - 4950635 - 4950636 - 4950637 - 4950638 - 4950639 - 4950640 - 4950641 - 4950642 - 4950643 - 4950644 - 4950645 - 4950646 - 4950647 - 4950648 - 4950649 - 4950650 - 4950651 - 4950652 - 4950653 - 4950654 - 4950655 - 4950656 - 4950657 - 4950658 - 4950659 - 4950660 - 4950661 - 4950662 - 4950663 - 4950664 - 4950665 - 4950666 - 4950667 - 4950668 - 4950669 - 4950670 - 4950671 - 4950672 - 4950673 - 4950674 - 4950675 - 4950676 - 4950677 - 4950678 - 4950679 - 4950680 - 4950681 - 4950682 - 4950683 - 4950684 - 4950685 - 4950686 - 4950687 - 4950688 - 4950689 - 4950690 - 4950691 - 4950692 - 4950693 - 4950694 - 4950695 - 4950696 - 4950697 - 4950698 - 4950699 - 4950700 - 4950701 - 4950702 - 4950703 - 4950704 - 4950705 - 4950706 - 4950707 - 4950708 - 4950709 - 4950710 - 4950711 - 4950712 - 4950713 - 4950714 - 4950715 - 4950716 - 4950717 - 4950718 - 4950719 - 4950720 - 4950721 - 4950722 - 4950723 - 4950724 - 4950725 - 4950726 - 4950727 - 4950728 - 4950729 - 4950730 - 4950731 - 4950732 - 4950733 - 4950734 - 4950735 - 4950736 - 4950737 - 4950738 - 4950739 - 4950740 - 4950741 - 4950742 - 4950743 - 4950744 - 4950745 - 4950746 - 4950747 - 4950748 - 4950749 - 4950750 - 4950751 - 4950752 - 4950753 - 4950754 - 4950755 - 4950756 - 4950757 - 4950758 - 4950759 - 4950760 - 4950761 - 4950762 - 4950763 - 4950764 - 4950765 - 4950766 - 4950767 - 4950768 - 4950769 - 4950770 - 4950771 - 4950772 - 4950773 - 4950774 - 4950775 - 4950776 - 4950777 - 4950778 - 4950779 - 4950780 - 4950781 - 4950782 - 4950783 - 4950784 - 4950785 - 4950786 - 4950787 - 4950788 - 4950789 - 4950790 - 4950791 - 4950792 - 4950793 - 4950794 - 4950795 - 4950796 - 4950797 - 4950798 - 4950799 - 4950800 - 4950801 - 4950802 - 4950803 - 4950804 - 4950805 - 4950806 - 4950807 - 4950808 - 4950809 - 4950810 - 4950811 - 4950812 - 4950813 - 4950814 - 4950815 - 4950816 - 4950817 - 4950818 - 4950819 - 4950820 - 4950821 - 4950822 - 4950823 - 4950824 - 4950825 - 4950826 - 4950827 - 4950828 - 4950829 - 4950830 - 4950831 - 4950832 - 4950833 - 4950834 - 4950835 - 4950836 - 4950837 - 4950838 - 4950839 - 4950840 - 4950841 - 4950842 - 49508

Un'antologia che coordina per la prima volta i testi dei classici

Marxismo e questione ebraica

Un'iniziativa di notevole impegno culturale, indirizzata a un ripensamento critico e ancorato alla tradizione marxista, che è insieme avversa all'antisemitismo e al sionismo nazionalista in nome di una prospettiva socialista e internazionalista

A soli cinque anni dall'ultimo e ancora aperto conflitto arabo-israeliano, appare già con chiarezza come questa tipica svolta della storia contemporanea abbia influito, in direzioni diverse nei diversi settori internazionali, sull'evoltersi degli studi in rapporto al precedente problema ebraico, segnandone, per così dire, una nuova tappa. In questo quadro la pubblicazione dell'antologia su *Il marxismo e la questione ebraica*, curata da Massimo Massara, che coordina per la prima volta testi di Marx, Engels, Bebel, Otto Bauer, Kautsky, Lenin, Stalin, e anche di Gramsci (Edizioni del Calendario, 1972, pp. 782, L. 7000) costituisce un notevole impegno culturale, esplicitamente indirizzato a un ripensamento critico, e destinato probabilmente a sollevare, su questo o quel punto, qualche discussione.

La tradizione del socialismo scientifico vi è infatti assunta come un filo d'Arianna per orientarsi in quello che per il grande pubblico continua — nonostante tutto e specie in certi ambienti — a presentarsi come un labirinto, fra i moderni movimenti dell'antisemitismo, del sionismo, dell'antisionismo. All'inizio del suo ampio « studio introduttivo » il curatore nota come « tutte le volte che sembra sul punto di esaurirsi » la questione ebraica « torna prepotentemente alla ribalta tanto da far sostenere una sua "eternità", al di là e nonostante la storia; » così l'ultima reincarnazione di questa « araba fenice » è la « questione ebraica » dei giorni del giugno 1967 e con gli eventi e i conflitti che ne sono derivati.

I dati storici

Ma per l'analisi marxista questione ebraica e problema di Israele sono nettamente distinti. Del resto, in questi anni dal 1967 a oggi, proprio sullo sfondo della distinzione metodologica fra l'una e l'altro, si è registrata una incisiva ripresa della letteratura marxista o tendenzialmente tale, come avevano già dimostrato i lavori di Maxime Rodinson su *Israele e il rifiuto arabo* (Parigi, 1968), di Nathan Weinstock su *Il sionismo contro Israele* (Parigi, 1969) e di Abram Léon su *La questione ebraica e capitalismo* (Monaco, 1971), conosciuti e tradotti anche in Italia.

Massara ha ora il merito di aver non soltanto raccolto i testi dei principali autori marxisti, ma di averli introdotti e commentati in continuo ed efficace riscontro con i dati strutturali della « questione », quindi con la nascita e lo sviluppo dell'antisemitismo e del sionismo, da cui il pensiero che discende da Marx e il movimento operaio socialista e internazionalista sono egualmente lontani. Si risale, ad esempio, alle fonti stesse dei classici scritti marxisti del 1843, e Marx è presentato come « l'ebreo non ebreo » e non come « le juif anti-sémite » di una facile leggenda psicoanalitica (e sono pagine di acuta analisi); si registrano le posizioni di Carlo Cattaneo, sulle *Interdizioni israelitiche* (1853-59), che vengono interpretate, nel resto correttamente, in chiave in qualche modo « premarxista »; si insiste sul nodo politico e di pensiero di Ber Borohov, autore nel 1906 delle famose *Basi del sionismo proletario*, cioè di una particolarissima forma di socialismo nazionale, da cui trae l'attuale partito di Golda Meir.

Ma i dati strutturali — consistono nell'intersecarsi dell'evoluzione storica moderna con lo stesso corso oggettivo della « questione ». In primo luogo si richiama il grande fenomeno migratorio degli ebrei dall'Europa orientale verso l'Occidente e oltre l'Atlantico, il cui decollo di massa ha inizio con il 1881 circa, in rapporto sia con l'intensificarsi del pogrom nella Russia zarista, sia con lo sviluppo capitalistico dell'Europa centro-orientale. Ma poi — giungendo ai termini attuali — si ricorda, con Isaac Deutscher, il salvataggio, grazie alla politica dell'Unione Sovietica, di due milioni e mezzo di ebrei sottratti ai campi di concentramento dell'invasore nazista; e si sottolinea come, a parte

ogni altra considerazione, la soluzione territoriale-sionista in Palestina sia risultata — e non poteva essere diversamente — parziale, in quanto circa 2 milioni di ebrei sono rimasti in Israele, mentre altri 10 milioni continuano a vivere in altri Paesi, di cui 5 negli Stati Uniti.

Già il giovane Marx aveva rigorosamente distinto la posizione religiosa dal ruolo economico-sociale svolto dagli ebrei nel corso dei secoli; e per i marxisti, nella misura in cui si realizza la rivoluzione capitalistica, la specificità della questione ebraica viene a perdere i suoi attributi, e si pongono anzi le premesse della sua soluzione. Marx non poteva, ovviamente, anticipare le conseguenze del risveglio nazionalistico europeo, seguito all'unità germanica, quali cominciano a delinearsi intorno agli anni ottanta. Ma Engels, Kautsky e tutti i socialisti della Seconda Internazionale, e quindi Lenin e Stalin, si schierano contro l'antisemitismo. I testi riprodotti in questa antologia parlano in proposito il linguaggio della chiarezza.

Massara tiene fermo alla duplice polemica del filone centrale della tradizione marxista, che è insieme avversa all'antisemitismo (una svolta storica decisiva sarà data infatti dal decreto del 1918 della Russia sovietica) e al sionismo nazionalista, in nome di una prospettiva socialista e internazionalista. Purtroppo non include nella sua antologia Rosa Luxemburg, o comunque la dedica troppo poco spazio anche nella introduzione. Anche se la ricorda con le parole di Bertolt Brecht: « Qui giace sepolta / Rosa Luxemburg / Una ebraica polacca / Che combatté in difesa dei lavoratori tedeschi, / Uccisa / Dagli oppressori tedeschi. Oppressi / Seppellite la vostra discordia! ». Affronta invece, anche se la lascia in fondo in sospeso, la questione dell'atteggiamento di Stalin, dai suoi scritti sul *Marxismo e la questione nazionale* a *Sull'antisemitismo* (breve risposta alla « Jewish News Agency of the U.S. » del 1931): ma, mentre rinvia come non pertinente il giudizio sullo « stalinismo », correttamente, a nostro parere, difende Stalin dall'accusa di aver ceduto negli ultimi tempi a un indirizzo di tipo anti-semita.

Se è vero che questione ebraica e problema di Israele costituiscono entità storiche differenti, investendo differenti categorie di giudizio, è anche vero che la questione ebraica presenta punti di collegamento con il problema di Israele: in un primo momento in quanto al sionismo, dal congresso di fondazione del movimento politico (1897), postula già, sia pure in embrione, una formazione statale a sfondo nazionale; in un secondo tempo, in quanto attraverso le tre guerre arabo-israeliane del 1948, 1956, 1967, lo Stato di Israele è venuto assumendo, col suo singolare « prisionismo », i lineamenti nazionali e nazionalisti. Ma l'antologia di testi marxisti prodotta dal curatore si arresta sulle soglie di queste più recenti trasformazioni. Massara osserva che anche quando all'interno dell'Unione Sovietica fu tentata una soluzione parzialmente territoriale, nell'Estremo Oriente, sempre prospettava la stessa prospettiva della « assimilazione », cioè la prospettiva più autentica e correttamente marxista e socialista elaborata da tutta una secolare tradizione di pensiero rivoluzionario.

Il pensiero di Gramsci

Suggestivamente l'antologia si chiude con alcuni brani poco noti di Antonio Gramsci, che in fondo non si discosta molto dalla classica interpretazione marxista della « questione ebraica », tuttavia — confermando la tesi di Marx della soluzione del problema ebraico nella risoluzione dei problemi del capitalismo — ammette « il riconoscimento del diritto per le comunità dell'autonomia culturale (...) e anche dell'autonomia nazionale nel caso che una qualche comunità ebraica riuscisse in un modo o nell'altro ad

abitare un territorio definito ».

Volendo dunque fare il punto della « questione ebraica », sulla base dei testi raccolti da Massara e della sua bene informata introduzione, si potrebbero oggi individuare i diversi ambiti e livelli (con relative connessioni e distinzioni) cui un antico nodo storico sembra essere pervenuto nel presente: a) il sionismo, in generale, non si è dimostrato, in quanto movimento nazionalista, lo strumento adeguato alla sua soluzione; b) una questione nazionale esiste, nondimeno, in Palestina, attorno e dentro lo Stato di Israele; c) il confronto fra imperialismo e socialismo, peculiare del nostro tempo, non autorizza alcuna mistificazione ideologica fra antisemitismo e antisionismo. Anzi, accade spesso, ormai, che gli odierani sionisti si avvalgano dell'accusa di antisemitismo per procedere su una strada che, oltre tutto, finisce sempre più con l'allontanarsi dalle supposte e discutibili (e furono cento volte discusse e combattute da Lenin) « basi proletarie » del sionismo, così come si è ormai definitivamente allontanato dall'idea plurinazionale del « focolare ebraico » per abbracciare l'idea-forza del mito di un'unica patria mondiale, imperniata sullo Stato di Israele.

Forse l'autore della presente raccolta è troppo ottimista a proposito della nostra epoca, che vede già « caratterizzata dal superamento delle barriere e dei ristretti orizzonti nazionali ». In un periodo lungo — certo più lungo di quello previsto da Kautsky al tempo della Seconda Internazionale e da Lenin alle origini della Terza — la fine della « questione ebraica » potrà trovarsi nell'assimilazione, nella estinzione quindi della Diaspora, come in un effettivo pluralistico risarcimento dei conflitti arabo-israeliani.

Ma per avanzare su questa via, non immemori dell'indicazione metodologica di Gramsci, si tratta di far prevalere in un coerente spirito internazionalista le soluzioni socialiste sulla violenza dell'imperialismo. Si tratta inoltre di analizzare all'interno i movimenti pan-nazionali, complessi e duraturi, di far emergere dal loro seno alla luce appunto del pensiero marxista — le soluzioni intermedie più vicine alla prospettiva dell'autonomia nazionale, dell'assimilazione e dell'ordine internazionale socialista.

Enzo Santarelli

Repubblica Democratica del Vietnam

COME SI VIVE, SI LAVORA, SI LOTTA SOTTO I BOMBARDAMENTI AMERICANI

In picchiata sulle dighe

Un attacco di Phantom dove finisce il delta del Fiume Rosso - Ninh Binh, una città rasa al suolo - Diluvio di fuoco sulle attrezzature che regolano il flusso fluviale - I contadini, che avevano vinto l'antica guerra contro le acque, non si rassegnano di fronte alle distruzioni prodotte dagli aerei USA - Trentamila metri cubi di terra per proteggere le risaie



RDV — Il duro lavoro delle squadre che corrono ai ripari, dopo i bombardamenti americani, soprattutto per rinsaldare gli argini del sistema idraulico artificiale. In alto a destra: un gigantesco bombardiere USA lancia il suo carico micidiale sul Vietnam

Dal nostro inviato

NINH BINH, settembre. Dalla cima di uno dei tanti panettoni calcarei alti due o trecento metri, dove finisce il delta del Fiume Rosso, guardiamo verso est cercando di individuare fra le nubi basse e la distesa delle risaie il punto di un attacco aereo, di cui si sente un continuo fragore di esplosioni; all'improvviso dalla nostra destra spuntano due Phantom prececati di poco dal rombo dei reattori, la loro linea di volo si interrompe quando giungono sulla città di Ninh Binh a due chilometri da noi; scendono in picchiata lanciando diversi missili e poi, con la stessa rapidità con cui erano venuti, si allontanano verso il mare, inseguiti da un Mig. L'azione dura pochi istanti e, quando il rumore dei caccia-bombardieri si perde nella aria, possiamo ancora sentire il fragore delle esplosioni più lontane.

«Bombardamento verso il fiume Day», spiega il compagno Vu Anh Tuan, vice presidente del comitato amministrativo provinciale, che — dopo dieci minuti, quando non si sente più niente, tranne il rombo quasi impercettibile, ma portato ogni tanto dal vento, dei cannoni della setti-

ma flotta che tirano sulle zone costiere — si attacca al telefono. La conversazione è breve, qualche secca domanda, rapide risposte dall'altra parte, poi la risata: gli americani hanno appena attaccato una diga fluviale nei pressi del villaggio di Van Bong. «E' stato un bombardamento duro — precisa Tuan — hanno già contato due morti fra i contadini che si trovavano sull'argine; i danni sono gravi. E i missili lanciati contro Ninh Binh? «Cosa volete che facciano? Non avete visto che nella città restano in piedi solo due isolati? Si attaccano al più piccolo movimento, colpiscono di nuovo ciò che hanno già distrutto».

Il numero delle vittime

Anche qui, dunque, come a Nam Dinh ed in tutte le città del delta, la scelta di Nixon è di non lasciare pietra su pietra, è il tentativo di far sì che l'acqua dei fiumi sommerga poi queste pietre ed insieme con esse i villaggi non ancora attaccati ed intatti e le risaie, contro cui le bombe possono far molto poco. E' difficile trovare una altra spiegazione di fronte alla distruzione di una città di ottantamila abitanti, priva di

industrie e capitale di una provincia unicamente agricola, ricca solo delle braccia dei contadini e del riso che questi producono. Ninh Binh è stata rasa al suolo in un mese, quello di luglio, in cui i bombardamenti — dei quali diciassette sono avvenuti di notte — non hanno dato tregua per ventotto giorni.

In questo periodo c'è stato il maggior numero di morti e feriti che hanno raggiunto la stessa cifra — quella di settecento — provocata durante i trentotto mesi della escalation di Johnson. Sono dati terribili, che fanno ancora una volta piena luce sul carattere di questa guerra di distruzione ordinata da Nixon.

I bombardamenti aerei contro la provincia di Ninh Binh sono stati ripresi il 13 aprile: il giorno dopo sono iniziati quelli della marina. Un diluvio di fuoco si è abbattuto sulla gran parte dei centri abitati e delle altre installazioni civili: sul capoluogo provinciale, sui tre capoluoghi distrettuali, sui 124 comuni, su trenta settori di dighe, su sette chiese, sette ospedali, sei pagode, quattro scuole, su decine e decine di piccoli villaggi.

E' difficile trovare un simbolo di questa opera distruttrice sistematica e continua; ma si può scegliere nelle rovine di Ninh Binh, un'altra

città fantasma, il cui edificio più alto rimasto in piedi è il campanile della chiesa comunale, della quale invece è ancora intatta solo la facciata, come immersa in un mare di detriti, di pali contorti, di mattoni, disseminato di crateri.

La capitale cattolica

Oppure la capitale cattolica di Phat Diem, in mezzo alla risaia, a sua volta bombardata e semidistrutta, con i fedeli superstiti che parlano dei loro cari smembrati dagli ordigni americani. Oppure il villaggio di Yen Mo, un qualsiasi centro di campagna, lontano da ogni via di comunicazione, che ha avuto la sua dose di bombe una notte, poco prima dell'alba, quando per difetto di cautela qualcuno ha lasciato un lume a petrolio acceso allo scoperto e gli aerei si sono accaniti contro quella luce, che testimoniava di una presenza umana. Oppure la diga di Gia Tuong, dove non si è più ritrovato il corpo di uno dei lavoratori addetti alla sua manutenzione dopo lo attacco aereo del 29 maggio. Non c'è che da scegliere in un'epidemia tanto vasta, di cui è difficile — perfino al

compagno Tuan — tenere il filo. Dighe, città e villaggi: non possono che essere questi gli obiettivi principali del nemico in una provincia agricola, dove la società contadina è particolarmente solida e dove anche l'artificiosa separazione, che il colonialismo francese aveva creato fra la forte minoranza cattolica ed il resto della popolazione, è stata prima attenuata e poi annullata dalla democrazia conquistata con l'indipendenza ed il socialismo. Le città ed i villaggi sono i capitoli di questa società, le dighe gli strumenti indispensabili alla sua sopravvivenza.

In questa provincia, la cui gran parte delle terre fertili è sotto il livello del mare, la lotta contro le acque è stata sovente persa dai contadini che — con essa — hanno perduto anche i loro raccolti e i mezzi per vivere. Ma dopo il '54 non c'è più stata una sola sconfitta nemmeno l'anno passato quando la pressione della piena sui trenta chilometri di argini artificiali non aveva un solo precedente a memoria d'uomo. «Non una goccia d'acqua — ci dice ancora Tuan — uscì dai fiumi nelle risaie».

Ma la passata stagione delle piogge lasciò ugualmente i suoi segni sul sistema idraulico artificiale; per eliminarlo, in nove mesi di fatiche, gli argini sono stati rafforzati e consolidati con un milione di metri cubi di terra, tanti che adesso — dicono — «li potremmo considerare in perfetto stato». Questo condizionale sta ad esprimere la preoccupazione maggiore delle autorità vietnamite in queste settimane: tutti gli sforzi compiuti negli ultimi mesi vengono vanificati con le bombe che cadono sulle dighe, bersaglio facile dei piloti americani, perché prive di ogni difesa.

Abbiamo visto l'espressione del compagno Tuan al telefono, quando dall'altro capo del filo gli è stato annunciato l'attacco contro l'argine di Van Bong, uno sguardo da cui traspariva lo sdegno rinnovato per la nuova scelta del nemico, ma soprattutto allarme per la sorte di migliaia di contadini, da quel momento minacciati, insieme con la società di cui sono una delle forze motrici. E fino ad oggi nella provincia di Ninh Binh le bombe hanno aperto delle dighe oltre trentamila metri cubi di terra, in sedici settori lungo i fiumi ed in molti altri lungo il mare.

Il trapianto del riso

Tanto le inondazioni quanto le bombe — come queste che gli americani usano in Vietnam — hanno una capacità distruttiva enorme: insieme il loro effetto potrebbe risultare terribile. Per questo, il sistema idraulico artificiale è il principale obiettivo dei Phantom, qui a Ninh Binh, come del resto del paese. Girando per la provincia, soprattutto seguendo la strada numero 1 — che pochi chilometri più a sud,

scendendo al di sotto del 20. parallelo, entra nella quarta zona, dove comincia l'area di tiro libero — è infatti possibile attraversare fiumi, anche grandi, su ponti ancora intatti, incrociare colonne di camion che vanno e vengono, e perfino treni lunghissimi e pieni di merci. E' vero che si incontra qualche cratere riempito, che è necessaria ogni tanto una deviazione, ma è nulla in confronto alle bombe che colpiscono le dighe, le città ed i villaggi.

E' così che girando per i centri di questa provincia si può trovare conferma della prima impressione che sorge in questo Vietnam bombardato: la « scorciatoia » scelta da Nixon, cioè cercare di colpire, direttamente od indirettamente, soprattutto il potenziale umano vietnamita, non può essere più efficace della lunga, graduale ed inutile, sotto i profili politico e militare, escalation di Johnson. Non lo potrà essere nemmeno se i fiumi dovessero invadere le risaie, attraverso i varchi aperti nelle dighe dalle bombe. Sconvolgere un territorio non significa piegare la popolazione che vi abita, uccidere migliaia di persone non equivale ad intimorire i sopravvissuti.

Nella campagna attorno a Ninh Binh la vita continua: i contadini fanno il trapianto del riso, il cibo non manca, nei negozi si trovano sempre sigarette e birra di cui i vietnamiti sono accaniti consumatori.

Ma la sicurezza nelle piccole cose, il mantenimento — nei limiti del possibile — del modo di vivere, anche se ormai profondamente segnato dalla guerra d'aggressione e di distruzione americana, non attenua comunque la violenza dell'impatto che questa escalation ha sulla società vietnamita. E' come trovarsi di fronte ad un assassino ben armato e senza scrupoli che ti ha giurato morte, e quindi di dartela con ogni mezzo. Ce n'è coscienza, non paura.

Il compagno Khiem, vice presidente della cooperativa agricola Lam Son, con la fascia bianca di lutto attorno al capo, ci ha spiegato con le lacrime agli occhi come una bomba abbia ucciso i suoi due fratelli poche ore prima, e poi piangendo, ma a voce alta e ferma ha detto che lotterebbe fino alla vittoria totale; parlava appoggiato ad un muro, tutto ciò che è rimasto in piedi dell'abitazione della sua famiglia.

Poche ore prima un vecchio contadino cattolico di Phat Diem, dallo sguardo profondo e con una lunga e rada barba che gli scendeva dal mento (si chiama Pham Ba Khoat), ci aveva annunciato che i suoi quattro nipotini erano rimasti orfani di entrambi i genitori; anche egli dall'alto dei suoi 75 anni aveva espresso la stessa determinazione di Khiem. E' soprattutto questo il risultato che la distruzione, i lutti, il dolore e l'orrore di questa terribile aggressione provocano fra la gente vietnamita.

Rosario Foa

Il concorso della RAI-TV che confonde produzione consumistica e tradizioni popolari

IL CONTRABBANDO DELLE CANZONI

Si cercano motivi di successo nel mondo del folklore, ignorando gli studi e le ricerche condotti finora — Un modo facile di dare ossigeno alla musica leggera in crisi, con l'offerta di nuove fonti di profitto all'industria del disco — Un'operazione culturale deterioro

Se i programmi musicali della TV e della radio sono lo specchio di una scelta culturale che privilegia il repertorio evasivo ed umilia la canzone popolare, «Adesso musica» ideata e condotta da Adriano Majoletti — la statuisse la riprova più recente del modo superficiale e commerciale con il quale l'ente ed i suoi « animatori » affrontano il ricco e complesso mondo del folklore e dell'etno-musica, uno dei momenti più affascinanti del mondo popolare, cioè la comunicazione orale e le forme espressive.

Vediamo i fatti. «Adesso musica» ha lanciato un concorso (quasi e concorsi sono una prerogativa costante della nostra TV) per la raccolta e l'invio di canzoni popolari alla trasmissione. Il concorso aveva la scadenza del 22 luglio, ma è stato prorogato al 30 settembre. Chi entrò può affascinarci per il modo popolare, cioè la comunicazione orale e le forme espressive.

Perché dunque questo concorso? Se vogliamo escludere che esso sia stato lanciato proprio per umiliare il momento scientifico della ricerca, per scavalcare a pie' pari il frutto di studi che vanno dal Nigra al De Martino e per togliere (ma che illustri!) agli studiosi democratici e progressisti l'egemonia dell'attuale ricerca e riproporre il carattere « coloniale » di questa proposta: viene offerto un prodotto di consumo come dischi e giradischi (l'affascinante mondo del successo direttamente a casa vostra) in cambio del prodotto di scelli di storia. L'indicazione culturale che ne scaturisce è che le canzoni popolari sono solo una curiosità, mentre il premio, cioè il di-

sti negativi del concorso, dietro al quale sta tutta una politica della TV; avallare il concetto secondo cui la canzone popolare è come la canzone di consumo; offrire nuovi motivi di profitto all'industria del disco; togliere in definitiva alla canzone popolare il carattere di testimonianza storica di un modo delle classi subalterne di guardare autonomamente al mondo e alla storia.

Il momento della « ricerca » (col registratore o con metodi di trascrizione su sche da non importa) è un momento importante. La canzone popolare non vale e non vive per sé stessa, ma nel contesto culturale, sociale, storico ed economico che ne ha determinato la nascita. Ricerca non è solo la registrazione del canto, ma l'informazione sul perché il canto è nato, a che cosa serviva, da dove è arrivato, perché è scomparso o perché si è mantenuto. Ricerca, è insomma tutto un complesso di dati e notizie che il semplice invio di un nastro è destinato a far scomparire. Che senso avrebbero allora studi (come per esempio quelli del Salomone-Marino o del Cocchiara sulle « varianti » della « Baranessa di Carini ») orientati in questa direzione culturale?

La RAI può già contare su di una cospicua raccolta di canzoni, depositate presso il Centro ricerca musica popolare dell'Accademia di Santa

Cecilia e reperite proprio con i mezzi tecnici dell'ente radiofonico (ci troviamo di fronte a un modo di produzione popolare notevole di pubblico denaro). Perché dunque lanciare questo concorso? E perché l'ente non si rivolge agli stessi ricercatori che hanno contribuito a reperire gli quel fondo? Sorprende infine che alcuni di questi stessi ricercatori, i quali proclamano altrove la « castità » della ricerca popolare, si siano presentati ad avallare — come membri della « giuria » — l'operazione-concorso.

La RAI se avesse voluto compiere una sua operazione culturale avrebbe potuto anche chiedere il contributo di quella schiera di ricercatori e di cantanti che da anni battono le campagne (ma anche le città e le fabbriche) raccogliendo vecchi e nuovi canti. E sono proprio loro che hanno suscitato l'ondata di vasto interesse verso il mondo popolare.

Evidentemente, il concorso e il modo con cui è stato varato non viene a caso. Accade in un momento di crisi dell'industria discografica, la quale cerca nuovi sbocchi commerciali e già da qualche anno si è buttata sulla canzone popolare come possibile ancora di salvezza.

La RAI è, come sempre, al seguito di istanze tutte private. E quando mostra di accorgersi della canzone popolare, lo fa solo a livello mondano, di « curiosità », di « pro-

dotto », tanto è vero che i numerosi dischi di musica popolare prodotti in Italia vengono regolarmente « bocciati » dalla RAI-TV, con la scusa che tali incisioni non hanno i « requisiti tecnici ».

Per la nostra radiotelevisione, dunque « requisiti tecnici » significa cantare come si canta a Sanremo, con canoni prefissati da tecniche ripetitive, con violi, violini, pianoforti e coristi. Chi si permette di riproporre un modo popolare o popolare-scio, viene regolarmente bocciato. Per la RAI-TV non esiste altro canto popolare di quello mistificato e riproposto dai divi della musica leggera. I produttori dei divi vanno in di scotea e frugano nel materiale raccolto da altri in anni di paziente lavoro, lo « arrangiano » e lo fanno eseguire da coloro che — impegnati fino a terzi a cantare « Una rosa da Vienna » — si trovano oggi a dover risalire la china del loro fallimento. I cantanti diventano così i protagonisti di una operazione che tende a rendere simili agli occhi del pubblico sia la canzonetta che il canto popolare. A questo punto non esistono più presuntiva autonoma, non esiste più un diverso modo di intendere il fare musica. E il gioco è fatto. «Adesso musica» — suggerisce il titolo della trasmissione — non importa quale.

Leoncarlo Settimelli

Grandi categorie di lavoratori impegnate in duri scontri per i contratti

Il padronato rompe le trattative Più forte la lotta dei chimici

Il 7 nuovo sciopero nazionale dei 300 mila lavoratori interessati al rinnovo contrattuale - Vasta mobilitazione per l'assemblea dei delegati che si svolgerà a Livorno il 9 - « Scelta preordinata e provocatoria degli industriali » - Le irrisorie proposte sulle richieste della piattaforma

Si fa più aspro lo scontro contrattuale nelle fabbriche chimiche. Gli industriali, ieri pomeriggio, dopo due giornate di serrato dibattito hanno voluto la rottura delle trattative. La loro decisione di chiudere ogni possibile dialogo è stata annunciata all'ennesimo invito dei dirigenti sindacali di abbandonare i generici impegni...



Dirigenti sindacali e rappresentanti padronali al tavolo delle trattative

La risposta dei lavoratori è stata immediata. I dirigenti della Federazione unitaria dei chimici hanno convocato i lavoratori presenti hanno deciso di intensificare la lotta. Da lunedì riprendono gli scioperi articolati di 8 ore settimanali dal 7 settembre sciopero nazionale dei 300 mila lavoratori interessati a questa battaglia contrattuale...

Migliaia di donne reclutate nei paesi da intermediari e « caporali »

ORGANIZZATO DAGLI AGRARI PUGLIESI UNO SCANDALOSO MERCATO DI BRACCIA

Il fenomeno interessa le zone agricole di Taranto, Brindisi e Bari - Le lavoratrici occasionali, ingaggiate da loschi figure, per la raccolta dell'uva ricevono 2000 lire giornaliera anziché le previste 3.400 - Pullman sgangherati - La denuncia dei sindacati

Dal nostro inviato

CASTELLANA GROTTE. I gli agrari che hanno bisogno di mano d'opera, in questo periodo di intensi lavori per la raccolta dell'uva da tavola e di alcune qualità di ortaggi, non si rivolgono all'ufficio di collocamento, ma devono solo formare qui a Castellana il canoro telefonico 080/735297. Nel giro di poche ore possono disporre di 100 o 200 donne dal 13 al 22/31 anni al salario di 2.000 lire al giorno per 9 ore di lavoro...

Non è un fenomeno nuovo, questo è vero, ma quest'anno c'è da aggiungere la trazione degli agrari che al Casano sulla littona per Castellana (nei pressi della azienda Cosentino) attendono questa mano d'opera che sarà prima e c'è ancora da aggiungere che il numero di donne è doppio dei posti disponibili...

Il fenomeno interessa le zone agricole di Taranto, Brindisi e Bari - Le lavoratrici occasionali, ingaggiate da loschi figure, per la raccolta dell'uva ricevono 2000 lire giornaliera anziché le previste 3.400 - Pullman sgangherati - La denuncia dei sindacati

Il fenomeno interessa le zone agricole di Taranto, Brindisi e Bari - Le lavoratrici occasionali, ingaggiate da loschi figure, per la raccolta dell'uva ricevono 2000 lire giornaliera anziché le previste 3.400 - Pullman sgangherati - La denuncia dei sindacati

Il fenomeno interessa le zone agricole di Taranto, Brindisi e Bari - Le lavoratrici occasionali, ingaggiate da loschi figure, per la raccolta dell'uva ricevono 2000 lire giornaliera anziché le previste 3.400 - Pullman sgangherati - La denuncia dei sindacati

Domani si apre l'edizione autunnale

100 espositori italiani alla Fiera di Lipsia

MILANO. Alla presenza delle più alte personalità politiche ed economiche della Rdt si aprirà domenica 3 settembre la Fiera autunnale 1972 di Lipsia. Ben 50 nazioni d'ogni continente sono presenti alla manifestazione...

Alla Regione i lavoratori del « Fabbricone » Una folta delegazione di lavoratori che occupano lo stabilimento « il Fabbricone » di Prato si è oggi incontrata con il presidente del Consiglio regionale Gabbugianni. Un rappresentante del consiglio di fabbrica ha brevemente illustrato la vertenza in atto che vede, da oltre due settimane, i lavoratori in lotta per ottenere non solo la revoca del provvedimento di messa a cassa integrazione...

Italo Palasciano

Il nuovo contratto - che ha decorrenza dall'11 novembre 1971, scadrà il 31 dicembre del 1973.

lari nuova compatta astensione nazionale per il contratto

Zuccherieri ancora in sciopero

Dal nostro corrispondente I lavoratori FERRARA, I. ci hanno scioperato nuovamente oggi su tutto il territorio nazionale, rinnovando la prova di compattezza che anche le precedenti azioni sindacali avevano fatto registrare. I gruppi monopolisti e l'Assozuccheriere devono ulteriormente impegnarsi in un'ulteriore intransigenza non provando disperati contrappesi, sotto forma di divisioni nella categoria, che resta invece unita e ben decisa a strappare il contratto.

Raggiunto l'accordo per i 50.000 florovivaisti

Dopo il recente accordo per il rinnovo del Patto nazionale dei braccianti e salariati fissi, anche i 50.000 lavoratori agricoli hanno conquistato il rinnovo del loro contratto di lavoro. Il 31 agosto - informa un comunicato di Federbraccianti, Fisa e Uiba - è stato raggiunto un positivo accordo che prevede, tra i punti più importanti, il passaggio a tempo indeterminato per i lavoratori che compiono in un anno più di 180 giornate lavorative e quanto sia effettiva la volontà combattiva della categoria per garantire un reale miglioramento del servizio ferroviario, anche con un consistente contributo all'occupazione generalistica dei settori industriali che saranno interessati all'ammortamento dell'azienda. I lavoratori proseguiranno nella giornata di oggi.

La somma accantonata

In data 16 aprile 1972 la Sede dell'INPS di Reggio Calabria mi inviò un modulo da riempire facendomi presente che presso la sede di Cassa indigena cantonata la somma di L. 216.615 liquidata a seguito di una domanda di ricostruzione di pensione presentata in data 1968 con l'occasione l'INPS stesso precisò che la detta somma mi sarebbe stata pagata solo dopo la restituzione del modulo da me compilato.

FERROVIERI PREPARANO LO SCIOPERO DEL 4

Amplio dibattito alla riunione dei tre organi esecutivi dei sindacati unitari - La relazione Deludente le ultime dichiarazioni del governo

Hanno avuto inizio ieri a Roma i lavori dei tre organi esecutivi dei sindacati unitari dei ferrovieri per l'esame della situazione sindacale della categoria alla luce della posizione del governo e della massiccia opposizione della categoria dei lavoratori fatta nei giorni scorsi. I lavori sono stati aperti da Rispoli, segretario generale del SIUP-UIL a nome delle tre segreterie nazionali, che si è richiamato all'origine della vertenza elaborata con la partecipazione determinante dei ferrovieri in migliaia di assemblee di base nell'estate del 1971 e presentato al governo nel settembre dello scorso anno. Rispoli ha puntualizzato gli aspetti salienti del problema della categoria mettendo in particolare luce i problemi drammatici dell'azienda ferroviaria che abbisogna di urgenti e massicce risorse per l'ammortamento tecnico e il potenziamento dei servizi merci e viaggiatori.

Richiamato il valore di politica economica e sociale del richiedo al governo di quattro miliardi e mezzo ha affermato che le ultime dichiarazioni del governo in materia non garantiscono affatto l'esistenza della volontà dei pubblici poteri di ammodernare le ferrovie, e che fra l'altro in mancanza del richiedo finanziario anche la categoria non potrebbe migliorare le condizioni degli ambienti di lavoro per la tutela della salute, che con i rappresentanti dei precedenti governi erano stati fissati in 50-70 miliardi annui per quattro anni.

Inoltre, nella relazione introduttiva del segretario generale del SIUP-UIL ha messo in luce che anche nell'ultimo colloquio con il ministro dei Trasporti, il rappresentante del governo non è stato in grado di garantire l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di un disegno di legge necessari per attuare gli accordi sottoscritti il 30 maggio con il ministro Scalfaro.

Il comportamento del governo, ha detto Rispoli, apre delicati problemi di credibilità del provvedimento legislativo sottoscritto di volta in volta dal rappresentante del governo con i sindacati. I sindacati non ritengono tale metodo ammissibile e pertanto respingono con fermezza. Inoltre nei confronti dell'abolizione degli appalti il governo ha manifestato una netta chiusura per cui la categoria ha denunciato la sua insoddisfazione, anche perché si intende annullare parzialmente il provvedimento legislativo operante per i nuovi assunti.

Nel dibattito stanno intervenendo i dirigenti sindacali periferici che, nel rappresentare la volontà dei lavoratori raccolta nelle assemblee unitarie, dichiarano la necessità del massimo impegno e della realizzazione della globalità della piattaforma rivendicativa senza nulla concedere a promesse generiche su punti fondamentali per la vita dell'azienda e del lavoro. In tal senso i rappresentanti dei lavoratori finora intervenuti sono espressi sulla necessità della effettuazione dello sciopero del 4-5 settembre.

Molti degli interventi dei rappresentanti regionali e dei sindacati sono concordati unitariamente. Ciò dimostra quanto forte sia l'unità alla base e nei gruppi dirigenti sui problemi oneri e quanto sia effettiva la volontà combattiva della categoria per garantire un reale miglioramento del servizio ferroviario, anche con un consistente contributo all'occupazione generalistica dei settori industriali che saranno interessati all'ammortamento dell'azienda. I lavoratori proseguiranno nella giornata di oggi.

postapensioni

Indirizzo sbagliato

Nell'ottobre 1971 morì mia madre MRS Coppola Anna e, poiché io sono pensionato dell'INPS chiesi all'ONPI l'assegno funerario. Fin ad oggi non ho visto ancora nulla.

Ci risulta che l'assegno funerario di L. 20.000 da te richiesto all'ONPI, dopo la morte di tua moglie, è stato inviato a Napoli - Via Garibaldi, 5. Poiché, invece, l'indirizzo da te indicato è il seguente: Traversa Gariboldi, Giovanni a Teuduccio (Napoli), abbiamo motivo di ritenere che il suddetto assegno sia rimasto inerte presso l'ufficio postale di Napoli e che a breve scadenza, se ciò non è già avvenuto, dovrà essere restituito all'INPS.

Ti consigliamo pertanto, se entro la fine del corrente mese non avrai riscosso il tuo assegno, di mandare all'ONPI precisando il tuo esatto indirizzo, in modo che detto Istituto possa rintracciare il mandato. Sono molto ammalato ed a seguito di un intervento chirurgico, al quale sono stato sottoposto di recente, il medico mi ha ordinato assoluto riposo.

Ho bisogno di cure continue e dispendiose per le quali non è affatto sufficiente la mia modesta pensione di mio marito, bidello non di ruolo di una scuola statale.

Fate qualcosa per me. MARIA TOZZI Contigliano (Rieti) Il tuo caso è veramente degno della massima comprensione. Abbiamo, perciò, voluto sentire gli uffici di via Formosa, 12 in Roma, ove risiede la Commissione Sanitaria Regionale, dai quali abbiamo appreso che la lunga sosta è da attribuirsi alla tardata ricostruzione della predetta Commissione che, pare, sia avvenuta di recente, sia ai numerosi ricorsi (oltre mille) attualmente pendenti.

Ci risulta che la Commissione di cui trattasi si riunisce una volta a settimana e che attualmente sono all'esame i ricorsi presentati tra il 1968 ed il 1969. Tenuto conto della pausa dovuta al periodo feriale, riteniamo che il tuo ricorso presentato il 24-7-1969, sarà esaminato non prima di ottobre del c.a., dopo il quale potrai chiedere una visita medica. Da parte nostra non crediamo che i motivi addotti dagli uffici di via Formosa, 12, siano sufficienti a ritardare così notevolmente (circa quattro anni) specie poi se riferito a persona minorata e che, per lo stato di assoluta indigenza, riceva così notevole ritardo (circa quattro anni) specie poi se riferito a persona minorata e che, per lo stato di assoluta indigenza, riceva così notevole ritardo.

Un tanto di umanità verso persone che la sorte ha voluto sofferenti e bisognosi, non a torto, ci sembra male a nessuno.

sempre che, beninteso, tu possa dimostrare con idonea documentazione di avere altri periodi lavorativi assoggettabili all'assicurazione INPS. Copola Anna e, poiché io sono pensionato dell'INPS chiesi all'ONPI l'assegno funerario. Fin ad oggi non ho visto ancora nulla.

Si esaminano i ricorsi del '68-'69 Il 10 giugno 1969, a seguito della mia richiesta di pensione da invalida civile, fui sottoposto a visita medica da parte della Commissione Sanitaria Regionale di Rieti la quale mi riconobbe il 60% di invalidità. Contro tale decisione, in data 24 luglio 1969, proposi ricorso alla Commissione Regionale di Roma.

Da tale data ho fatto cinque solleciti scritti e svariate altre a voce al fine di ottenere l'esame del mio ricorso, ma a tutt'oggi vivo. Sono molto ammalato ed a seguito di un intervento chirurgico, al quale sono stato sottoposto di recente, il medico mi ha ordinato assoluto riposo.

Ho bisogno di cure continue e dispendiose per le quali non è affatto sufficiente la mia modesta pensione di mio marito, bidello non di ruolo di una scuola statale.

Fate qualcosa per me. MARIA TOZZI Contigliano (Rieti) Il tuo caso è veramente degno della massima comprensione. Abbiamo, perciò, voluto sentire gli uffici di via Formosa, 12 in Roma, ove risiede la Commissione Sanitaria Regionale, dai quali abbiamo appreso che la lunga sosta è da attribuirsi alla tardata ricostruzione della predetta Commissione che, pare, sia avvenuta di recente, sia ai numerosi ricorsi (oltre mille) attualmente pendenti.

Ci risulta che la Commissione di cui trattasi si riunisce una volta a settimana e che attualmente sono all'esame i ricorsi presentati tra il 1968 ed il 1969. Tenuto conto della pausa dovuta al periodo feriale, riteniamo che il tuo ricorso presentato il 24-7-1969, sarà esaminato non prima di ottobre del c.a., dopo il quale potrai chiedere una visita medica. Da parte nostra non crediamo che i motivi addotti dagli uffici di via Formosa, 12, siano sufficienti a ritardare così notevolmente (circa quattro anni) specie poi se riferito a persona minorata e che, per lo stato di assoluta indigenza, riceva così notevole ritardo.

Un tanto di umanità verso persone che la sorte ha voluto sofferenti e bisognosi, non a torto, ci sembra male a nessuno.

Importante iniziativa per la conservazione e la fruizione delle opere d'arte

La Regione Emilia vara la legge per la tutela dei beni culturali

Verranno istituiti dei corsi per operatori di musei e biblioteche e per addetti alle attività conservative del patrimonio culturale - La decisione della Giunta - Stanziamenti in milioni necessari - Intervista con l'assessore alla Pubblica Istruzione



BOLOGNA, 1

L'istituzione di corsi per operatori di musei e biblioteche e per addetti alle attività conservative del patrimonio culturale è prevista da un disegno di legge regionale d'iniziativa della Giunta dell'Emilia-Romagna. Esso costituisce il primo di una serie di interventi rivolti sia alla conservazione che alla fruizione dei beni culturali, attraverso «una tutela dinamica e valorizzante»; per il concreto avvio di questo «disegno globale di recupero» sono stati iscritti in bilancio 45 milioni per il restauro, 70 milioni per l'estensione regionale dei consorzi provinciali di pubblica lettura e per l'informazione bibliografica, 50 milioni per l'inizio della campagna di rilevamento dei beni culturali.

Secondo l'assessore alla Pubblica Istruzione, prof. Angelo Pescarini, «il problema che sta alla base di tutta l'attività futura nel settore riguarda la formazione professionale di fronte alla mancanza, in campo nazionale, di scuole per operatori dei musei, degli archivi e delle biblioteche, spetterà alla Regione dar vita a strutture capaci di garantire la preparazione dei quadri tecnici necessari». Analogamente, per quanto concerne il restauro del materiale storico, artistico e bibliografico, il problema è la difficoltà maggiore «è costituita dalla carenza — qualitativa e quantitativa — di laboratori di restauro su scala nazionale»; sarà pertanto necessario provvedere alla creazione di un istituto regionale per il restauro, suddiviso in sezioni per categorie di beni, «anche per sottrarre al restauratori privati il monopolio di un settore tanto delicato e importante».

Per quanto attiene al rilevamento, alla catalogazione e memorizzazione dei beni culturali l'azione della Regione offrirà un'occasione per la sperimentazione di nuovi indirizzi didattici nella preparazione professionale. L'orientamento dell'assessore è infatti di applicare il lavoro sul campo come metodo che permetta l'identificazione funzionale del momento teorico dell'apprendimento con quello pratico: sarà così possibile salvare mestieri e tecniche che vanno scomparendo, specie nel campo dell'artigianato artistico.

Per gli operatori culturali dei musei e delle biblioteche sono in programma corsi di formazione presso Province e Comuni della Regione, mentre altre iniziative saranno dirette alla riqualificazione del personale che già opera al servizio degli enti locali. A questo proposito, nel disegno di legge (art. 2) vengono prefigurate soltanto alcune linee metodologiche fondamentali: il carattere sperimentale dei corsi e la loro funzionalità globale rispetto agli indirizzi programmatici non permettono infatti la precostituzione di schemi definitivi.

Le scelte tecniche in ordine all'attuazione dei corsi verranno prese da un'apposita commissione che, per problemi tecnici contingenti, potrà essere integrata da particolari rappresentanze.

Due uccisi nello scontro terribile tra famiglie

BRONTE (Catania), 1. Due contadini sono rimasti uccisi ed un terzo ferito in una sparatoria avvenuta in contrada Cardone di Bronte, un grosso centro agricolo alle falde dell'Etna, a 60 chilometri da Catania. I due morti sono Antonino Triscari, di 21 anni, e Antonino Portale di 62; il ferito è il figlio naturale del Portale, Eduardo Foti, di 23 anni, che è stato ricoverato nell'ospedale civile di Bronte. Secondo una prima ricostruzione compiuta dai carabinieri alla rissa avrebbero partecipato sei persone: Illuminato Triscari, di 45 anni, che si è dato alla latitanza e viene ricercato, i suoi figli Antonio, che è stato ucciso, e Carmelo, di 16 anni, i quali fronteggiavano Antonio Portale, l'altra vittima, e i suoi figli naturali Eduardo e Carmelo Foti, di 23 e 13 anni.

«Guerra del merluzzo» con l'Inghilterra?

Le cannoniere islandesi pronte per impedire la pesca abusiva

REYKJAVIK, 1. Le cannoniere islandesi periranno le acque costiere dell'isola, con l'obiettivo di proteggere i nuovi limiti di pesca imposti dal governo a tutela dell'industria peschereccia nazionale; è entrato in vigore a mezzanotte il decreto che vieta la pesca ai battelli stranieri nel raggio di cinquanta miglia nautiche dalla costa. I pescherecci britannici e della Germania occidentale hanno dichiarato che intendono sfidare il divieto; così il governo di Reykjavik ha dato ordine alle tre cannoniere a sua disposizione di sorvegliare la fascia di mare interdetta agli stranieri. Nella notte la guardia costiera ha segnalato la presenza nella zona proibita di circa sessantacinque navi britanniche e di un numero imprecisato di battelli tedeschi; questi pescherecci, secondo le informazioni, stavano svolgendo operazioni di pesca. Si ignora se dopo l'entrata in vigore del decreto siano state svolte attività di pesca da parte di battelli stranieri. Le possibilità di una «guerra del merluzzo» si sono profilate all'orizzonte e hanno suscitato apprensioni. Secondo le notizie diffuse nell'imminenza dell'entrata in atto del decreto islandese i capitani dei pescherecci britannici nella zona avevano manifestato l'intenzione di proseguire la pesca. La Corte Internazionale dell'Aja ha dichiarato illegale la decisione di Reykjavik di portare da 12 a 50 miglia il limite della riserva di pesca. I più recenti sviluppi della situazione indicano che tutto è stato predisposto per evitare la «guerra»; il governo di Londra ha deciso di non far accompagnare da unità della Royal Navy i pescherecci, quello islandese ha detto che non interverrà contro i battelli responsabili di sfida al decreto. Nei primi giorni la guardia costiera si limiterà a prendere il nome e il numero dei pescherecci stranieri trovati entro il nuovo limite. Poi, però, vale a dire al termine di un breve periodo di adattamento, la guardia costiera procederà all'arresto dei pescherecci trovati in violazione della norma, e ne confiscerà attrezzature e preda. La marina britannica dal canto suo si terrà pronta a intervenire per la protezione con la forza dei pescherecci della Grand Bretagna, in caso di necessità, per evitare, si sottolinea a Londra, il confronto armato e ricorrendovi solo se costretti dalle circostanze.

Quattro poliziotti rinviati a giudizio

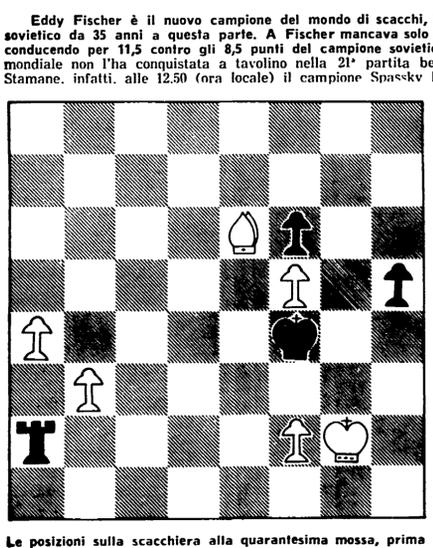
Uccisero un collega e incolparono un latitante

NUORO, 1. La Procura della Repubblica di Nuoro ha chiesto il rinvio a giudizio di un funzionario di pubblica sicurezza, di un capitano e di due agenti della polizia stradale i quali — secondo l'accusa — avrebbero fatto credere, alterando verbali e nascondendo prove, che l'agente Giovanni Maria Tamponi fu ucciso da una raffica di mitra sparata da un bandito ferito a un posto di blocco quando, invece, a colpire il poliziotto sarebbe stato un collega che sparò contro di lui per errore. Il fatto cui si riferisce la richiesta di rinvio a giudizio accadde il 2 novembre del 1967 nei pressi della cantoniera di «San'Efisio», sulla strada che collega, Nuoro con Bith. Una pattuglia della polizia stradale comandata dalla guardia Sandro Santini e di cui facevano parte Giovanni Maria Tamponi, Antonio Citarzo e Salvatore Stracuzzi fermò a un posto di blocco una Fiat «850» dalla quale uscì un uomo che si avventò su Tamponi, che cercava di fermarlo e poi riuscì a fuggire nelle campagne. L'agente Tamponi venne colpito da alcune coltellate e da una raffica di mitra e morì. Dell'omicidio venne incolpato l'allora latitante Nino Cherchi che ora è rinchiuso in carcere. Contro il bandito fu emesso mandato di cattura, ma successive indagini avrebbero accertato che Cherchi avrebbe inferito all'agente solo le coltellate, che peraltro non risultarono profonde, e che la raffica di mitra sarebbe stata esplosa dalla guardia Santini che mirò contro il bandito colpendo invece il collega. Recentemente Nino Cherchi è stato processato dall'accusa di omicidio che è stata trasformata in quella di lesioni gravi. Secondo la richiesta di rinvio a giudizio, il dott. Giovanni Lombardi, che all'epoca del fatto comandava la sezione della polizia stradale, avrebbe commesso il reato di frode processuale; le guardie Stracuzzi e Santini sono accusate di falsità ideologica. Santini, inoltre, è accusato di omicidio colposo. Dell'episodio si occupò anche la Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna e nella seconda relazione fatta dai parlamentari sarebbe stato accertato, tra l'altro, che la canna del mitra di Sandro Santini venne cambiata «per colpare la responsabilità colposa dell'agente che aveva sparato».

QUANDO IL TRIBUNALE E' PERPLESSO Quando il giudice è perplesso, dinanzi a una sentenza, l'unica strada è riesaminare accuratamente prove e indizi del dossier processuale. E' quanto ha fatto un magistrato londinese, dinanzi al quale si teneva il processo contro due danzatrici esotiche arrestate per essersi esibite in un audacissimo strip-tease. Le due ragazze, Brenda Andrews e Edith Hall (nella foto, durante l'attesa in tribunale) sono state così invitate a ripetere il loro originale show dinanzi al tribunale, il quale ha ordinato nel frangente lo sgombero dell'aula dal pubblico. Con indosso solo un leggerissimo velo le due danzatrici hanno così dato al giudice materia per decidere. Il verdetto — purtroppo — sarà emesso solo fra qualche giorno

Termina il torneo di scacchi a Reykjavik FISCHER (VINTA LA 21ª) È CAMPIONE DEL MONDO

La sconfitta di Boris Spassky - Il sovietico ha rinunciato per telefono a proseguire l'incontro - L'arbitro ha assegnato la vittoria all'americano



Le posizioni sulla scacchiera alla quarantesima mossa, prima del ritiro di Spassky, che aveva il «bianco»

Lo spionaggio politico negli USA Spie di Nixon volevano mettere sotto controllo la redazione del N. Y. Times

NEW YORK, 1. Dopo lo scandalo dello spionaggio repubblicano nel quartier generale del Partito democratico e quello assai più grave della schedatura di centinaia di migliaia di cittadini da parte del Pentagono, sono diventati di dominio pubblico nuovi fatti che caratterizzano i metodi della lotta politica negli USA. Il quotidiano «Los Angeles Times» ha reso noto che nell'estate del 1971 fu presentato al ministero della giustizia un piano per l'organizzazione dell'ascolto clandestino delle conversazioni all'interno della redazione del «New York Times» che com'è noto, fu il primo giornale a pubblicare i documenti segreti del Pentagono sull'aggressione americana al Vietnam. Autore del piano era un certo Gordon Liddle, che lavorò un tempo presso la Casa Bianca e fece poi parte del comitato per la rielezione del presidente Liddle viene considerato uno dei principali organizzatori del tentativo compiuto nel giugno scorso da ex agenti della CIA per installare un apparecchiatura per l'ascolto clandestino e per fotografare documenti segreti nel quartier generale del Partito democratico a Washington. Dopo che Liddle si è rifiutato di deporre davanti alle autorità che indagavano sulle circostanze di quest'affare, i leaders repubblicani hanno tenuto un meeting a Manhattan dalla sua attività in seno al comitato. E' sintomatico che Liddle abbia presentato il suo piano nel «Washington Post» e «New York Times» alla sezione della sicurezza interna del ministero della Giustizia, che allora era diretto da Robert Mardian. Questo stesso Mardian ha lavorato in seguito insieme a Liddle nel comitato per la rielezione del presidente Nixon e, secondo quanto riferisce la stampa, ha anche a che fare con i tentativi di organizzazione dello spionaggio all'interno del quartier generale dei democratici.

REYKJAVIK, 1. Eddy Fischer è il nuovo campione del mondo di scacchi, il primo detentore del titolo sovietico da 35 anni a questa parte. A Fischer mancava solo un punto per conquistare il titolo conducendo per 11,5 contro gli 8,5 punti del campione sovietico Boris Spassky, ma la corona mondiale non l'ha conquistata a tavolino nella 21ª partita bensì per rinuncia del sovietico. Stamane, infatti, alle 12.50 (ora locale) il campione Spassky ha telefonato la sua rinuncia a proseguire la partita, che ieri era stata interrotta dopo la 40. mossa col solito sistema della 41. di Spassky sigillata in busta chiusa e consegnata all'arbitro Schmid. Dopo la telefonata di Spassky, Schmid ha informato il cian americano ma inizialmente costoro non hanno accettato la rinuncia come ufficiale. Con la rinuncia di Spassky questo campionato del mondo si conclude col punteggio di 12,5 per Fischer contro 8,5 per Spassky. Lo sfidante americano ha vinto sette incontri, Spassky ne ha vinti due. Una partita è stata assegnata a Spassky perché Fischer diede forfait. Le altre undici sono state pareggiate. Fischer è giunto nella sala quindici minuti dopo che il presidente della Federazione internazionale di scacchi, Euwe, aveva comunicato che si sarebbe presentato per annunciare l'assegnazione del titolo. Fischer è entrato in sala, ha guardato lo scacchiera tenendo un braccio appoggiato all'anca, poi si è presentato Schmid e lo ha proclamato campione. Le 2500 persone che si trovavano già in sala per assistere alla ventesima partita che, a giudizio degli esperti, data la posizione dei pezzi, vedeva Fischer chiaramente in vantaggio. Euwe, che ha applaudito moderatamente. L'incontro fra l'estroveroso Fischer e il campione sovietico ha suscitato l'entusiasmo degli appassionati di scacchi di tutto il mondo. Euwe ha detto che desiderava che Spassky si presentasse per congratularsi con Fischer, ma il russo era «un po' amareggiato». Come si rammenterà, Fischer si presentò all'inizio del campionato con diversi giorni di ritardo, lo scorso luglio, decidendosi a partire da New York solo dopo che un finanziere inglese aveva raddoppiato la borsa portando la alla cifra record di 250.000 dollari. Come vincitore Fischer si aggiudicò i cinque ottavi della somma. La vittoria di Fischer ha interrotto una supremazia sovietica negli scacchi che durava da 35 anni: detentori del titolo nel ventesimo secolo sono stati, 1892-1921: Emanuel Lasker (Germania); 1921-1927: Jose Raul Capablanca (Cuba); 1927-1935: Alexander Alekhine (russo emigrato in Francia); 1935-1937: Max Euwe (olandese); 1937-1948: Alekhine (morto nel '46); 1948-57: Mikhail Botvinnik (URSS); 1957-1958: Vasily Smyslov (URSS); 1958-1960: Botvinnik (URSS); 1960-1969: Tigran Petrosian (URSS); 1969-1972: Boris Spassky (URSS); 1972: Bobby Fischer (Stati Uniti).

Violento incendio alla Stock di Trieste

TRIESTE, 1. Nel reparto imbottigione della Stock, esplosione è scoppiata oggi un grosso incendio. Secondo i primi accertamenti della polizia sarebbe stato provocato da un mozzicone di sigaretta o da un fiammifero ancora acceso fatto incautamente cadere da qualcuno nonostante le rigorose disposizioni vigenti nello stabilimento che vietano di fumare. I danni al reparto imbottigione, nella valutazione degli investigatori, «sono apparentemente rilevanti (oltre 10 milioni) ma non gravi» e comunque coperti da assicurazione. Nessuna conseguenza invece alle persone e agli altri reparti dello stabilimento, che potrà proseguire il ciclo di produzione. E' il quarto grosso incendio che si è avuto a Trieste da qualche mese a questa parte.

Il governo di centro-destra vuol negare i fondi alle popolazioni colpite dal sisma

Ancona: 20 miliardi invece di 260

Il ministro Malagodi sembra disposto a concedere una cifra irrisoria dinanzi alle reali necessità — Manifestazione unitaria di tutte le categorie di lavoratori — In sciopero i portuali — Il ruolo dei comunisti nella lotta per la rinascita



NAPOLI — Il cornicione di un vecchio fabbricato in via Resina 232, ad Ercolano è crollato improvvisamente ieri mattina abbattendosi sul marciapiede. Una donna che si trovava alla fermata dei pullman di linea in attesa della corriera per Napoli, è stata investita in pieno dalla massa di pietre e calcinacci. La donna, identificata per Cira Perna, di 60 anni, moglie di un operaio e madre di tre figli, è morta poco dopo. Nella foto: i vigili del fuoco sgomberano i detriti del cornicione crollato

Dalle elementari all'Università 45 milioni di giovani sono tornati a scuola nell'URSS

Dalla nostra redazione MOSCA, 1. E' scattata l'operazione scolastica da oggi 45 milioni di studenti sovietici frequentano i corsi delle elementari, medie, tecniche e dell'università. L'avvenimento pur se tradizionale, assume sempre un significato particolare dal momento che nella società sovietica alla scuola è assegnato un ruolo di primo piano. Quel che è da preparare quadri dirigenti su scala di massa e attraverso una selezione basata sulle capacità individuali. Intanto mentre la macchina della scuola è in movimento tutti gli organi di stampa (che già da alcuni mesi illustrano i vari problemi che si pongono a educatori, professori e accademici impegnati nella attività scolastica) ricordano i profondi mutamenti avvenuti nel sistema di insegnamento e nella struttura stessa delle scuole mettendo in rilievo, in particolare, le novità varate con successo e cioè, la riduzione a tre anni del periodo dei corsi elementari, l'introduzione su tutto il territorio sovietico della scuola dell'obbligo fino alla decima classe, la revisione e modernizzazione dei programmi per rispondere alle esigenze della società che è in fase di ulteriore sviluppo. «La precedente prassi scolastica — dice a tal proposito il pedagogista Dvornikov —

Muore sotto il cornicione crollato

Pressoché tutti gli artigiani e i commercianti di Ancona hanno chiuso negozi e botteghe per tutto il pomeriggio di ieri. Questo gesto non voleva essere, e non è stato, una forma di pressione settoriale, ma al contrario ha rafforzato — e in qualche caso, creato — una unità nuova, non formale, tra i lavoratori del porto e dei Cantieri Navali e i commercianti e gli artigiani, confluiti tutti nel largo pomeriggio al palazzo della Prefettura, dove si è svolto un incontro per discutere sul tema: «Il governo deve accogliere le proposte unitarie per la ricostruzione e la rinascita dell'economia dell'Anconetano», promosso dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti, dei commercianti e degli artigiani. Questa unità creata tra le organizzazioni sindacali è stata invocata anche nell'azione dei parlamentari marchigiani, nell'imminenza della approvazione da parte del consiglio dei ministri della nuova legge speciale, prevista per il 6 prossimo venturo. In particolare il senatore Clelio Boldrini, nel rilevare il pauroso squilibrio tra i 20 miliardi che Malagodi sembra disposto ad erogare, e i 260 che chiede il progetto di legge comunista, ha affermato che è stato già dimostrato che il governo non può eludere i problemi posti dall'unità dei parlamentari marchigiani, ove questa si realizzi. E Paolo Guerrini, segretario della federazione comunista, ha affermato che il partito comunista italiano non esiterà a guidare il popolo di Ancona a una lotta ancora più dura, se i ritardi e le incomprensioni governative dovessero continuare, e se le giuste esigenze della città non saranno soddisfatte. Questa mattina hanno scioperato anche i portuali, contro l'insensibilità del governo, contro il metodo di contrattazione anti-democratico che vede convocati a Roma gli uomini della DC ed esclusa la partecipazione delle forze politiche e dei sindacati di categoria, in una situazione difficile sia per il porto che per i Cantieri navali. Difatti la famosa «commissa» di due navi tanto sbandierata dal governo si ridotta alla costruzione dei soli scafi, mentre alcuni tecnici dell'IRI parlano di chiudere il cantiere, e la direzione aziendale preannuncia mancanza di lavoro per 400.500 persone. Per il porto, infine, che avrebbe bisogno di una seria ristrutturazione richiesta da tutte le forze politiche. L'intenzione del governo sarebbe ad

Una scelta reazionaria

Non è certo la prima volta che i governanti democristiani — di fronte a una calamità naturale che colpisce il Paese — promettono «a caldo» mari e monti e poi, in seguito, mantengono all'incirca un centesimo di quelle promesse. Basti ricordare i terremoti nel Sannio e nell'Irpinia, nel Belice, in Toscana; o le alluvioni nel Polesine e in Piemonte. Per Ancona e le Marche, però, devastate da un sisma in atto da sette mesi e che non accenna a finire, il governo Andreotti-Malagodi sta battendo ogni record. La tradizione di un minimo di efficacia assistenziale e di risparmio economico della Regione, non rappresenta solo una incomprensione tecnica del governo. Nel ridurre al minimo — come pare — persino il pacchetto delle richieste presentate dal documento della Regione Marche, il governo Andreotti-Malagodi vuol far pagare a 150.000 cittadini danneggiati dal sisma permanente il prezzo di una crisi congiunturale che già ricomincia a scendere sulla spalle dei lavoratori (e non certo per colpa loro). c. d. s.

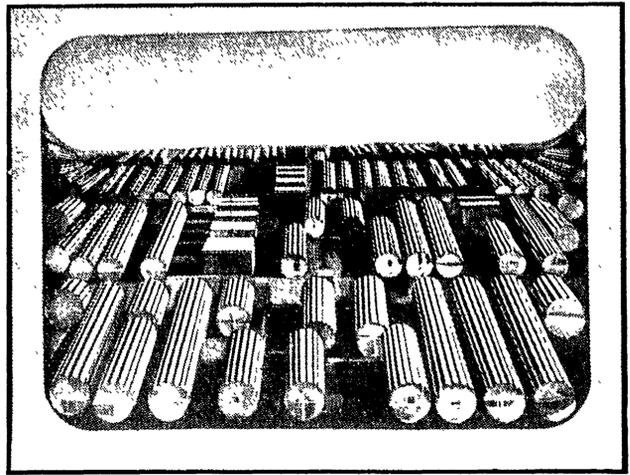
COLLEGIO « G. PASCOLI » CSENATICO (Forlì) TEL. 0543/20.236 COLLEGIO « G. PASCOLI » PUNICELLA DI S. SAVERIO (Bologna) Tel. 059/47.83/84 Scuola media e Liceo scientifico parificati - Ogni ordine di Scuole Recupero anni - Ritiro servizio militare - Chiedere programma CASELLA POSTALE 1692 - BOLOGNA A.D.

speciale - libri

La « Storia della letteratura neogreca » di Mario Vitti

La voce della libertà negli scrittori greci

Ampio quadro storico del popolo ellenico attraverso i suoi narratori e i suoi poeti — L'opera significativamente iniziata dopo il colpo di Stato del 1967 Uno stimolo per un maggiore impegno nella dura battaglia contro la dittatura



Dimitris Mitaras: Paesaggio greco e storia

La letteratura neogreca è scarsamente conosciuta al di là dei confini della Grecia; meno nota ancora è la storia di questa letteratura che segue lo stesso corso e spesso si confonde con la movimentata storia dei greci, delle loro lotte politiche e sociali.

Dovendo difendere lungo i secoli la loro libertà e le loro aspirazioni dalle insidie e dall'oppressione di vasti imperi e di grandi potenze e dai miraggi nazionalistici artificialmente elaborati dalle classi dominanti che miravano a sottrarre l'attenzione del popolo dalle sue condizioni di miseria e di arretratezza economica e culturale, i greci sono per lo meno riusciti a salvaguardare la loro lingua parlata.

In comunione con culture e civiltà spesso opposte, hanno sviluppato la loro lingua ed hanno affidato ad essa i loro sogni, la cronaca delle loro lotte, dei loro amori, delle loro speranze. E' nata così una letteratura ricca di stimoli e variata, profondamente ancorata alla realtà nazionale e alle lotte popolari, strumento di espressione e di affermazione della coscienza e della condizione dei greci.

Libera creazione

Di questa letteratura, che ha il suo inizio nella cultura ufficiale bizantina, ci dà un ampio quadro storico, sino ai nostri giorni, Mario Vitti, professore titolare nell'Università di Palermo, con la sua « Storia della letteratura neogreca » (ERI, Torino '72, pp. 483, Lit. 6000). Ci troviamo di fronte ad un'opera sinceramente impegnata nella ricerca di quella intima comunione e reciproca influenza tra letteratura e società, tra letterato e popolo. E' una storia dei greci attraverso la loro letteratura ed il frutto di un'ammirevole intelligente confidenza durata oltre vent'anni dell'autore con i testi, dagli inizi della letteratura greca nel 1200 a.C. all'urto con il mondo latino e allo smembramento dell'impero romano d'Oriente; dagli umanisti greci della diaspora (che nelle signorie italiane ignoravano la lingua greca « volgare », quella parlata dal popolo rimasto a fronteggiare la lingua schiavitù sotto i turchi) alle insidie dei gesuiti e alla pedanteria dogmatica dei fanatisti, alle opere degli Illuministi e dei poeti che prepararono la Risuscitazione nazionale del 1821. Vitti dedica una parte importante del libro a seguire i greci attraverso la loro letteratura nella storia più recente, sino ai nostri giorni.

La prima stesura di questo lavoro ha avuto inizio, come lo stesso autore tiene a sottolineare nella sua premessa, dopo il colpo di Stato del 1967: quando cioè studiare la vera Grecia « diventava più che mai angoscioso » sia per i greci, sia per chi, come Vitti, ha dedicato tutta la sua vita, anche professionalmente, a questo paese « così difficile da definire e di cui tutte le demagogie e le dittature passate e presenti espongono nella bilancia solo i lati più squalidi e negativi » (pag. 8). Il libro di Vitti nasce dalle ferite dell'autore nella libertà della creazione letteraria — non nel disimpegno. E' da quindi cercato di mettere nella dovuta evidenza la lotta che si svolge drammaticamente nel paese a noi vicino dal medioevo ad oggi tra questa aspirazione alla libertà e le pressioni interne e esterne che si sono opposte ad essa.

Non è indubbiamente estranea a questa secolare tradizione, di cui il libro di Vitti abbonda in testimonianze originali, la fermezza con la quale oggi i maggiori esponenti della cultura e della letteratura greca si oppongono alla dittatura dei colonnelli. Dallo ostinato mutismo del primo anno e dall'abbandono di ogni attività editoriale, affidata in Grecia prevalentemente all'iniziativa personale degli scrittori, sfidando le pressioni e le minacce del regime, alla maggioranza degli scrittori e dei poeti greci sembra essersi impegnata a far rivivere oggi i momenti più fertili della loro letteratura, in una lotta e del dopoguerra, di cui Vitti dà una approfondita e acuta analisi in un ampio e dettagliato panorama.

Se fosse stata scritta in lingua greca, la « Storia della letteratura » di Vitti avrebbe meritato di essere compresa tra quelle opere che nel lettore greco stimolano la volontà di impegnarsi nella dura battaglia contro la dittatura; insieme alle canzoni di Theodorakis, ai versi di Elytis e di Ritsos, alla narrativa di Stratis Tzortzis e di Tahsitis, alla saggezza di Maronitis, di Rivas, di Frangoulis e di tanti altri. Sarebbe bastato per dare all'importante contributo di Vitti nel delineare i momenti importanti della lingua lotta tra lingua « volgare » e lingua « dotto » che la Grecia, sino da Bisanzio ha sempre rivestito di significati politici, delineando da una parte il campo delle forze popolari dall'altra quello del « potere » e della reazione. Anche perché oggi i colonnelli di Atene, come i dotti della letteratura imperiale bizantina e più tardi gli umanisti greci della diaspora, i fanatisti nell'impero turco, la burocrazia dello Stato crea-

Mondo da orbi

« Non siamo mai stati né ragazzi né adolescenti », dice Plaskovitis, una delle voci più sensibili della più recente prosa neogreca. Ci sembra di essere stati direttamente uomini. E così ci siamo messi a osservare la vita, alla rovescia, intendendo la dialettica, e cioè dire ciò che non abbiamo fatto in tempo neanche a prepararci gli occhi, e abbiamo usato come occhi le nozioni dateci solo con la dita, con il tatto, cerchiamo il bandolo delle matassa. Le nostre discussioni, senza volerlo, degenerano in una polemica che non sappiamo metterci in guardia dagli oggetti contudenti di questo mondo da orbi » (pag. 415).

Plaskovitis ha lasciato solo da qualche settimana, nel carcere, dove scontava una lunga pena per la sua partecipazione alla resistenza contro i colonnelli, e soltanto in modo provvisorio, perché affetto da grave malattia. Ma altri letterati e uomini di cultura, come Pavlos Zaras, stanno sempre in carcere ed altri ancora, come Vassilikos, assaggiano il pane amaro dello esilio.

La dittatura dei colonnelli di Papadopoulos ha le sue radici per odiare i letterati e mettere all'indice le loro opere perché, come giustamente osserva Vitti in conclusione del suo saggio: « Non contesti: sociale della Grecia odierna (e mi riferisco al periodo che parte dall'ultima guerra e arriva al 1967) gli scrittori greci hanno rappresentato la voce che rivendica con sempre maggiore ostinazione e rinnovato impegno i diritti alla libertà ».

Antonio Solaro

Cambiare il mondo è così facile?

Un ambizioso e non concludente saggio di Franco Ferrarotti

In un volume ambizioso e non concludente (Una sociologia alternativa - De Donato - Bari - Lire 1.500) Franco Ferrarotti, tenta, appunto, di delineare una nuova sociologia, una sociologia critica, una sociologia non descritta e conformista. Per edificare tale sociologia operativa e politica, cioè capace di conoscere la realtà per cambiarla, Ferrarotti aggredisce il mondo com'è cercando di procurare uno diverso e migliore.

realizzare questo lo devole e piuttosto difficoltoso fine, l'Autore cerca l'origine di tutti i mali nella fabbrica, vero cancro da cui è massacrata la salute e l'intelligenza non gli del suo operato ma dell'intera società, giacché questo proprio fa della fabbrica il demonio del nostro secolo, che essa irradia in tutti e in tutto il male di cui è agitata.

La fabbrica, dunque, la organizzazione del lavoro, la città come appendice della fabbrica, la campagna come appendice della città (e della fabbrica), il consumismo, legato ovviamente al dominio della fabbrica sull'uomo, la metamorfosi delle classi sociali, la proletarianizzazione di gran parte della classe media, la possibilità di una disponibilità rivoluzionaria dei tecnici, la formazione di un nuovo tipo d'operaio la cui « solidarietà di classe » è violenta e dissacrante quanto quella comunista e socialista tradizionale è divenuta santimoniosa e liturgica: lo sfaldamento della famiglia, la incapacità della classe politica a seguire i mutamenti della società e la sua trasformazione in casta, la crisi del sistema parlamentare, la subalternità (accettata) dai partiti di sinistra, il loro esercitare la opposizione « in forme denunciatorie per principio, che scendono sovente nella genericità e nello strumentalismo di comodo ».

Ecco, a volo, i mali e le condizioni da cui fare emergere un mondo diverso e migliore. Ma, cosa che stupisce, dopo non aver risparmiato una sola delle organizzazioni politiche che cercano di trasformare la nostra società, nel momento in cui centinaia di persone di cui Ferrarotti ha e ci consegna solo un programma: indagare su chi e su che cosa abbia e sia il potere; infatti solo individuando il « potere » potremo (lo si sapeva) combatterlo.

Da parte sua egli oltre a informarci che ha un programma di individuazione questo potere, per il presente ci rivela che il potere è assai misterioso, impersonale, tortuosamente mascherato, tal che non è solo difficile combatterlo ma pure reperirlo. Il che avrebbe dovuto farlo più cauto nella parte distribuita verso chi combatte tale potere, anche perché dubitiamo che lo sfaldamento della porta politica del fatto. Si mette in luce così non solo la vera natura di certi provvedimenti all'apparenza innocui o addirittura opportuni, ma anche il modo come i singoli atti si dispongono a catena e si intrecciano fra loro fino a costituire una struttura portante autoriproduttrice, magari sotto nome diverso

Un libro dunque tanto ambizioso e « sovversivo » quanto non conclusivo e in sostanza privo di utili indicazioni. E anzi, se indugiassimo in una critica « formale », quell'esistere su termini come operatività, modernità, ci farebbero sospettare un attivismo che una borghesia di larghe vedute e internazionale appagherrebbe. E non sarebbe il primo caso di intellettuali impazienti che credono d'essere a sinistra solo perché infastiditi da una borghesia accidia come la nostra: perché animati da ambizioni non provinciali.

Antonio Saccà



I francesi entrano in Roma da Porta del Popolo (incisione di Paul Jean Drexite)

Uno studio preciso ed esauriente di A. Cretoni Roma giacobina

La storia della Repubblica Romana del 1798-99 ricostruita sulla base di un ampio materiale documentario spesso inedito

Le vicende della Repubblica Romana del 1798-99 — costituita sui territori dello Stato Pontificio dopo l'uccisione del generale Dufour, la conseguente occupazione francese e l'abbandono di Roma da parte di Pio VI — vengono diffusamente ricostruite da ANTONIO CRETONI in *Roma giacobina - Storia della Repubblica Romana del 1798-99* (Istituto di Studi Romani - Edizioni Scientifiche Italiane, pagg. 438, lire 8.000) sulla base di un ampio materiale documentario, spesso inedito. Si tratta di un lavoro utile, sia (e soprattutto) per l'apparato di note (dove puntuale ed esauriente è sempre il riferimento alle fonti archivistiche, ai giornali, alle memorie, ai diari dell'epoca), sia perché finora mancava — se si eccettuano quello del Dufour che, però, è del 1900) e quello parziale del Giuntella (1950) — uno studio d'insieme.

Il taglio prevalentemente cronistico del libro da un lato, d'altro lato l'atteggiamento di gran parte della classe media, la possibilità di una disponibilità rivoluzionaria dei tecnici, la formazione di un nuovo tipo d'operaio la cui « solidarietà di classe » è violenta e dissacrante quanto quella comunista e socialista tradizionale è divenuta santimoniosa e liturgica: lo sfaldamento della famiglia, la incapacità della classe politica a seguire i mutamenti della società e la sua trasformazione in casta, la crisi del sistema parlamentare, la subalternità (accettata) dai partiti di sinistra, il loro esercitare la opposizione « in forme denunciatorie per principio, che scendono sovente nella genericità e nello strumentalismo di comodo ».

« Non siamo mai stati né ragazzi né adolescenti », dice Plaskovitis, una delle voci più sensibili della più recente prosa neogreca. Ci sembra di essere stati direttamente uomini. E così ci siamo messi a osservare la vita, alla rovescia, intendendo la dialettica, e cioè dire ciò che non abbiamo fatto in tempo neanche a prepararci gli occhi, e abbiamo usato come occhi le nozioni dateci solo con la dita, con il tatto, cerchiamo il bandolo delle matassa. Le nostre discussioni, senza volerlo, degenerano in una polemica che non sappiamo metterci in guardia dagli oggetti contudenti di questo mondo da orbi » (pag. 415).

Se fosse stata scritta in lingua greca, la « Storia della letteratura » di Vitti avrebbe meritato di essere compresa tra quelle opere che nel lettore greco stimolano la volontà di impegnarsi nella dura battaglia contro la dittatura; insieme alle canzoni di Theodorakis, ai versi di Elytis e di Ritsos, alla narrativa di Stratis Tzortzis e di Tahsitis, alla saggezza di Maronitis, di Rivas, di Frangoulis e di tanti altri. Sarebbe bastato per dare all'importante contributo di Vitti nel delineare i momenti importanti della lingua lotta tra lingua « volgare » e lingua « dotto » che la Grecia, sino da Bisanzio ha sempre rivestito di significati politici, delineando da una parte il campo delle forze popolari dall'altra quello del « potere » e della reazione. Anche perché oggi i colonnelli di Atene, come i dotti della letteratura imperiale bizantina e più tardi gli umanisti greci della diaspora, i fanatisti nell'impero turco, la burocrazia dello Stato crea-

La prima stesura di questo lavoro ha avuto inizio, come lo stesso autore tiene a sottolineare nella sua premessa, dopo il colpo di Stato del 1967: quando cioè studiare la vera Grecia « diventava più che mai angoscioso » sia per i greci, sia per chi, come Vitti, ha dedicato tutta la sua vita, anche professionalmente, a questo paese « così difficile da definire e di cui tutte le demagogie e le dittature passate e presenti espongono nella bilancia solo i lati più squalidi e negativi » (pag. 8). Il libro di Vitti nasce dalle ferite dell'autore nella libertà della creazione letteraria — non nel disimpegno. E' da quindi cercato di mettere nella dovuta evidenza la lotta che si svolge drammaticamente nel paese a noi vicino dal medioevo ad oggi tra questa aspirazione alla libertà e le pressioni interne e esterne che si sono opposte ad essa.

Non è indubbiamente estranea a questa secolare tradizione, di cui il libro di Vitti abbonda in testimonianze originali, la fermezza con la quale oggi i maggiori esponenti della cultura e della letteratura greca si oppongono alla dittatura dei colonnelli. Dallo ostinato mutismo del primo anno e dall'abbandono di ogni attività editoriale, affidata in Grecia prevalentemente all'iniziativa personale degli scrittori, sfidando le pressioni e le minacce del regime, alla maggioranza degli scrittori e dei poeti greci sembra essersi impegnata a far rivivere oggi i momenti più fertili della loro letteratura, in una lotta e del dopoguerra, di cui Vitti dà una approfondita e acuta analisi in un ampio e dettagliato panorama.

pubblica Romana nacque, nel febbraio del '98, con una precisa impronta monarchica e sociale — aggravata dalle pesanti e continue spoliazioni francesi, dalle conseguenze disastrose delle manovre degli spauriti e degli affaristi, dall'opera di sottomissione della maggior parte dei preti, dei nobili e degli aristocratici della Corte napoletana — provocarono dapprima la rivolta di Trastevere, poi le feroci « insorgenze » nei Dipartimenti. La Repubblica avrebbe potuto formare intorno a sé almeno una solida base di consenso popolare se fosse stata, appunto, giacobina ed avesse, in primo luogo, promosso la riforma agraria: naturalmente, non lo fece. Le miserabili masse contadine si scatenarono allora con Fra Diavolo e con Mambrane da Sorà; i plebei di Roma contro ebrei e borghesi.

La precaria esperienza « democratica » durò ventisei mesi; poi ebbe termine, talvolta al nord dagli austro-russi e dalle bande a-stre del Viva Maria!, a sud dagli « insorgenti » del Circeo. Ma fu un'esperienza inerte, data i suoi limiti profondi ed i molti errori (non raramente, anche la corruzione) degli uomini che la diressero? Questo non si può dire: « un burrascoso periodo non passò invano; perché, se non altro — rileva giustamente il Cretoni — fu posto allora il termine di una lunga storia del problema dei rapporti fra Stato e Chiesa; e venne solennemente affermata a Roma l'idea della decadenza del potere temporale e di un governo laico ».

Mario Ronchi

La drammatica documentazione del Gruppo Borghetto Prenestino

La scuola degli esclusi

« Un mondo differenziale » riservato agli orfani, ai figli di immigrati, di operai e di sottoproletari - Positivo intervento contro la selezione di classe - L'iniziativa concreta del movimento operaio in direzione di un'alternativa possibile oggi

I padroni vogliono rimanere padroni a tutti i costi — si legge in uno dei documenti raccolti e pubblicati dal Gruppo Borghetto Prenestino in *Un mondo differenziale*, ed. Guarrini, Rimini, 1972, pagg. 180, L. 1.000 — e quindi escogitano mille trucchi, il cui significato comune è quello di mantenere separati, addormentare e reprimere gli eventuali futuri « ribelli ». Una operazione di prevenzione classista di tragica efficacia si realizza attraverso le classi differenziali, dove, sotto il pretesto delle cure particolari, si confinanò i figli degli operai e dei sottoproletari.

Il gruppo del Prenestino — che gestisce da qualche anno un doposcuola e non è nuovo a battaglie di genere — ha cercato di mettere, tessera per tessera, il meccanismo attraverso cui si è andato affermando il mondo della scuola il ghetto delle differenziali, a partire da primi accenti legislativi (introdotti quasi di nascosto, negli strumenti finanziari) fino alla rilevazione della portata politica del fatto. Si mette in luce così non solo la vera natura di certi provvedimenti all'apparenza innocui o addirittura opportuni, ma anche il modo come i singoli atti si dispongono a catena e si intrecciano fra loro fino a costituire una struttura portante autoriproduttrice, magari sotto nome diverso

(vedi il discorso sulle classi « sperimentali » che dovrebbero sostituire le differenziali).

Il volume tocca punti di drammaticità intensa, dove la parola agli stessi protagonisti della esclusione: figli di immigrati, orfani, figli di manovali, ecc., ragazzi che si vanno dicendo « sono cretino », madri che mettono i figli in istituto solo perché non sanno tenerli, e così via. Ma al di là dell'emotività (e al di là della stessa lezione di pessimismo — umiliazione ed offesa — che se ne può pure ricavare a prescindere dall'intenzione degli autori), il montaggio di documenti, statistiche, interviste, testi qui presentato, diventa uno strumento positivo di intervento, da respirare e corpo alla lotta intesa a rimuovere quella inerte consuetudine di oppressione e rassegnazione che segna le classi subalterne ed il cui melanconico ed amaro canto molti di noi mostrano, coscienti o no, di prediligere (vittimismo?) popolare la battaglia della tradizione cattolica di fronte al mal del mondo?.

Ora, speranze siffatte non sono gratuite: sul problema della segregazione scolastica — e più in generale sulla « selezione di classe » che si attua non solo con le classi differenziali, ma anche con le bocciature ed i ritardi ed i abbandoni forzati, come ben si vede in

questi giorni — il movimento operaio comincia a dire la sua parola. Che non è solo analisi e presa di coscienza. E' anche iniziativa concreta in direzione di una alternativa possibile oggi. I comuni democratici, le organizzazioni di base, i sindacati, gruppi sempre più numerosi di insegnanti, pur nei limiti di una struttura statale quanto mai vetusta e ostile, danno vita ad un vasto ventaglio di esperienze costruttive.

Abbiamo sotto gli occhi una pubblicazione curata dal Comune di Prato (Assessorati alla P.L. ed al Servizi Sociali) che riproduce gli atti di un convegno sul tema della *selezione infantile nella scuola e nella comunità*; gli interventi e gli studi, oltre che sul mondo degli esclusi (e non della esclusione) e toni della esclusione (per il sistema capitalistico, dice Zappella, i bambini emarginati rappresentano un futuro « serbatoio » di persone adulte sottoqualificate... con una falsa coscienza di inferiorità... manodopera a basso prezzo, sempre disponibile in ogni parte della logica e della lotta della classe da cui sono stati divisi), sono principalmente orientati verso le prospettive di lavoro che l'Ente Locale può garantire mediante le forze di rinnovamento che riesce a suscitare o a catalizzare ed indirizzare.

Alberto Alberti

A cura di E. Garin e P. Manganaro Lettere di Hegel

Nel quadro dell'attenzione rivolta all'opera hegeliana dalla nostra editoria negli ultimi tempi — indirizzata fino ad ora, verso il settore più manchevole: testi giovanili — una opera pubblicata in antologia del carteggio hegeliano, introdotta da E. Garin e curata da Paolo Manganaro (G.W.F. Hegel, Lettere, Laterza - Bari 1972, pp. 417, L. 2.200).

Piuttosto che esaminare i non pochi temi teorici che il carteggio offre alla riflessione del lettore, diremo dei motivi salienti del pensiero hegeliano — si ritiene più utile, in questa sede, fornire al lettore alcuni dati informativi sul carteggio stesso oltre ad una breve valutazione di questa edizione ridotta.

Quanto alle vicende biografiche poste in luce dall'epistolario, basti ricordare che — com'è ben noto — esse si svolgono e sono, spesso, legate ad avvenimenti decisivi per la storia moderna: dai rivolgimenti della Francia rivoluzionaria al dominio napoleonico in Europa alla pubblicazione del *Werke* che tali avvenimenti sono (com'è facile intuire) per più versi connessi alla elaborazione intellettuale del « grande vecchio ».

Il primo lavoro di raccolta della vasta corrispondenza a e di Hegel fu, opera del figlio del filosofo, Karl, con una edizione ancora lacunosa ed in parte inesatta, pubblicata nel 1847 (i cui due volumi venivano a completare la pubblicazione del *Werke* iniziata, nel 1832, da Rosenkranz). Analogamente alla celebre edizione degli scritti giovanili curata da Hegel, l'altra per il problema della filosofia della natura o meglio della posizione nei confronti della scienza moderna.

Alessandro Perrella

La perspicuità della scelta — che, della raccolta, costituisce il pregio maggiore — di ogni raccolta di testi presenti, in buona misura, i due cespiti teorici del carteggio: la corrispondenza con Schelling e quella con Schlegel, assai rilevanti l'una per l'antico problema della *Entwickelung* o della formazione intellettuale del giovane Hegel, l'altra per il problema della filosofia della natura o meglio della posizione nei confronti della scienza moderna.

Alessandro Perrella

Ristampa di Karl Löwith, un classico della moderna storiografia filosofica

Da Hegel a Nietzsche

L'editore Einaudi ripropone nella FBE l'ormai classica opera di Karl Löwith, *Da Hegel a Nietzsche* (Einaudi, pp. 590, L. 2.800), già apparsa presso lo stesso editore in varie edizioni dal '49 a oggi. Questo libro, il cui « tema effettivo » è « la trasformazione » o l'« avvicinamento » della filosofia dello spirito assoluto attraverso Marx e Kierkegaard in marxismo e esistenzialismo », può essere ormai considerato un classico della moderna storiografia filosofica.

Infatti l'A., « uno dei critici migliori, fra i recenti » (diella *Volpe*), è pervenuto con questo lavoro a una serie di importanti acquisizioni storiche che hanno poi trovato eco in più studi successivi. Il libro, si propone di « dare un

quadro vivo e fedele del periodo che va da Hegel a Nietzsche » e in tal modo di « comprendere » entro l'orizzonte del nostro tempo la storia filosofica del secolo XIX, assume un particolare rilievo la trattazione dei problemi tipici della società moderna intesa come « mondo borghese-cristiano ».

Il libro nonostante il prezzo troppo alto per un'edizione che vorrebbe essere economica, e nonostante la complessità dei temi affrontati, si consiglia per la chiarezza dell'analisi e il rigore della impostazione, non solo agli studiosi della materia, ma al più vasto pubblico dei lettori.

Fernando Liuzzi

Tre studi di Adorno su Hegel

La figura tedesca del professore

Di uno dei pensatori più noti, anche in Italia, della Scuola di Francoforte, T. W. Adorno (1903-1969), sono tradotti i *Tre studi su Hegel* (Il Mulino, 1971, pp. 182, L. 1.200). Si tratta di tre saggi composti in occasioni e tempi diversi, a partire dal '56, e che furono raccolti in volume da Adorno nel 1963 (*Drei Studien zu Hegel*, Frankfurt am Main, Suhrkamp Verlag) dietro a una *Premessa* esplicativa in cui si commenta il significato ricomparso al pensiero di Max Horkheimer.

Il primo dei *Tre studi*, che si apre con un'interessante osservazione circa l'interpretazione hegeliana di Benedetto Croce, ripercorre le consuete posizioni della « Scuola », tra cui lo attacco al « concetto scien-

Interventi di studiosi italiani L'opera e l'eredità di Hegel

Gli editori Laterza pubblicano una serie di interventi di studiosi italiani (Garin, Liuzzi, Manganaro) in occasione del Terzo Programma della Rai nell'ambito di un ciclo di trasmissioni in occasione del secondo centenario della nascita di Hegel. Il libro, per il suo carattere divulgativo, può essere senz'altro consigliato anche ai non « addetti ai lavori ».

I. A.

Libri ricevuti - Saggistica

- UGO DESSY, « Sardegna: un'isola per i militari », Maritimo editore, pp. 120, L. 1.300
- TIZIANO MONTAGNI, DANIELE PROTTO, « Le carceri italiane. Un'accusa per tutti », edizioni Dehoniana, Bologna, pp. 165, L. 1.200
- GILBERT ETIEMBLE, « Conoscimento la Cina? », Il Saggiatore, pp. 223, L. 1.200
- ALFREDO SCHMIDT, « Storia e struttura - Problemi di una teoria marxista della storia », De Donato, pp. 156, L. 2.000
- GIANNI PRIMO CELLA, BRUNO MANGHI, PAOLO PIVA, « Un sindacato italiano negli anni sessanta », De Donato, pp. 323, L. 2.300
- PETER WINCH, « Il concetto di scienza sociale e le sue relazioni con la filosofia », Il Saggiatore, pp. 165, L. 3.000
- M. S. ANDERSON, « L'Europa nel Settecento (1713-1783) », Edizioni di Comunità, pp. 466, L. 5.000
- MAX FRISCH, « Homo labor », Garzanti, pp. 288, L. 700
- FRANCO GESUALDI, « Supponiamo », Garzanti editore, pp. 198, Lire 2.000
- TOM WEMP, « Teorie dell'imperialismo », Einaudi, Torino, 1972, II ed., pp. 306, L. 1.400
- JOHN EATON, « Economia politica », Einaudi, Torino, 1972, II ed., pp. 317, L. 1.600
- ARMANDO DE PALMA, « Le macchine e l'industria da Smith a Marx », Einaudi, Torino, 1971, pp. 307, L. 1.600
- LUCIEN SEBAG, « Marxismo e strutturalismo », Feltrinelli 1972, pp. 254, L. 1.000
- A.A.V.V., « Marx e la rivoluzione », Feltrinelli 1972, pp. 212, L. 1.400
- FRANCA PIZZINI e MARIA GRAZIA CALDIROLA, « Lenin e la geografia politica », Maritimo editore, pp. 421, L. 6.000

mondo visione

Imitando Hitchcock

Alla moda di Alfred Hitchcock, il grande maestro del giallo cinematografico, si presenta il suo nome ad una serie di film che si succedono in un ritmo fatto in casa sotto la sigla di un noto autore cinematografico. L'autore in questione è Dario Argento padre del cosiddetto « giallo all'italiana » che due anni fa si assicurò un sorprendente successo cinematografico con il film « L'uccello dalle piume di cristallo » (al quale sono seguiti altri due film di cassetta con titoli a base di animali: « Il gatto a nove code », « Quattro mosche di velluto grigio »).

Le quattro mosche di velluto grigio, il quarto film della serie, è presentato in quattro telefilm raggruppati sotto il titolo unico « La porta del buio ». che entreranno in lavorazione in autunno a Roma (sia per gli interni: che per gli esterni) i singoli titoli sono: « Il tram », « Il vicino di casa », « La bambola » e « Testimone oculare ». Argento — appunto come Hitchcock — non ne sarà il regista ma soltanto il supervisore; tuttavia, per completare l'imitazione, entrerà in scena in ogni telefilm per commentare lo stesso gruppo della vicenda e per unificare l'intero ciclo.

Dall'Italia

Inizia Sforzambra — L'opera in tre atti di Tommaso Tricetta, « Sordani », autunno. Musicalmente Napolitano, la rassegna promossa dalla Rai. Concluderà la rievocazione « Le serve rivali », sempre del Tricetta.

Per le stelle — E' terminata la prima fase della rassegna televisiva in sette puntate in preparazione per la tv dei ragazzi. E' infatti, rientrata dagli Stati Uniti la troupe della Rai che ha girato molto materiale con la collaborazione della Nasa. Ancora teatro — Si annuncia un altro ciclo di opere. Le opere previste sono « Uno sguardo dal ponte » di Henry Miller, « L'estro del poeta » di Eugene O'Neill, « Winter » di Maxwell Anderson, « Conflitto nella notte » di Clifford Odets, « Quinto atto » di Luigi Pirandello, « Il signor Hart », « Due su un'isola » di Elmer Rice.

Omicidio inglese — Stanno per iniziare le riprese, negli studi di Roma di « Scrittura omicida », una commedia in tre atti di Luigi Pirandello. La regia è stata affidata a Leonardo Cortese.

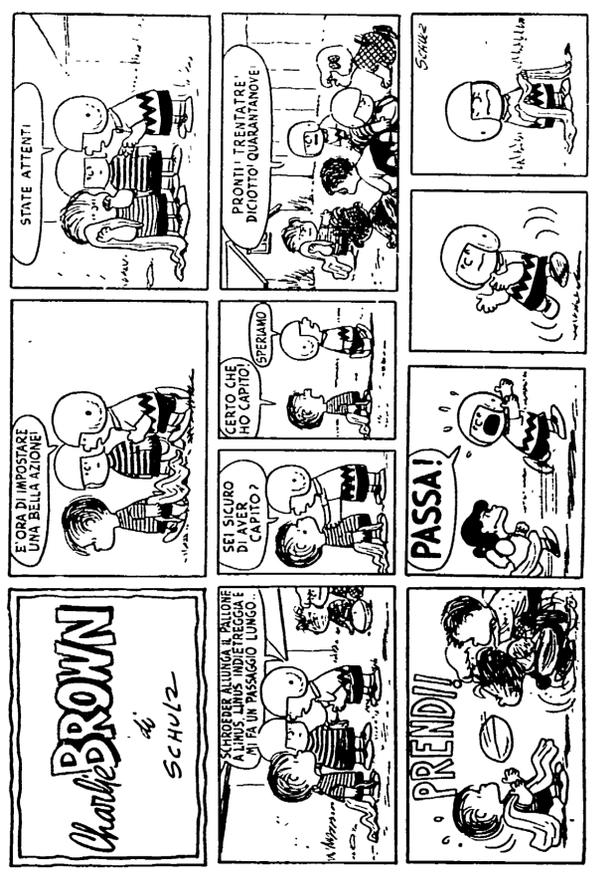
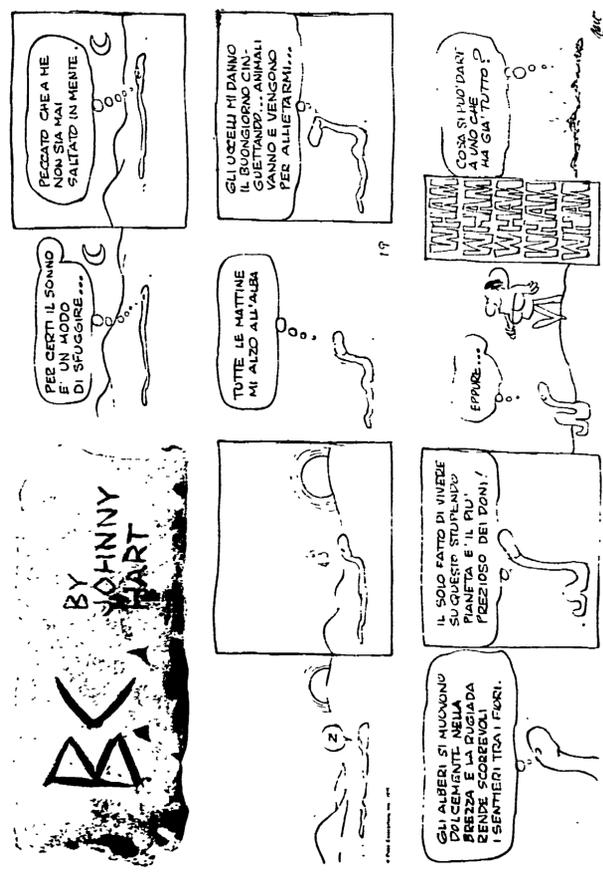
Anche una tennista — Nella sua raccolta di celebrità varie sempre utili a dare, se non altro, clamore spettacolare ai suoi programmi, Lea Petrucci ha interpretato un ruolo di primo piano in « Polvere di stelle », uno dei telefilm della serie « Nuovo ciclo centrale investigativo » dedicato alla guardia di Finanza.

Dall'estero

Caproduzione — La ORF, francese ed una delle reti televisive tedesche hanno firmato un accordo di cooperazione con la Rai per la produzione di un ciclo di programmi di tipo futuristico. Si tratta di un programma didattico in 32 puntate di cui la prima è intitolata « L'isola di Venezia ». Le trasmissioni — a colori, saranno pronte nel 1974 — comprendono 39 telefilm di cui 13 sono di produzione francese oggi.



Sergio Argento



filatelia

Nuove emissioni cubane hanno avuto luogo le Poste cubane hanno emesso una serie di sette francobolli dedicati ai cavalli di razza. Le razze ai quali sono dedicati i francobolli sono le seguenti: 1 centavo, araba; il cavallo delle steppe della Russia meridionale, estivo verso la metà del Settecento e « ricostruito » di recente; 2 centavo, kerryang; 3 centavo, arabico; 4 centavo, andaluso; 5 centavo, arabo; 13 centavo, « quarter horse »; 30 centavo, un puro sangue.

Di ogni cavallo, nella parte sinistra del francobollo, è raffigurata la testa in primo piano, con un gradevole effetto prospettico di rilievo; a destra, in secondo piano, è raffigurata la sagoma del cavallo in un atteggiamento o in una attività caratteristica.

Catoligo Bolaffi — A Venezia, in occasione del Convegno nazionale del commercio filatelico (13 settembre) saranno presentati i cataloghi Bolaffi. La produzione Bolaffi comprende quest'anno il Catalogo dei francobolli italiani e il relativo estratto, il Catalogo degli Anelli per tutti i cataloghi in particolare per quello dei francobolli delle Antiche Stati, so no annunciate numerose innovazioni; numerose anche le variazioni nelle quotazioni. Riferimento sulle



Giorgio Biamino

settimanara radio tv

I'Unità sabato 2 - venerdì 8 settembre



Due immagini del primo racconto della nuova serie di Maigret. A sinistra: Gino Cervi ed Elena De Merli; a destra: Franco Scandurra, Marisa Merlini e Lucia Calulio

L'ispettore di Simenon si ripresenta in una versione più conformista

Tre week-end col nuovo Maigret

Per la quarta volta la Rai propone ai telespettatori italiani una nuova serie di telefilm dedicati all'ispettore Maigret di Simenon. L'annuncio non è certo straordinario, giacché è noto ogni ideazione sfruttata fino all'osso parte, è ormai da sette anni a questa parte, uno dei più riusciti giochetti dell'evanescente televisione. Tuttavia ci sono almeno due novità che meritano di essere menzionate. La prima è il nuovo « aggruppamento » subito dal protagonista di Simenon.

Iniziamo da quest'ultima. Nelle sue presentazioni ufficiali, infatti, è la stessa Rai ad annunciare — anche attraverso le parole del regista Mario Landi — che ha diretto l'intera serie — una variazione che non è senza significato. Il Maigret che debutta questa sera, infatti, sarà « più moderno » di quello dell'ultima edizione. La « modernità » non si riferisce, tuttavia, al personaggio del poliziotto: il quale, anzi, lo ritroviamo sull'orlo della pensione (e a ritirarsi la campagna a vita privata e scrivere le sue « Memorie »). La « modernità » annunciata dagli autori televisivi si riferisce all'ambientazione generale delle nuove storie.

L'invenzione è tutta della Rai, che ha accentuato quando spunto rintracciabile soltanto sporadicamente nelle opere di Simenon: Maigret si aggirerà in un mondo dove emergono i « capel-

lomi » e le « minigonne »; un mondo nel quale i giovani vogliono contare sempre di più e dove il « vecchio » Maigret viene dunque messo da parte. C'è così una allusione esplicita al cosiddetto « contrasto di generazioni » ed ai mutamenti intervenuti nel mondo da quando i giovani non ascoltano più i vecchi. Più precisamente — come ha detto lo stesso Landi — Maigret si rende conto che il mondo aperto ai giovani è un mondo che rischia di andare in malora, di corrompersi. Tocca dunque al « vecchio » ispettore di mantenere sulla rotta delle buone tradizioni.

Questo antagonismo di generazioni è un falso: è infatti soltanto un pretesto per strizzare ancora una volta l'occhio al buon tempo che fu. E' un modo per sollecitare — anche in chiave di spettacolo televisivo — una generica protesta qualunque che si limita a segnalare l'esistenza del male, ma si guarda bene dall'indicare le cause. E' così che — in una delle tre prossime avventure — Maigret si vedrà per la prima volta costretto ad in-

Per la prima volta la Rai attribuisce tre sabati e tre domeniche consecutive ad una serie di racconti gialli — Nella nuova serie il protagonista ha timore dei giovani e sogna il bel tempo che fu — Storia di un successo declinante

mostrò molto più cauto nel giudizio: il « gradimento » scese a 78. Al terzo appuntamento del 1988, malgrado un primo rinnovamento (le ambientazioni e l'abbigliamento risultarono un po' più « moderni »), la china discendente risultò confermata: l'indice si fermò a 76.

Perché la Rai ci riprova, dunque, a distanza di quattro anni?

Appare evidente che si tenta di recuperare il terreno perduto proprio per questo: ai telespettatori — grazie a questo ammodernamento alla rovescia di cui abbiamo parlato — una linea culturale conservatrice anche nel settore dello spettacolo.

Certamente non a caso, infatti, la Rai stravolge con questo nuovo Maigret i tradizionali appuntamenti televisivi: all'ispettore è infatti riservato l'onore del sabato sera (in luogo del varietà) e della successiva domenica. Il tutto per tre settimane consecutive. E' un record assoluto.

Oggi e domani, infatti, avremo il pezzo di Bergerac; la settimana prossima il teatro; la terza e conclusiva Maigret in pensione. E' un tris di week-end televisivi che non ha precedenti nella storia della nostra televisione.

Varrà la pena ricordarsene quando l'azienda, di fronte a ben altre e più impegnative trasmissioni, dirà che non è possibile modificare il ritmo rigoroso dei programmi settimanali.

co a che fare — malgrado sia sempre in attesa da Gino Cervi — con il ispettore in bombetta che i telespettatori hanno conosciuto la prima volta nel 1965.

Fu in quell'anno, infatti, che il personaggio di Simenon fece irruzione — subitaneamente — nei programmi italiani. Il pubblico l'accollse bene: 13 milioni di spettatori ed un indice medio di gradimento pari ad 83. Maigret tornò poi anche l'anno successivo: ma il pubblico, pur salendo a 14 milioni, si di-

LE GIORNATE DEL CINEMA A VENEZIA: SEMPRE PIU' VASTO IL FRONTE DEMOCRATICO

le prime

LA MOSTRA CHE VOGLIONO CINEASTI Bloccata la proiezione di «Tout va bien» di Godard

La Procura, in seguito ad una denuncia di evidente origine padronale e di chiaro stampo repressivo, ha disposto il sequestro della pellicola che peraltro non sarebbe ancora arrivata a Venezia - Dichiarazione del regista e del co-autore Gorin

Dibattute le prospettive dell'azione per la riforma delle strutture culturali e della Biennale - La modifica dello statuto come momento della battaglia rinnovatrice - Si rafforza il quadro delle presenze alla manifestazione democratica

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 1. «Le nostre idee sono note e pertanto non sarà necessario insistervi troppo a lungo. Abbiamo proposto e continueremo a proporre che la Mostra del cinema si trasformi in una istituzione culturale a carattere permanente, cioè che svolga la sua attività e prenda le sue iniziative non in un dato periodo della stagione estiva, ma nell'arco dell'anno intero...» La relazione introduttiva ai dibattiti odierni in seno alle Giornate del cinema italiano ri-

pliega i punti nodali e considera la prospettiva di questa battaglia per la riforma delle strutture culturali e della Biennale di Venezia in particolare, che ormai da vari anni è all'attenzione dell'opinione pubblica. La relazione è stata letta, a nome dell'ANAC e dell'AACI, da Elio Petri, giunto ieri sera, insieme con Marcello Mastroianni, a Venezia. Il quadro delle presenze, combinate e rappresentative, alla manifestazione democratica veneziana. È arrivata Maria Teresa Ruta, che con i suoi colleghi cominciano a capire anch'essi dove è il loro posto, giusto e dignitoso; si annuncia pure la prossima partecipazione di Ugo Tognazzi di passaggio alle Giornate, che vede il suo respiro allargarsi quotidianamente. Arriva da Roma, e con lui il regista Gian Vittorio Baldi, il quale dal Festival ufficiale di Venezia ha portato una pellicola, e i giornali che seguono il festival lidenese l'hanno liquidata in poche di-

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 1. Un intervento della Procura di Venezia, motivato da una denuncia di evidente origine padronale, e di chiaro stampo repressivo, ha bloccato la proiezione del film di Jean Luc Godard «Tout va bien», in programma oggi alle Giornate del cinema. Godard, e il co-autore dell'opera cinematografica, Gorin, erano giunti qui ieri sera. Non era ancora giunta l'investe, nonostante le fantasiose rivelazioni di un quotidiano milanese, la copia di «Tout va bien», che tuttavia, tecnicamente, avrebbe potuto arrivare al tempo almeno per le proiezioni serali, se non per quelle pomeridiane. Ma già stamane il colonnello Campana ha ordinato il sequestro del film, sequestro autorizzato peraltro dal sostituto procuratore Fontana. E, nel pomeri-

gio, lo stesso colonnello con un miliardo di esecutivi culturali, e sarebbe dunque impossibile sostenere, da parte del co-produttore (e distributore per il nostro paese) Edmond Amati un proprio eventuale danneggiamento sul piano dello sfruttamento commerciale dell'opera. Donde lo appllo «dognnna», la denuncia presentata alla Procura, e accolta dal sostituto procuratore Fontana, parla infatti di «contrabbando» della copia del film dalla Francia all'Italia.

Insomma, per affermare i suoi diritti di padrone, il co-produttore italiano (in polemica, del resto, con i produttori francesi di «Tout va bien») ha preso un po' di largo; ma il risultato è identico: il film di Godard non può essere visto a Venezia, mentre, se fosse stato al Lido, non avrebbe ovviamente incontrato nessun ostacolo. A meno che il magistrato veneziano, tramite una interpretazione illuminata della legge, consentendo del suo più discreto, non soppesa piuttosto ampi, non soppesa o annulli il provvedimento di sequestro.

Gli autori polemizzano con Cristaldi

VENEZIA, 1. L'ANAC e l'AACI sono intervenute con un ulteriore comunicato nella polemica in corso tra Marco Bellocchio e Franco Cristaldi sulla presentazione del film del nome del padre alle Giornate del cinema.

Gli autori denunciano il tentativo operato dal produttore di smuovere una battaglia di fatto per ridurlo al livello di una questione personale e di isolare il regista dai suoi compagni di lotta.



VENEZIA - Marco Ferreri e Marcello Mastroianni alle Giornate del cinema

«Mentre all'elenco personale ha già risposto ampiamente Marco Bellocchio - si afferma nel comunicato - per quanto riguarda coloro che conducono una battaglia per una nuova regolamentazione dei rapporti tra produttori e autori, le associazioni ANAC e AACI respingono con sdegno i metodi della polemica e dell'insulto personali usati da Franco Cristaldi; confermano l'assoluta coerenza del gesto di Marco Bellocchio alla linea delle associazioni; si impegnano a rinforzare ad estendere l'unità degli autori, dei lavoratori, di tutte le forze culturali per il rinnovamento del cinema e dell'attuale assetto legislativo del cinema italiano».

Dichiarazioni di Giraldi e Orfini

VENEZIA, 1. Ancora due significative dichiarazioni di cineasti italiani presenti alle Giornate. Franco Giraldi, appena arrivato a Venezia, ha detto: «Sono qui da poche ore e già mi rendo conto che l'importanza di queste Giornate va al di là del momento di lotta contro lo statuto fascista della Biennale e contro le strutture decrepite della Mostra del Lido. Qui ci siamo incontrati tra noi, ma soprattutto abbiamo incontrato un pubblico straordinario, abbiamo stabilito un contatto stimolante con il destinatario del nostro lavoro. Sta a noi ora mantenere questo rapporto di unità con il pubblico anche nelle prossime dure battaglie per la libertà di espressione».

Nella discussione sono intervenuti Adelmo Ferrero per le organizzazioni di cultura cinematografica, Tino Ranieri (con un contributo espositivo), Gianni De Michelis, Toni De Gregorio, il compagno Gianluigi, che ha vigorosamente sottolineato le gravissime responsabilità del governo nella mancata riforma della Biennale, Cosulich, Zambetti, Capuzzo, della segreteria regionale della CGIL, il quale ha sottolineato l'impegno del movimento sindacale nei riguardi dei problemi sul tappeto. Micciché.

L'opera di Stravinski alla Settimana musicale

«Carriera di un libertino»

Lo spettacolo co-prodotto con il Comune di Firenze andrà in tournée nella Toscana - Eccezionale prestazione del maestro Bartoletti, del regista Puecher, degli scenografi di Brera e dei cantanti - Grande successo

Dal nostro inviato

VENEZIA, 1. Per la verità, il fatto non si è verificato, ma volentieri venisse dargli la cronaca. Stravinski, un sacco di volte si è dato convegno nel «foyer» del Teatro del Rinnovato, per scoprire una lapide la quale, ricordando l'evento (una storica rappresentazione della «Carriera di un libertino» di Stravinski), ha inteso suggellare l'impegno che gli artefici del «libretto» hanno preso - anche per il futuro - di operare in un ambito più vasto, in senso nuovo e nell'interesse della collettività. È una lapide che bisogna affiggere. Ma vediamo, intanto, le meraviglie di questa edizione della «Carriera di un libertino» che ieri - ed era già trascorsa l'una di notte - ha trattenuto una gran folla nell'apollinare finale a cantanti, al direttore, al regista e scenografi, allorché, ai collaboratori tutti.

La biografia di Virginio Pucier

In quella lapide di cui dicevamo all'inizio, andrebbe posto bene in risalto, infatti, che mal si è vista qui a Siena (ma non si è vista, sentiamo, neppure altrove una prova così ardita e pure così semplice, così geniale, quale questa offerta da Puecher. Nel piccolo peloccone del teatro è la civiltà francese in quelle ultime ventiquattrore di torture e di massacri (siamo all'epoca di Napoleone, il popolo di cui si chiudeva anche La battaglia di Algeri di Pontecorvo) è ancora e sempre quello di «pacificare» il mondo mediante il suo sterminio.

Chaplin alla cerimonia conclusiva della Mostra del cinema

VENEZIA, 1. Il comitato organizzatore della Mostra del cinema ha reso noto che Charles Chaplin ha accettato l'invito a venire a Venezia per assistere alla «cerchia conclusiva della rassegna» del 1-10 che si svolgerà il 3 settembre al Teatro La Fenice. In quella occasione la signora Vittoria Leo ne confermerà al grande cinemaista un «premio mazzia» alla carriera» attribuiti dal comitato dei collaboratori di Rondi.

Aggeo Savioli

Venezia e la realizzazione delle scene (apparse di straordinario risalto) e dei costumi (bellissimi).

La biografia di Virginio Pucier

La seconda meraviglia (da essa sono discesse le altre) è che la «Settimana» ha messo in alto l'idea del «ponte» con il Teatro Comunale di Firenze, promuovendo la coproduzione d'uno spettacolo che girerà la Toscana per almeno un'altra dozzina di rappresentazioni (a Firenze, Lucca, Pistoia, Arezzo, Pisa, ecc.) quasi più di quante se ne sono avute in Italia di questa «Carriera» nel corso di vent'anni. Stravinski stesso disse la «prima» un tenore di grazia, da la voce pura, sottile, suadente, perfetta come quella d'uno strumento miracoloso. Diciamo ancora del nostro Claudio Desideri, spesso apprezzato in sede concertistica, che si è rivelato per un baritone prodigioso anche scencamente. Interpreta il ruolo di Nick, il tentatore di Tom, nel quale si adombrano Jago, Figaro, Leporello, Mefistofele. Diciamo ancora del mezzosoprano Katia Koleeva Angeloni, vivacissima e intensa nella parte di Baba la turca. Eccellenti, poi, Vincenzo Manzo, Giannicola Pigiucchi, Mickio Ara, Ko Honda.

Uqo Casiraqhi

Uqo Casiraqhi è un regista algerino che ha presentato un film di grande impatto politico e sociale. Il film, intitolato «L'Algeria», racconta la lotta per l'indipendenza del paese. Casiraqhi è un regista di grande talento, che ha saputo tradurre in immagini la complessità della situazione algerina. Il suo film è un capolavoro di regia, che ha colpito il pubblico con la sua forza e la sua bellezza.

Cinema

La banda di Jesse James

Intorno al 1870, una banda di fuorilegge composta dai fratelli James e dai fratelli Younger semina il terrore nel Missouri, nel nome di un patetico reame di Dio e della Legge di Secessione sono finite da un pezzo, ma Jesse James e Cole Younger allentano un rumore atavico, riaprendo le piaghe di un'America lacerata da conflitti e contraddizioni.

Il commissario Leguen e il caso Gassot

La polizia non può e non deve «aggiornare» i suoi «vecchi metodi», ma deve svolgere le sue funzioni specifiche come ha sempre fatto, con l'uso e l'abuso della forza e degli intralazzi con la «mala»: è più o meno la convenzione del commissario Leguen (Jean Gabin) nel film di Gassot. Chi è Gassot? In realtà, il tentativo di risolvere al più presto (in alto non possono aspettare, e il capo della polizia Freme) il «caso Gassot». Chi è Gassot? In realtà, il tentativo di risolvere al più presto (in alto non possono aspettare, e il capo della polizia Freme) il «caso Gassot».

La nuova decisione del prefetto non pone nessun serio argine al caro vita

I FESTIVAL DELL'UNITÀ

Tra oggi e domani se ne svolgeranno, in città e in provincia, venti - Le manifestazioni di stasera

In preparazione del Festival nazionale dell'Unità anche oggi e domani numerosi saranno i momenti di incontro e dibattito politico tra il Partito e i cittadini attorno alla stampa comunista. Venti sono le feste dell'Unità in programma, tutte preparate con passione ed entusiasmo dagli iscritti e dai simpatizzanti, con spirito di inventiva sui temi più vivi e attuali dello scottato e politico nel nostro Paese. Le feste dell'Unità di oggi e domani, dopo le altre decine e decine di feste costruite nel corso del Festival che hanno permesso al nostro partito di mantenere un rapporto vivo e permanente con i cittadini e i lavoratori, avranno luogo in un momento particolarmente acuto di lotta politica e politica nel nostro Paese, nel momento in cui cioè il governo conservatore Andreotti-Malagodi sta portando avanti una politica (carovita, posizioni TV a colori) che aggrava particolarmente le condizioni di vita delle masse popolari e lavoratrici e mette in pericolo le stesse istituzioni democratiche. Di fronte alla politica antipopolare e antidemocratica del governo di centro-destra, i comunisti riaffermano, anche nelle feste dell'Unità, la loro volontà di far cadere al più presto questo go-

Assemblee per le iniziative contro il governo di centro-destra

Cominciano oggi le assemblee convocate in tutte le sezioni, secondo le decisioni assunte nel recente attivo della Federazione sul tema: «Iniziativa unitaria e di massa dei comunisti rumani per ledere la politica antipopolare del governo Andreotti-Malagodi e per una svolta democratica; impegno delle sezioni e dei circoli della F.G.C. di Roma e provincia al Festival nazionale dell'Unità». Ecco le assemblee di oggi: Tor de' Cenci, ore 18. Prisco: Nuova Osta, ore 18. Fiorillo: Castelvetro, ore 21. Cervi: Quarto Miglio, ore 18. Ippoliti: Romanina, ore 20. Cuozzo: Montorio, ore 20. Micucci: Palombara, ore 20. Cerqua: Pisciotta, ore 19.30. Bernardini: Bellegra, ore 19.30. Struffaldi: S. Severa, ore 20. Tedi: Anticoli, Vicovaro. Tutte le sezioni sono invitate a concordare subito lo svolgimento delle assemblee con la Federazione.

Diffusione: forte impegno

Continua sempre più ad aumentare la diffusione dell'«Unità» della domenica: domenica scorsa sono state diffuse 3.500 copie in più della media precedente. Pubblichiamo gli impegni di diffusione delle sezioni e dei circoli giovanili che domani effettueranno la diffusione dell'«Unità» in apertura dei primi festival dell'Unità: Acilia Dragona diffonderà 150 copie di «Unità», Affile 150, Anzio 250, Capena 150, Casal Morena 250, Civitavecchia 200, Civitella S. Paolo 100, Colferario di Guidonia 100, Borgata Fincocchio 300, Manziana 120, Monterotondo scalo 350, Porta Maggiore 200, Porta Medaglia 100, Pignone 250, S. Basilio 400, S. Marinella 350, Rocca di Papa 350, Marino 200, Grottaferrata 300.

Unità: foto-storia dal '48 ad oggi

In occasione del Festival nazionale dell'Unità è stata stampata una foto-storia dal titolo «L'Unità, così vive un giornale», curata e presentata dal compagno Maurizio Ferrara, cui pagine emergono, sempre più incisiva e crescente dei comunisti nella vita italiana dal 1948 ad oggi. Tutte le sezioni che per domenica 3 settembre, hanno in programma le «Feste dell'Unità» sono pregate di passare in Federazione per ritirare le copie ed organizzare la diffusione nel corso delle manifestazioni della stampa comunista.

VITA DI PARTITO

ASSEMBLEE: Subiaco, ore 18.30 (Mammucari); Nuova Osta, ore 18 (Fiorillo); Montorio, ore 20 (Micucci); Palombara, ore 20.30 (Cerqua); Vicovaro, ore 20; Tivoli, ore 19, comitato cittadino e gruppo consultivo (Lombardozzi); Pisaniano, ore 19.30 (Bernardini); Bellegra, ore 19.30 (Struffaldi); Anticoli, ore 20; Tor de' Cenci, ore 18 (Prisco); Quarto Miglio, ore 18 (Ippoliti); Castelvetro, ore 21 (Cervi); Romanina, ore 20 (Cuozzo); S. Severa, ore 20 (Tedi).
COMIZIO: Mario Alicata, ore 9.30 (De Vito).
C.D.: Borgata André, ore 19.30 (Costi).
ZONA EST: a Settecamini, alle ore 16.30, gruppo di lavoro per il padiglione «Libertà e democrazia».
● I segretari di zona della città e della provincia sono convocati alle ore 19 in Federazione (Ravalli).

Via libera al nuovo aumento dei prezzi

Nessun controllo per la carne d'importazione maggiorazioni del 10% per gli ortofrutticoli

Verranno vendute a mercato libero le carni cosiddette pregiate che costituiscono il 70 per cento di quelle consumate nel paese - Per la frutta e la verdura l'aumento si riferisce ai prezzi fissati dall'ente comunale di consumo - Nella riunione in Campidoglio sono state avallate le decisioni del Comitato prezzi

L'Unione commercianti conferma: da lunedì chiusura di macellerie e mercati



Due macellai titolari di un banco a piazza Vittorio discutono del «calmiere»: ieri sera è stata riconfermata a partire da lunedì la chiusura di una settimana; a destra un banco di frutta e verdura: per questi prodotti è stata riconosciuta la possibilità di un aumento fino al 10% dei prezzi fissati dal calmierista



Il prefetto, così, ha fatto marcia indietro. Dopo la pesante minaccia di una chiusura generalizzata dei negozi la settimana prossima, si sono svolti numerosi incontri a vari livelli (quella di ieri in particolare è stata una giornata intensissima), poi il dottor Ravalli ha deciso di convocare una riunione straordinaria del Comitato provinciale prezzi nel corso della quale si è preso atto che il calmierista aveva finora provocato, oltre a danni economici, una situazione di confusione, e che, di conseguenza, bisognava tornare indietro. Ieri sera, quindi, è stato deciso di apportare modifiche che svuotano in gran parte il provvedimento precedente. Ma ecco le deliberazioni prese dal Comitato, che dovranno essere rese esecutive nei prossimi giorni attraverso un apposito decreto firmato dal prefetto.

1) Per gli ortofrutticoli verrà consentito al commerciante di praticare un prezzo superiore fino ad un massimo del 10 per cento rispetto a quello fissato dall'Ente comunale di consumo;

2) Per le carni i commercianti dovranno praticare — se il timbro indica la provenienza nazionale — gli stessi prezzi dell'Ente comunale di consumo, mentre avranno piena libertà di fissare autonomamente i prezzi per le carni pregiate di provenienza estera. Vi liberi, quindi, per un nuovo aumento dei prezzi.

Rimane ancora una questione proprio per quanto riguarda l'applicabilità del calmierista di consumo alle macellerie. Rimane ancora una questione che si è ritenuta soddisfacente e ha confermato la chiusura delle macellerie da lunedì per una settimana e di tutti gli altri negozi e rivendite alimentari per lunedì e martedì. Stasera, nella sede dell'associazione, si terrà una conferenza stampa.

Altre riunioni si svolgeranno tra le varie associazioni di categoria aderenti alla Confesercenti, che aveva a sua volta annunciato la chiusura dei mercatini rionali. Stasera si terrà una riunione alla Camera dei Lavoratori e sindacati e la Confesercenti.

La ritirata del prefetto trova nel mercato alimentare una situazione drammatica. Intanto rimangono tutt'ora in piedi le agitazioni annunciate ieri e ieri l'altro e precisamente la chiusura dei mercati e la chiusura anche per più di una settimana; i dettaglianti dei mercatini hanno deciso di non vendere i prodotti, ma anche tutti i negozi di generi alimentari.

L'Unione consumatori ha espresso ieri un comunicato nel quale condanna la proposta dei commercianti definendola «serrata» e sottolineando come essa «scarta sulle spalle del consumatore, che si vede meno abbienti — l'intero peso del disagio che ne deriva». Il comunicato critica anche la proposta della Confesercenti di stampare un'appendice dei prezzi, osservando «quanto poco attendibili possano essere le assicurazioni di un organismo che non inquadrano a categoria i dettaglianti, ingiustamente additata come unica responsabile del caro vita, rappresenta invece il mercato di consumo, che ha il dovere di difendere i propri interessi e i mandati».

Il segretario nazionale della Fisacat-Cis Renato Di Marco ha messo in evidenza la necessità di una riforma organica del settore distributivo «da concordare tra tutte le parti interessate, conferendo a tutti i sindacati dei lavoratori».

Infine il problema dei prezzi e del caro vita è stato affrontato ieri nel corso di una conferenza stampa al presidente del Comitato annuario italiano (costituito dagli assessori all'Annona e al Commercio delle provincie) Giuseppe Castagnola, assessore al comune di Torino. Il Comitato ha esposto alcune proposte che verranno presentate al presidente del Consiglio, al ministro dell'Agricoltura e al ministro dell'Industria e commercio, durante incontri a cui parteciperanno i prossimi giorni. Tra le più interessanti la riorganizzazione e ristrutturazione della produzione agricola; l'organizzazione di cooperative distributive; l'incitamento delle forme associative tra i produttori; la vendita all'ingrosso al netto di tara; l'intervento del consumatore nella produzione, ma anche sui mercati all'ingrosso; la delega di maggiori poteri alle organizzazioni cooperative; l'istituzione di comitati di settore per le diverse categorie operatrici; l'intervento di sostegno e di aiuto finanziario alle organizzazioni consorziali e cooperative; l'istituzione di comitati di settore per le diverse categorie operatrici; la segnalazione di aree di vendita alle associazioni di produttori, tanto sui mercati all'ingrosso quanto sui mercati all'exportazione.

Comune e Regione non possono ulteriormente rinunciare ai loro poteri

Il «ripensamento» di Ravalli aggrava il marasma

Nessun serio argine all'ascesa dei prezzi — Discriminazioni tra consumatori ricchi e poveri e tra piccoli e grossi commercianti — Una casistica che potrebbe portare a far scomparire dal mercato i pezzi di carne meno pregiati — Come si è giunti al nuovo provvedimento deciso ieri sera dal Comitato prezzi

Sarebbe dovuto durare due mesi e invece è stato sommerso dopo appena cinque giorni dal groviglio di assurdità che ha provocato. Sempre più evidente, infatti, è apparso che il prefetto Ravalli, rappresentante del governo Andreotti, lungi dal porre un serio argine all'aumento dei prezzi ha provocato il caos, alimentando un clima di pericolosa tensione, come hanno dimostrato alcuni episodi dei giorni scorsi. Anche il giornale della Dc, il «Popolo», che era stato l'unico organo di stampa a sostenere in un primo momento il provvedimento

PICCOLA CRONACA

Culle
Orietta Alberti e Riccardo Farina annunciano la nascita di un bel maschietto, Vladimir. Al caro compagno Riccardo, alla sua geniale compagnia e al piccolo Vladimir le felicitazioni e gli auguri dei compagni di Borgata André e della nostra redazione.

Nozze
Il compagno Roberto Volpe, della sezione Macao-Statali, si sposerà oggi con la signorina Caterina Almenza, il matrimonio avrà luogo nel palazzo comunale di Latina. Agli sposi un fraterno augurio dei compagni della sezione e dell'Unità.

Concorsi ENAL
L'ENAL di Roma ha bandito due concorsi nazionali: uno cinematografico a formato ridotto — 9 e super 8 —, l'altro fotografico «Premio Roma 1972» con scadenza 30 ottobre. Ai concorsi possono partecipare tutti i cineamatori e fotografi italiani iscritti all'ENAL. Regolamento ed informazioni presso l'ENAL Provinciale di Roma - via Nizza 162 - tel. 850.641.

Turismo
L'ENAL Provinciale di Roma organizza per il mese di settembre i seguenti viaggi: Sardegna dal 15 al 22/9/72; Costiera Amalfitana dal 29 al 1/10/72; Calabria e Sicilia dal 30 al 7/10/72; Parigi-Loira dal 21 al 29/9/72. Per informazioni rivolgetevi all'Ufficio Turismo ENAL, via Nizza 162, tel. 850.641.

Guidonia
L'Amministrazione comunale di Guidonia Montecelio ha deciso di prorogare di 30 giorni il termine utile per presentazione delle osservazioni al progetto P.R.C. Il nuovo termine scadrà il 5 ottobre prossimo.

Lutto
E' morto, all'età di 62 anni, il compagno Colombo Borra Iervolino, antifascista ed ex partigiano. Alla famiglia di Colombo porgono le loro fraterne condoglianze, i compagni della sezione di Monterotondo e dell'Unità.

Una dichiarazione del compagno Mammucari presidente della Confederazione degli esercenti

Un provvedimento che tende a dividere i commercianti

Il compagno Mario Mammucari, presidente della Confesercenti, ci ha rilasciato, sulle ultime decisioni del Comitato prezzi, la seguente dichiarazione: «La deliberazione del Comitato provinciale prezzi — avallata dal Comune di Roma attraverso le dichiarazioni e le sollecitazioni dell'assessore Cecchini — mentre ribadisce la manovra politica contenuta nel decreto prefettizio di fare apparire di fronte all'opinione pubblica i dettaglianti e i rivenditori del settore alimentare quali i veri e soli responsabili dell'aumento dei costi della vita, non risolve il problema dei prezzi, ma, al contrario, lo aggrava. La deliberazione adottata, inoltre, divide la categoria dei dettaglianti e dei rivenditori sia territorialmente che «per censo» creando le condizioni peggiori in merito ai rapporti fra i dettaglianti e i lavoratori, specie nei quartieri più popolari. L'Unione dei commercianti — che non si è mossa quando si è trattato delle pensioni e dell'Iva in luglio e agosto — tenta ora di salvare il prefetto, e chi lo ha indotto a emanare l'assurdo provvedimento, dalla pessima figura e a far pagare alle categorie dei del-

Commerciantre reagisce e salva 20 milioni

In 4 tentano una rapina: messi in fuga dalla «vittima»

Erano andati in quattro per rapinare un commerciante che stava rientrando in casa con 20 milioni in contanti in una borsa, ma non si aspettavano la decisa reazione della «vittima», che li ha costretti a fuggire lasciando sul posto l'automobile. Il tentativo di rapina è stato effettuato ieri alle 19.40 in via dell'Acqua Bulicante. Luigi Antonangeli, 39 anni, abitante nella stessa via dove è avvenuta l'aggressione, al numero civico 333, aveva parcheggiato l'auto a poca distanza da casa. L'uomo stava tornando da una operazione commerciale e in una borsa di pelle aveva 20 milioni in effetti contanti, che non avrebbero dovuto attirare eventuali rapinatori. Invece, proprio mentre l'Antonangeli si apprestava a chiudere la portiera dell'auto, quattro persone scesero dalla macchina e si avventarono su di lui. Il commerciante reagì con forza e riuscì a sfuggire, ma i quattro rapinatori erano già fuggiti. L'uomo ha denunciato il fatto alla polizia e si è recato in ospedale per le ferite riportate.

MONACO Olimpiade 1972 MONACO Olimpiade 1972 MONACO

Atletica leggera Il grande velocista sovietico ha raccolto il frutto di una superiorità sempre dimostrata

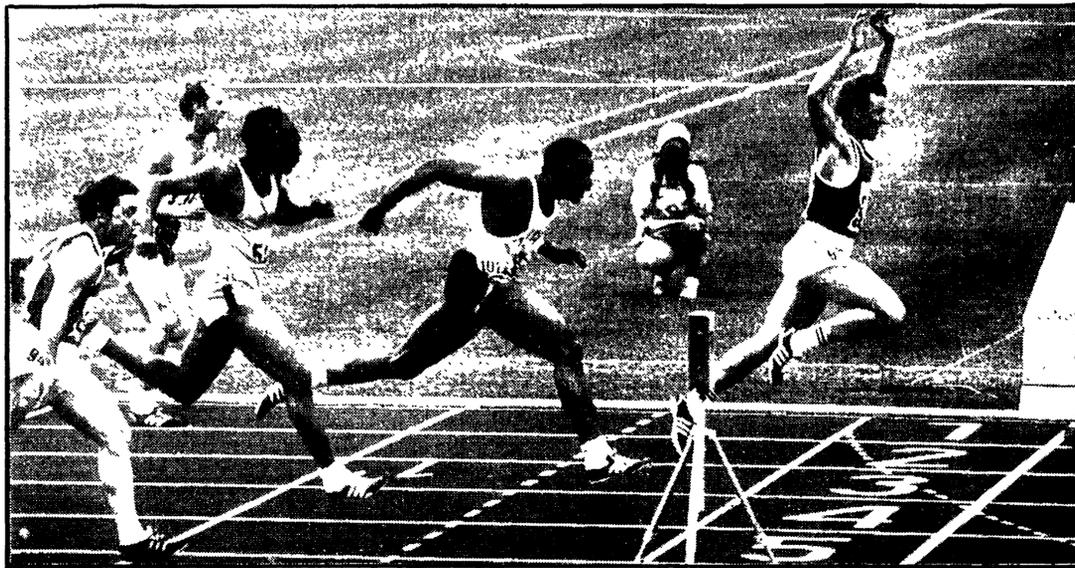
Borzov freccia d'oro sui «100»

Isaksson e Dionisi «supermen» nell'asta falliscono una misura da gara juniores

Il malandato ex primatista mondiale e l'italiano eliminati a quota 4,80 - Il discobolo Simeon è l'unico sopravvissuto della giornata azzurra - Estromessi Rudolph e Buettner in una drammatica semifinale dei 400 hs - Alla Fuchs il titolo del giavellotto - Sconfitto Swenson negli 800

Nostro servizio

MONACO, 1. Una giornata-choc coronata dalla splendida galoppata di Valeri Borzov e immalinconita per i favori italiani della terribile debacle di Renato Dionisi e della scomparsa di tutti gli altri scesi in pista o in pedana a eccezione del bravissimo Silvano Simeon. Mentre in pista l'eccezionale eliminazione degli sprinters americani Hart e Robinson oggi di sorprese se ne sono verificate a catere. Vediamo le più clamorose. In questa gara sono scomparsi Schubert, Knoke, Buettner e Rudolph; nello sprint femminile è stata clamorosamente eliminata la primatista mondiale Strophil; nel giavellotto femminile dalla Fuchs non si sono qualificate per la finale le primatiste americane Manning (si è letteralmente fermata a un paio di metri dal traguardo consentendo all'inglese Rosemary Stirling di sopravanzarla d'un filo); nelle siepi ha clamorosamente fallito la qualificazione per la finale il primatista mondiale O'Brien.



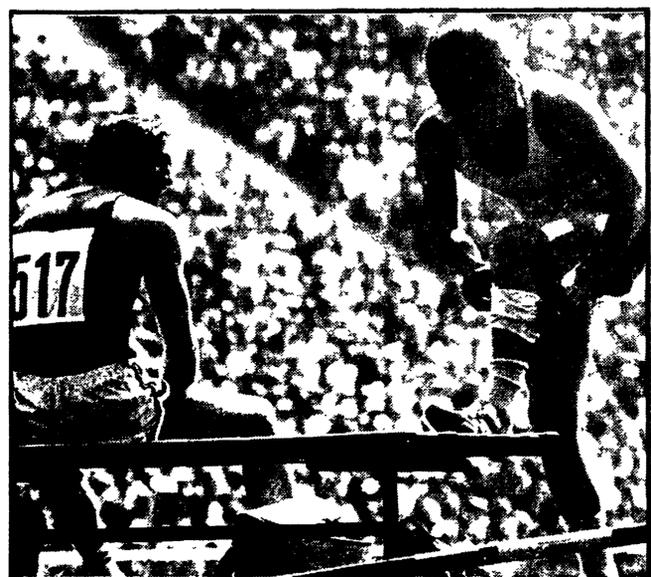
MONACO — VALERI BORZOV, il prestigioso centometrista sovietico, alza le braccia in segno di vittoria subito dopo l'arrivo della finale dei 100 che gli ha fruttato l'«oro»; secondo l'americano Taylor (Telefoto)

l'asta, naturalmente per quanto riguarda la prima parte del programma; il che è doppiamente una percentuale abbastanza elevata se si tieni conto che siamo alle Olimpiadi. Tanto per dire, i sei discoboli delle due Germanie sono stati tutti eliminati anche se si chiamavano Thorit e Leisch o Neis e Wippermann. Sono caduti perfino Papanikolaou e Isaksson nell'asta; ed è inutile scartabel-

l'asta, naturalmente per quanto riguarda la prima parte del programma; il che è doppiamente una percentuale abbastanza elevata se si tieni conto che siamo alle Olimpiadi. Tanto per dire, i sei discoboli delle due Germanie sono stati tutti eliminati anche se si chiamavano Thorit e Leisch o Neis e Wippermann. Sono caduti perfino Papanikolaou e Isaksson nell'asta; ed è inutile scartabel-

l'asta, naturalmente per quanto riguarda la prima parte del programma; il che è doppiamente una percentuale abbastanza elevata se si tieni conto che siamo alle Olimpiadi. Tanto per dire, i sei discoboli delle due Germanie sono stati tutti eliminati anche se si chiamavano Thorit e Leisch o Neis e Wippermann. Sono caduti perfino Papanikolaou e Isaksson nell'asta; ed è inutile scartabel-

l'asta, naturalmente per quanto riguarda la prima parte del programma; il che è doppiamente una percentuale abbastanza elevata se si tieni conto che siamo alle Olimpiadi. Tanto per dire, i sei discoboli delle due Germanie sono stati tutti eliminati anche se si chiamavano Thorit e Leisch o Neis e Wippermann. Sono caduti perfino Papanikolaou e Isaksson nell'asta; ed è inutile scartabel-



DIONISI (di schiena) e ISAKSSON, due dei favoriti dell'asta, si preparano al balzo. Falliranno entrambi con tre incredibili nulli a 4,80. Due personaggi che spariscono dalla scena olimpica in maniera clamorosa

l'asta, naturalmente per quanto riguarda la prima parte del programma; il che è doppiamente una percentuale abbastanza elevata se si tieni conto che siamo alle Olimpiadi. Tanto per dire, i sei discoboli delle due Germanie sono stati tutti eliminati anche se si chiamavano Thorit e Leisch o Neis e Wippermann. Sono caduti perfino Papanikolaou e Isaksson nell'asta; ed è inutile scartabel-

l'asta, naturalmente per quanto riguarda la prima parte del programma; il che è doppiamente una percentuale abbastanza elevata se si tieni conto che siamo alle Olimpiadi. Tanto per dire, i sei discoboli delle due Germanie sono stati tutti eliminati anche se si chiamavano Thorit e Leisch o Neis e Wippermann. Sono caduti perfino Papanikolaou e Isaksson nell'asta; ed è inutile scartabel-

l'asta, naturalmente per quanto riguarda la prima parte del programma; il che è doppiamente una percentuale abbastanza elevata se si tieni conto che siamo alle Olimpiadi. Tanto per dire, i sei discoboli delle due Germanie sono stati tutti eliminati anche se si chiamavano Thorit e Leisch o Neis e Wippermann. Sono caduti perfino Papanikolaou e Isaksson nell'asta; ed è inutile scartabel-

L'incredibile volata dello scattista ucraino A braccia alzate come un ciclista

Forse Hart e Robinson hanno avuto la «fortuna» di arrivare in ritardo

Dal nostro inviato

MONACO, 1. Lo scatto più bello della sua vita. O forse soltanto il più glorioso, perché non ha neanche dovuto spremere tutta la potenza delle sue gambe per lasciarsi alle spalle gli avversari. Valeri Borzov ha vinto a braccia alzate, come usano i ciclisti; una fiondata rossa sul traguardo e un grido di vittoria. E' un ciclista che li ha sempre irraggiarati senza attendersi e senza appello. Tanto più che Borzov deve aver certo procurato un angoscioso complesso di inferiorità a tutti quelli che li ha sempre irraggiarati senza attendersi e senza appello. Tanto più che Borzov deve aver certo procurato un angoscioso complesso di inferiorità a tutti quelli che li ha sempre irraggiarati senza attendersi e senza appello. Tanto più che Borzov deve aver certo procurato un angoscioso complesso di inferiorità a tutti quelli che li ha sempre irraggiarati senza attendersi e senza appello.

muscolari, sbornia pomeridiana, marcia degli zingari del pullman, contrasti con lo allenatore; ne sono state dette proprio tante per giustificare la mancata partenza nel quarto di Hart e Robinson e alla potenza delle sue gambe per lasciarsi alle spalle gli avversari. Valeri Borzov ha vinto a braccia alzate, come usano i ciclisti; una fiondata rossa sul traguardo e un grido di vittoria. E' un ciclista che li ha sempre irraggiarati senza attendersi e senza appello. Tanto più che Borzov deve aver certo procurato un angoscioso complesso di inferiorità a tutti quelli che li ha sempre irraggiarati senza attendersi e senza appello.

no, aspirante vigile del fuoco e vorace divoratore di carne, almeno sette etti al giorno, e con quel che costa portarlo a Monaco è stato proprio un gesto di illuminato ottimismo. Perché che non sia un gran pubblico a seguire il sollevamento pesi; eppure è un grosso spettacolo, con quelle passeggiate per trovare concentrazioni sconosciute del cronometro, con quegli sforzi spaventosi che si dipingono sul volto come in una fotografia, e con quegli urli strucenti, e con quegli urli strucenti che uno debba spuntar fuori tutto: budella, ernia e disperazione. Per un soffio Silvano non è riuscito ad agganciare l'argento. Per l'oro niente da fare contro il neo-recordman del mondo. A proposito: qui se uno vince ma non migliora il primato mondiale non è proprio nessuno. Ma se fanno a Giochi finiti, ma a occhio e croce basterà una mano per calcolare i vecchi record sopravvissuti.

Malumore giapponese

Buon segno, vuol dire che ci sono ampi margini per migliorarci della loro migrazione. Non parteciperemo fieramente come fratelli di sangue. Per restare ai dolenti — a parte il Niagara degli svedesi sull'eliminazione di Isaksson nell'asta — tocca stavolta ai giapponesi meditare propositi suicidi: e sempre per via di quel ditto judo che era non riusciti a introdurre a Tokio, sicuri di dare lezioni a ogni sprovveduto sfidante. Ma che, le ha prese pure stavolta. Ha vinto il solito manriao olandese e — per ulteriore ingombranza — al secondo posto si è piazzato un tedesco. Per l'argento è appena un bronzo che suona perenne vergogna; sarebbe come farci battere nel mandolino ortodosso e nella pernacchia di un giapponese. E' un po' che 'sti giapponesi a forza di fare transistors e imbottirsi di quattrini hanno dimenticato come si fa a botte?

Finimondo per la Korbut

Per poco non succedeva il finimondo, quando i giudici della ginnastica si sono accorti che le hanno assegnato un punteggio inferiore ai suoi meriti. Apriti cielo! E' stato uno dei più tempestosi irraggiamenti di questo mondo. E' stato un fatto che ha scosso tutti in terra tedesca: grida, minacce, pallottole di carta, tambureggiamento di piedi, sbaltonamento di sedie. Tutto sospeso per un attimo. E' stato un fatto che ha scosso tutti in terra tedesca: grida, minacce, pallottole di carta, tambureggiamento di piedi, sbaltonamento di sedie. Tutto sospeso per un attimo. E' stato un fatto che ha scosso tutti in terra tedesca: grida, minacce, pallottole di carta, tambureggiamento di piedi, sbaltonamento di sedie. Tutto sospeso per un attimo.

Fiasconaro non correrà i 400 metri

MONACO, 1. Marcello Fiasconaro non prenderà parte alla gara individuale dei 400 in programma domenica prossima. La decisione in tal senso è stata presa dalla presidenza della FIDAL sentito il parere dei sanitari e dei tecnici responsabili. Poiché tuttavia le condizioni dell'atleta sono in leggero miglioramento, non è esclusa la possibilità di una sua partecipazione alla staffetta 4 x 400 in programma venerdì 8.

Bruno Bonomelli

Borzov e l'assenza degli «assi» USA

GARA OFFUSCATA NON LA VITTORIA

Ieri Monaco ha battuto un altro primato: per la prima volta nella storia delle Olimpiadi, pur così ricca di vicende umane, due atleti sono stati squalificati per la specialità, gli americani, e anche gli attuali recordmen Hart e Robinson. Un caso? Aveva vinto una volta sola, si poteva pensare di sì; ma il ripetersi della cosa costituiva un caso che cominciava a fare testo.

Il sovietico Borzov, aveva incominciato a incrinare la validità della teoria: in tutti i confronti diretti (pochi per la verità) era riuscito a battere i «mostri sacri» della specialità, gli americani, e anche gli attuali recordmen Hart e Robinson. Un caso? Aveva vinto una volta sola, si poteva pensare di sì; ma il ripetersi della cosa costituiva un caso che cominciava a fare testo.

Questa gara di Monaco doveva fare un po' il punto della situazione: è più forte il sovietico Borzov o Hart e Robinson? La possibilità di questo confronto e di questa verifica era forse l'elemento più atteso delle Olimpiadi. Il fatto che tutto sia stato rinviato non può non scontentare tutti i tecnici e pubblico. Dovrebbe scottare anche gli organizzatori dei Giochi olimpici che, sempre pronti a ricevere congratulazioni per la loro prussiana efficienza, devono ora spiegare come mai non hanno fornito agli atleti un adeguato servizio-sveglia. Scontenti dovrebbero essere anche i due atleti americani (e le lacrime di Hart alla conferenza stampa direbbero di sì), anche per la facile ironia che si può fare sul fatto di due centometristi battuti... dal sonno. Il vero scontento, certamente, è stato il pubblico. Le emozioni — infatti — sono state certo inferiori, lo spettacolo agonistico è stato sminuito dai due assenti clamorosi: ma chi certamente non è uscito sminuito dalla gara è il sovietico Borzov, un atleta che, con gli splendidi risultati ottenuti sulle piste di tutto il mondo e la vittoria di oggi, ha dimostrato di essere degno del primato olimpico.

Pugilato Ma il verdetto è stato fischiato dal pubblico

Anche Capretti eliminato

Un arbitraggio discutibile ha privato l'azzurro della vittoria contro Orban

MONACO, 1. La squadra italiana di pugilato ha perso uno dei suoi uomini di punta: il leggero Giambattista Capretti che questa sera è stato sconfitto ai punti dall'ungarese Laszlo Orban. Il verdetto è stato molto influenzato da un'ammonezione per trattante che l'arbitro ha voluto infliggere un po' troppo precipitosamente all'azzurro e che ha suscitato le proteste del clan italiano. Capretti si è portato fino in fondo questo handicap: due arbitri hanno dato parità nel punteggio finale assegnando solo la preferenza a Orban. Senza l'ammonezione queste preferenze avrebbero potuto benissimo pendere per Capretti.

monotonia di azioni. L'incontro si è iniziato con alcuni diretti di assaggio dell'azzurro, su cui Orban ha cominciato ad esibire il suo repertorio di schivale. Per rendere più plateali, l'ungarese arrivava anche ad abbassare i guanti invitando Capretti all'attacco. Comunque l'italiano è riuscito ad imporre anche qualche scambio a mezza distanza in cui ha dato, ma anche ricevuto, alcuni ganci. Un sancio sinistro al viso è riuscito ad Orban all'inizio della seconda ripresa. Nella reazione Capretti è stato un po' scomposto, ma non tanto da meritare l'ammonezione ufficiale che l'arbitro gli ha inflitto d'occhio.

L'azzurro è comunque tornato ad attaccare e verso la fine del round è riuscito a portare un sinistro al corpo doppiato da un diretto al viso che però Orban ha

«accompagnato», assorbendo senza difficoltà. Nell'ultima ripresa, iniziata da Orban con una leggera ferita all'arcata sopraccigliare sinistra, Capretti è tornato all'attacco esponendosi però a qualche colpo d'incontro. Sul finire Orban ha accettato anche uno scambio a media distanza che si è risolto sostanzialmente in parità.

Rea e Capretti hanno subito avuto un secondo round. All'annuncio ufficiale — accolto da maferno di fischi — entrambi ci sono comunque rimasti male. Scendendo dal quadrato hanno avuto dure dichiarazioni contro l'arbitro, «Com'è? L'altro andava avanti a spingere e capotte ed è stato il mio a dare Rea — ad essere ammonito al primo round e a trattenuto. Non si può combattere con un arbitro simile».

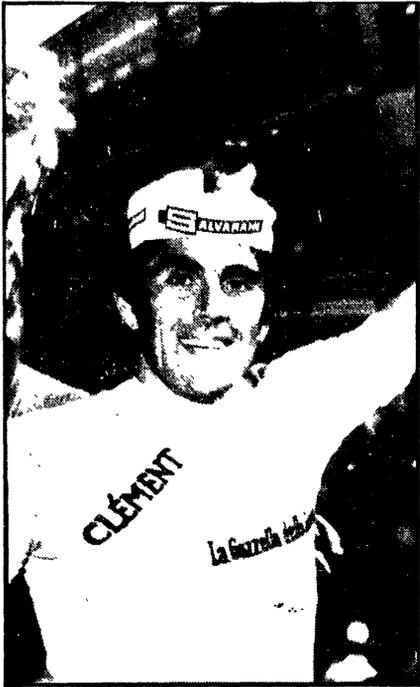
Marcello Del Becco

Oggi, da Ariccia a Cave, su un percorso di 206 chilometri

Nella Juventus contro il Verona

UN GIRO DEL LAZIO PER GIMONDI?

Domani torna a giocare Bettega



Il campione del mondo BASSO, uno dei favoriti del Giro del Lazio

Felice teme i belgi, fa i nomi di Dancelli e Bitossi, ma si capisce che frema dalla voglia di vincere - Confermato il ritorno alle corse della Bianchi

Dal nostro inviato

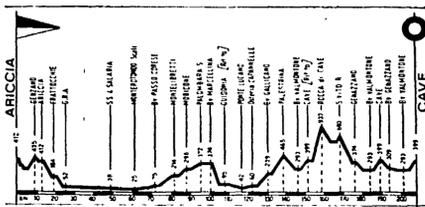
ARICCIA. 1. Il Giro del Lazio già 5 anni or sono segnò un importante momento nella carriera di Felice Gimondi che vinse straripando il campo in modo clamoroso e per lungo tempo il clamore di quella giornata accompagnò l'asso di Sedrina. Quest'anno Gimondi torna alla corsa con propositi di battaglia se è vero, come è vero, che appena sceso dall'aereo a Fiumicino prima di salire ad Ariccia in compagnia di Sgarbozza ha voluto conoscere la salita di Rocca di Cave (tra l'altro riconosciuto dai fedeli al seguito di una processione ha provato un saggio di "botta generale") che a 47 km. dall'arrivo costituisce il punto strategico del percorso della corsa di domani.

«È una salita destinata a lasciare il segno sulla corsa — ha commentato poi Felice Gimondi — se non proprio destinata a lanciare un uomo verso il traguardo, comunque destinata ad operare la selezione decisiva, a dividere il ristretto gruppetto dei più forti dai altri».

A Gimondi che riteresse del percorso della gara una domanda è d'obbligo: chi vincerà domani? Prima che risponda, un gesto e un sorriso lo discusso e lasciano intendere che Felice in fondo ci spera. Poi dice: «Non so quale sia la condizione attuale dei belgi della Molteni che pur senza Merckx sono sempre avversari pericolosi; però oltre a Belgio credo che anche Dancelli e Bitossi siano alla ricerca di un successo e pertanto domani è da prevedere una corsa molto combattuta».

Ecco, Gimondi non fa il suo nome nel pronostico, però la sua schiera internazionale di campioni, tra i quali il campione del mondo Marino Basso, il campione d'Italia Felice Gimondi, il campione di Svizzera Fuchs, il recordman mondiale dell'ora Olaf Ritter, nonché Dancelli, Bitossi, Roger Debraeminc, i fratelli Patterson, Gianni Motta, Van Springel, Bruyere, Vanderlinde, Fabbi, il rientrante Lamporechio, che torna alle corse dopo il ritiro dal giro di Francia e infine, puramente come solista rappresentante della Molteni, Davide Boifava. Il Giro del Lazio promette una giornata di battaglia autentica, cronometrata e di alto livello.

Ieri intanto sulla piazza della Repubblica, di Ariccia ora illuminata da un pallido sole, ora oscurata da nuvole minacciose, si sono svolte le operazioni di punteggiatura seguite da una piccola folla di curiosi.



Il profilo altimetrico del Giro del Lazio

Prima che arrivassero Basso e Gimondi ha fatto la sua apparizione il signor Trapeletti dal quale si attendeva una conferma o meno circa il ritorno della Bianchi alle corse. L'annuncio ufficiale è stato dato poco dopo, in una sala del Comune di Ariccia, si farà, si chiamerà «Bianchi-Campagnolo», conterà nelle sue file Gimondi e Basso e forse anche Ritter e, naturalmente, avrà Adorni direttore sportivo. Riteneva tuttavia non confermata la soluzione alla squadra di Gimondi e anzi annunciava: «Credo che il mio record di Città del Sole non sarà battuto di valore perché realizzato in

condizioni ambientali particolari. Nel 1973 voglio batterlo nuovamente, questa volta a Roma. Pertanto l'anno prossimo ho in programma una specifica preparazione e vorrei tentare la conquista del titolo mondiale dell'Inseguimento; per realizzare questo programma ho chiesto al signor Cenni di ridarmi una maglia Cerrimanovox come il primo anno che corsi da professionista; è facile che si raggiunga questo accordo e questa sarebbe la soluzione da me preferita. Di versamento dovrò decidere se correre con la Sammontana di Basso o con la Bianchi di Gimondi e Basso».

Il mercato e le relative notizie dei trasferimenti da una squadra all'altra sono stati insomma l'argomento principale di questa vigilia del Giro del Lazio che domani alle 11 la scera Ariccia per andare a concludersi a Cave, dopo 206 km. La salita di Rocca di Cave come abbiamo visto della corsa, però attenzione: non è detto che sia l'unico punto valido per un attacco di coloro che hanno in animo di dar battaglia per capovolgere le previsioni.

Eugenio Bomboni

Oggi europei di motonautica

MILANO. 1. A Campione d'Italia, indetto ed organizzato dalla motonautica italiana Lario e dalla Pro Campione si svolgerà domani il campionato europeo riservato agli entrobordo corsa da 2500 cc. (motori Alfa Romeo). L'Italia sarà in linea con i suoi migliori piloti del momento: Antonio Petrobelli, Benito Casinighi, Antonio Dosi, Giuseppe Liverzini, Aurelio e Giuseppe Dotzi. Sarà una dura battaglia tirata alla massima velocità.



Il goal nelle aree avversarie. Vicipalek infatti appena ha avuto conferma che i medici di Coverciano hanno giudicato Bettega e Idoneo a tornare in campo, si è affrettato ad annunciare che Roberto Gloccherà sicuramente domenica contro il Verona per almeno un tempo (il primo a sinistra) con Anastasi, Causio ed i due nuovi juventini Zoff e Altafini.

Con in testa Basso e Gimondi

I «big» martedì alla Coppa Placci

Più duro il percorso del G.P. Industria e Commercio

IMOLA. 1. La coppia del momento, o meglio la coppia dell'ante composta da Marino Basso, campione del mondo, e da Felice Gimondi, campione d'Italia, sarà alla testa della squadra della «Salvarani» martedì 5 settembre nella 21. Coppa Placci, prova conclusiva del campionato italiano L'adesione della formazione diretta da Vittorio Adorni alla manifestazione, valevole per il G.P. Cooperativa Ceramica Imola ed il trofeo Dreher, si aggiunge a quella della «Pilotex» della «Zonca», della «G.B.C. Sony» e della «Scic» che hanno già trasmesso l'iscrizione alla «U.S. Imolesi» organizzatrice della competizione.

Se Basso e Gimondi saranno le vedette, c'è da aggiungere che la «Salvarani» presenterà anche i due quotati belgi Reybroeck e Houbrechts, il rientrante Italo Zilioli, i bravissimi (e quest'anno vittoriosi) Guialazzi, Santambrogio, Guerra e poi Campagnari, Casalini, Castelletti, Guadrini, Mori, Pozzilli, Tosello e Alessio Gimondi.

Intanto da Prato si apprende che il G.P. Industria e Commercio, in programma domenica 17 settembre, avrà quest'anno un percorso più duro del solito, con l'immersione della salita di Monte Morello e di quella di Santa Lucia, due asperità situate nella parte finale del percorso, che dovrebbero provocare una netta selezione.

La partenza verrà data da Galciana una frazione di Prato, alle 10. Dopo aver raggiunto Pistoia la corsa — per un totale di 221 km. — arriverà, con un percorso ondulato, a Monsuimano Terme, Fucecchio, Empoli. Da qui comincia il breve tratto di Cerreto Guidi; quindi, dopo aver attraversato Lamporecchio, si avrà l'arrampicata del San Baronto (m. 349). Poi scenderà a Quarrata, supererà i 190 metri di Carmignano, toccherà nuovamente Prato, e successivamente Sesto Fiorentino. A questo punto cominceranno le difficoltà, considerate anche che si entra nella parte finale. Dal 53 metri di Sesto si salirà ai 595 metri di Monte Morello, una salita che presenta, nella prima parte, nella parte centrale, pendenze piuttosto forti e stretti tornanti. Dopo la discesa su Pratolino e su Valigia, si raggiungerà Scarpe, quindi si affronterà una nuova dura asperità, quella di Santa Lucia, situata a 700 metri di altitudine, dove si sale per un tratto di 100 metri della montagna. Nuova discesa a Barberino di Mugello (m. 268) e infine la salita delle Croci di Calenzano (m. 221).

Ieri intanto sulla piazza della Repubblica, di Ariccia ora illuminata da un pallido sole, ora oscurata da nuvole minacciose, si sono svolte le operazioni di punteggiatura seguite da una piccola folla di curiosi.

Il riscatto nelle prossime partite, domenica a Palermo e mercoledì dai Brindisi (questa partita forse si spoglierà all'Olimpia su richiesta della squadra pugliese che ha il campo indisponibile per le voci in corso).

Per quanto riguarda la formazione, domenica a Palermo la Lazio dovrebbe presentare lo schieramento migliore, potendo recuperare sia Polentes (che aveva riportato una lieve contusione al la caviglia col Napoli) sia Petrelli (che sta guarendo dal mal di gola).

Dopo la deposizione alla CAF del teste presentato dal Livorno

Supplemento d'inchiesta deciso per la Reggina

Sulla squadra calabrese pende di nuovo la minaccia della retrocessione in serie C (ne approfitterebbe il Livorno per tornare in B)

I guai per la Reggina non sono finiti: prosciolti per illeciti da prove dalla Commissione Disciplinare della Lega, dall'accusa di «illecito» (e più precisamente di aver tentato di far «addomesticare» la partita col Modena) la squadra di Reggio Calabria vede sopra di sé pendere nuovamente la spada di Damocle della retrocessione. Infatti la Commissione di Appello Federale riunitasi ieri a Roma ha deciso di «riaprire» il caso, ordinando un supplemento d'inchiesta, dopo aver ascoltato la deposizione di un «teste-bomba»

L'arbitro Gonella a Buenos Aires

L'arbitro internazionale Sergio Gonella partirà da Roma nella serata di oggi alla volta di Buenos Aires, presso quale componente della delegazione arbitrale incaricata di dirigere l'Indipendente-Ajax Amsterdam

anche detto che questo teste non è particolarmente attendibile per essere caduto in più contraddizioni. Ma evidentemente la deposizione del teste deve aver contenuto anche fatti veri e concreti, altrimenti la CAF avrebbe rifiutato di accettare il «caso» senza nemmeno ordinare il supplemento di inchiesta, come ha reso noto con il seguente comunicato

«Dall'esito della deposizione resa dal teste Folco Franco e sciogliendo la riserva di cui alla precedente ordinanza: considerato che la deposizione suddetta esige, nei numerosi riferimenti obiettivi e sbeffati prospettati, un preciso controllo ed approfondimento inteso ad accertare — per i riflessi diretti su questo giudizio — se eventualmente si sia configurata la sussistenza di altre responsabilità o di fatti nuovi e osservati che un siffatto controllo, per la sua ampiezza ed il suo contenuto, non può essere espletato in sede dibattimentale, ma va affidato all'ufficio inchiesta, cui vanno rimessi gli atti necessari;

ritenuto che nel frattempo il presente procedimento deve rimanere sospeso, in attesa che a questa CAF siano comunicati i risultati delle supplementari indagini istruttorie; per questi motivi la CAF ordina rimettersi il verbale testimoniale della deposizione di Franco Folco ed i documenti relativi all'ufficio inchiesta per gli accertamenti di cui sopra ed ordina che sia sospeso nel frattempo il presente giudizio».

Pugliese ricorre con l'avvocato

SIENA. 1. Il professor avvocato Gianni De Simone, che ieri ha avuto un colloquio con il suo patrocinato, cura gli interessi dell'allenatore Orzoz Pugliese nella posizione di quest'ultimo rispetto al «caso» di Folco Franco e Pesola, in contrasto con l'impegno assunto a suo tempo per la stagione 1972-73 dalla presidenza della società rosso-blu con lo stesso Pugliese.

Tre Ferrari al G.P. d'Italia

MODENA. 1. La Ferrari ha iscritto al Gran premio d'Italia, in calendario per il 10 settembre, tre vetture per mulo una 312 B2-72 che saranno affidate ai piloti Mario Andretti, Jackie Ickx e Clay Regazzoni.

Non è esclusa — informa un comunicato della casa di Maranello — la partecipazione della nuova 312 B3, ancora in fase di messa a punto, della quale saranno diramate le caratteristiche tecniche non appena avrà assunto la sua veste definitiva.

I giallorossi col Como e biancoazzurri a Palermo

Roma tutta confermata Lazio forse con Petrelli

Roma e Lazio stanno completando la preparazione per i match di Coppa Italia di domenica che vedranno i giallorossi al posto di Spalino che sembra appannato. Intanto oltre a Fortunato (lasciato libero dalla Lazio) anche Leonardi (messo in libertà dall'Atalanta) si sta allenando con la Roma, forse con la segreta speranza di trovare un inaggito.

Nella Lazio invece regna una atmosfera diversa dopo la sconfitta ad opera del Napoli. Maestrelli ovviamente non drammaticamente ma fa capire che la Lazio deve cerca

re il riscatto nelle prossime partite, domenica a Palermo e mercoledì dai Brindisi (questa partita forse si spoglierà all'Olimpia su richiesta della squadra pugliese che ha il campo indisponibile per le voci in corso).

Per quanto riguarda la formazione, domenica a Palermo la Lazio dovrebbe presentare lo schieramento migliore, potendo recuperare sia Polentes (che aveva riportato una lieve contusione al la caviglia col Napoli) sia Petrelli (che sta guarendo dal mal di gola).

I CALENDARI DELLA SERIE "C"

Table with 2 columns: Giornera and Teams. Lists fixtures for Giornera I through Giornera XV.

Table with 2 columns: Giornera and Teams. Lists fixtures for Giornera XVI through Giornera XXV.

Table with 2 columns: Giornera and Teams. Lists fixtures for Giornera XXVI through Giornera XXXV.

Advertisement for Bulgaria travel. Includes text: 'dove andare a caccia?', 'in BULGARIA!', 'VIAGGIO IN AEREO', 'Partenze da ROMA ogni MERCOLEDÌ o DOMENICA nei mesi di ottobre - novembre - dicembre', 'Gruppi di 25 persone, pensione completa in alberghi di prima categoria, trasferimenti alle riserve, assistenze di portatori e battitori, guide locali.', '14 CAPI DI SELVAGGIA GRATUITI', 'Durata 5 giorni L. 91.000', 'Durata 8 giorni L. 125.000', 'Le iscrizioni si ricevono presso: UNITA VACANZE, Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano, Telefono 64.20.851 (interno 225)'. Includes an illustration of a man with a dog.

Duri colpi inflitti alle forze dei fantocci di Saigon

Spezzata in più punti dal FNL la strada costiera «numero 1»

Distrutto il ponte di Cau Lau, lungo oltre 1000 m. e situato a 20 km da Danang - Bloccato il traffico verso la base USA - Continuano i bombardamenti americani - Conflitto fra Thieu e la stampa di Saigon

Manifestazione a Bagdad

Delegati di 45 paesi solidali con l'Irak per l'IPC

La nazionalizzazione del petrolio va incontro alle esigenze di emancipazione del mondo arabo - L'intervento del compagno Petroselli per il PCI

Nostro servizio

BAGDAD, 1. Con la partecipazione di delegazioni rappresentative di 12 organizzazioni internazionali e ben altre 100 organizzazioni politiche e sindacali di 45 differenti paesi, si è svolta in agosto a Bagdad la Conferenza Internazionale per la solidarietà con il popolo iracheno...

SAIGON, 1

L'inesistente iniziativa militare del FNL non dà tregua al nemico su tutti i fronti del Vietnam del Sud, e senza sosta si riprova il suo vigore in questa vigilia dell'anniversario della indipendenza che ricorre domani...

SOLENNI RICEVIMENTO A MOSCA PER L'ANNIVERSARIO DELLA RDV

L'URSS ribadisce il suo pieno sostegno alla lotta del popolo vietnamita

Dalla nostra redazione. MOSCA, 1. Prendendo la parola ad un ricevimento dato dall'ambasciatore nord vietnamita a Mosca, Vo Thuu Dong, in occasione del 27° anniversario della fondazione della RDV, il ministro degli Esteri Andrej Kozyrev ha dichiarato...

Interrogazioni di Galluzzi sugli arresti di Atene

Il governo chiede l'espulsione della Grecia dalla NATO

Anche ieri il nostro console non ha potuto incontrare Lorna Caviglia Briffa - Secondo il legale dell'italiana, i tre arrestati corrono un gravissimo pericolo - La provocazione ordita dai colonnelli

Il compagno Galluzzi ha rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio, al ministro degli Esteri e al ministro degli Interni per conoscere quali iniziative il governo intende prendere nei confronti del governo dei colonnelli greci che continua a presentarsi alle autorità diplomatiche italiane di entrare in contatto...

Risposta ai licenziamenti Montedison

(Dalla prima pagina) Lo sciopero è stata limitata) si è avuto nel giro di pochi mesi un calo di oltre 100 unità. I dati globali dicono che gli addetti all'industria del compressorio, che erano 11 mila e 200, sono scesi oggi a 9 mila e 200...

La sinistra dc attacca il governo

(Dalla prima pagina) cere, con la speranza di far decantare un poco la situazione. Alcuni giornali, tradizionalmente governativi, non mancano di mettere in luce le sue difficoltà. Ieri il Segretario di Roma pubblicava un grosso titolo abbastanza significativo circa il clima di tensione che regna nella DC pur non rompendo un vincolo maggioritario...

In cambio di forti acquisti giapponesi in America

Assenso forzato di Nixon al dialogo Tokio-Pechino

Nella dichiarazione congiunta il Giappone si impegna ad acquistare entro il marzo 1973 prodotti USA per oltre un miliardo di dollari - La soddisfazione americana espressa dal portavoce Ziegler - Nessun cenno a Formosa

HONOLULU, 1. Il vertice nipolo-americano si è concluso con una dichiarazione congiunta che non fa nessuna menzione al problema di Formosa, si annuncia che il Giappone acquisterà dagli USA prodotti per un valore di un miliardo di dollari, si afferma che Tanaka ha approvato i viaggi di Nixon a Pechino e a Mosca...

Messaggio del PCI al Partito Progressista della Guyana

Il C.C. del P.C.I. ha inviato al Partito Progressista del popolo della Guyana il seguente messaggio, in occasione del 17° Congresso del Partito: « Cari compagni, in occasione del 17° Congresso nazionale del Partito Progressista del popolo della Guyana, vi invitiamo il saluto caloroso e l'augurio fraterno dei comunisti italiani...

Leader dei «tupamaros» catturato a Montevideo

MONTEVIDEO, 1. Raul Sendic, considerato uno dei leaders dei guerriglieri tupamaros, è stato catturato oggi in un scontro a fuoco con poliziotti e soldati verificatosi in un quartiere periferico di Montevideo. Secondo quanto è stato comunicato, gli agenti ed i soldati sono andati a fermarsi e non avendo costoro obbedito i poliziotti hanno aperto il fuoco, ferendo Sendic mentre gli altri guerriglieri riuscivano a fuggire...

Uruguay Secondo il N.Y. Times

WASHINGTON, 1. Numerose petroliere sovietiche sono state autorizzate a operare nei porti cinesi, in particolare quello di Shanghai, ed i servizi di informazione statunitensi ritengono che le compagnie cinesi sono state destinate a compensare le compagnie di petrolio cinese al Vietnam del nord.

L'URSS rifonda alla Cina il petrolio per il Vietnam

WASHINGTON, 1. Il ministro degli Esteri egiziano Mourad Ghaleb è giunto oggi a Ginevra per colloqui con Gunnar Jarring, il mediatore delle Nazioni Unite per il Medio Oriente. L'incontro è coinciso con i voli del secondo cui il presidente Sadat ha in progetto una nuova iniziativa di pace.

Incontro Ghaleb-Jarring sul Medio Oriente

GINEVRA, 1. Il ministro degli Esteri egiziano Mourad Ghaleb è giunto oggi a Ginevra per colloqui con Gunnar Jarring, il mediatore delle Nazioni Unite per il Medio Oriente. L'incontro è coinciso con i voli del secondo cui il presidente Sadat ha in progetto una nuova iniziativa di pace.

Salto il meccanismo del calmiere

(Dalla prima pagina) già l'altro ieri avevano annunciato l'intenzione di far saltare il meccanismo del calmiere per tutta la prossima settimana. Hanno fatto seguito i dettagli del settore ortofoncico decidendo di chiudere anch'essi tutti le loro rivendite lunedì e martedì prossimi; tutti gli esercenti dei negozi alimentari, inoltre, terranno abbassate le saracinesche negli stessi giorni...

Le accuse di Ventura a Freda

(Dalla prima pagina) cristiano di Padova, tutti interpellati da una strategia della tensione per spostare l'asse politico a destra. Le bombe sui treni, sempre secondo quanto avrebbe dichiarato Ventura, sono state fatte esplodere per la parte generale di avvenimenti molto più gravi. La strage di piazza Fontana per l'appunto. Bombe e strage avrebbero dovuto condurre a una restaurazione di tipo fascista. Da qui i contatti di tipo informativo con gruppi fascisti residenti in Italia, come i gruppi di "Ordine Nuovo", e si sarebbe parlato di un campo paramilitare fascista organizzato in Germania dai camerati tedeschi per il corso di giovani teppisti di destra.

Significativa la partecipazione dell'Associazione internazionale di giornalisti della Federazione mondiale della gioventù democratica.

Il canonic belga Raymond Goor rappresentante l'organizzazione per la pace e la solidarietà internazionale, ha parlato a seguito della decisione presa dal governo dell'Irak di nazionalizzare l'Irak Petroleum Company, la maggiore compagnia petrolifera operante nel territorio nazionale.

Questo vasto fronte di organizzazioni democratiche ha espresso, nel corso dei lavori della conferenza, la solidarietà più piena nei confronti della decisione adottata dal governo iracheno. La nazionalizzazione dell'I.P.C. - padrona delle maggiori riserve nazionali - è dunque l'espressione dell'indignazione del mondo intero nei confronti di questa regione. Il traffico verso il ponte di Danang è irrimediabilmente paralizzato. La guarnigione fantoccia stanziata a Danang è immediatamente a sud di Danang, è stata martellata duramente dai mortai delle forze di liberazione. A Quang Tri i militari hanno continuato a cannoneggiare le posizioni dei salgonesi.

L'aviazione americana ha proseguito i bombardamenti aerei sulla zona di Danang, dove hanno fatto saltare il ponte di Cau Lau, lungo quasi un chilometro, considerato a Saigon uno dei punti di vista di questa regione. Il traffico verso il ponte di Danang è irrimediabilmente paralizzato. La guarnigione fantoccia stanziata a Danang è immediatamente a sud di Danang, è stata martellata duramente dai mortai delle forze di liberazione.

Il direttore del quotidiano «Dong Nai» e il primo vice presidente del sindacato dei giornalisti e ha affidato al direttore di un giornale e a un altro giornalista l'incarico di attaccare davanti alla Corte Suprema il decreto di Thieu. In un comunicato reso pubblico il consiglio ha affermato che «il decreto legge mira a distruggere la libertà di stampa garantita dalla Costituzione e che il decreto è una grave crisi nel campo della stampa. Tutti i tentativi amichevoli compiuti dal Consiglio presso l'esecutivo delle potenze sono stati infruttuosi».

Pechino: totale appoggio al Vietnam

PECHINO, 1. In un messaggio inviato oggi ad Hanoi per il 27° anniversario della proclamazione della RDV, i dirigenti cinesi hanno ribadito la loro intenzione di continuare a fornire «il sostegno e l'aiuto multilaterale» al Vietnam del nord «qualunque siano i pericoli e le difficoltà» che esso dovrà superare nella sua guerra contro l'aggressione statunitense.

Paolo Zedda